TORINO
Anno 73 Num. 40
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-950

LA STAMPA

GIOVEDI'
16 Febbraio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quartirizzazione: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 205, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

La riforma della Scuola al Gran Consiglio

Applicazione progressiva nei prossimi anni - La relazione di Bottai al Duce - Radicale mutamento dei principî - Nuova ripartizione di tutti i corsi - Studio sport e lavoro elementi essenziali - I corsi superiori accessibili in Collegi di Stato anche ai non abbienti

La Carta della Scuola

ROMA, 15 febbraio.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza riunione dell'Anno XVII E. F. il 15 febbraio, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Farinacci, Tringali, Marinelli, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini. Segretario: il Segretario del Partito. Assenti giustificati: De Vecchi, Volpi, Grandi.

Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo la « Carta del Lavoro » e la « Carta della Razza », dà al popolo italiano la « Carta della Scuola ».

Sulla « Carta della Scuola » il Ministro Bottai ha presentato la seguente relazione:

Relazione al Duce del Fascismo sulla « Carta della Scuola »

L'idea di una « Carta della Scuola » mi fu da Voi, Duce, indicata come la più acconcia a darci un'agile strumento di riforma dei nostri ordinamenti scolastici e, soprattutto, dei loro principi, fini e metodi. Una legge, infatti, non avrebbe corrisposto allo scopo, che non è tanto quello di riformare l'una o l'altra struttura scolastica (per esempio, il più [illegible] intorno ai nostri studi medi: la struttura attualmente tripartita della scuola media inferiore [illegible], quanto di rinnovare tutta la scuola, dalla preelementare, a [illegible], all'universitaria, su di un altro piano. Sul piano cioè del Fascismo, della sua dottrina, dell'assetto politico costituzionale che, insieme ai nuovi ordinamenti sociali ed economici, ne sono stati promossi. Una legge sola, per abbracciare tutta la materia, avrebbe, di necessità, peccato di [illegible] [illegible] della scuola italiana in nuovo indirizzo.

Per una riforma nel sistema di questo o quel congegno una legge può bastare, per una riforma dei sistemi ci vuole una Dichiarazione di principi ognuno dei quali è premessa a disposizioni di legge. Ci vuole dunque una Carta nel senso moderno e vivo, concreto e operante, che tale parola, sciupata dai « cartismi » liberale e internazionalistico, ha assunto nel nostro Regime con la Carta del Lavoro. [illegible]

Nella relazione che ebbi a presentarVi il 19 gennaio e che riebbi con la Vostra approvazione di massima il 25 successivo sono esposte le ragioni del piano di riforma. Non debbo quindi riesporle. In questo scritto non voglio se non dar conto del modo col quale ho proceduto alla redazione della « Carta », avvertendo soltanto che questa, rivolta a darci una rappresentazione totale della scuola, ne descrive anche quelle parti che non hanno bisogno di riforma. [illegible] Anche dove non si siano strutture e congegni da rivedere o da rifare, subito deve crearsi [illegible] spirito nuovo. Come la « Carta del Lavoro » a suo tempo riassunse e riespresse [illegible] principii già codificati da leggi precedenti (nella fattispecie, le leggi sindacali del 1926), così la « Carta della Scuola » riassume e riesprime principii contenuti in leggi e provvedimenti già in vigore [illegible].

Nè il richiamo frequente alla « Carta del Lavoro » è occasionale o formale. Una è lo spirito con cui il Regime procede dal lavoro alla [illegible] scuola [illegible] della Carta [illegible] del Lavoro » e vi si inquadra dando subito il senso della sua socialità e della sua politicità, proclamando la sua volontà di valersi del lavoro per inserire la sua attività di cultura nella concreta attività produttiva del popolo intero nella sua più alta e vasta accezione. Questo del lavoro è uno dei principi essenziali della riforma che la Dichiarazione quinta, riprendendo testualmente la definizione contenuta nella seconda Dichiarazione della « Carta del Lavoro », ribadisce, estendendolo a tutti gli ordini e tipi di scuola. Novità capace di per sé di rivoluzionare la scuola che intenda alla formazione di un nuovo carattere e di una nuova intelligenza.

La seconda Dichiarazione enuncia il nuovo principio dell'obbligo « scolastico », concepito come « servizio », alla cui osservanza presiedono insieme lo [illegible] GIL. [illegible]

[illegible]

Nella Decima Dichiarazione, la Scuola artigiana riporta, con una denominazione più appropriata, l'attuale Scuola di avviamento al lavoro, [illegible] completando in tal modo gli studi di schietto carattere popolare, formativi di una coscienza dei mestieri.

Le Dichiarazioni undicesima, dodicesima e tredicesima costituiscono il Capitolo dell'« Ordine Medio ». E precisamente: la undicesima definisce funzione e carattere della Scuola Media, in cui si unificano le attuali tre Scuole medie, Ginnasio, Istituto Tecnico, Istituto Magistrale inferiore, attuando uno degli aspetti della riforma di più vasta portata educativa, morale, sociale; la dodicesima descrive i compiti della Scuola professionale, che con la Scuola Tecnica descritta nella tredicesima, costituisce un indirizzo di studi medi, adatto a chi non intenda proseguire nell'Ordine superiore per prepararsi al lavoro più complesso dei grandi centri.

Anche qui, la riforma si manifesta con tipi nuovi di scuola. La quinta Dichiarazione del Capitolo dell'« Ordine Superiore », ne raffigura i singoli istituti: il Liceo classico (quattordicesima), Liceo scientifico (quindicesima), Istituto magistrale (sedicesima), Istituto tecnico commerciale (diciassettesima), gli Istituti professionali (diciottesima), ognuno fortemente differenziato dagli altri, perchè la formazione di una scuola media unica inferiore, base comune all'istruzione superiore, esige appunto che questa si specifichi nei suoi tipi di scuola, e nei fini a ognun d'essi propri. Per altro verso, come vedremo, e precisamente nella determinazione degli accessi all'Ordine Universitario, queste scuole si atteggiano in modo nuovo. Ma, intanto, a conferire loro una funzione diversa dall'attuale, vale proprio il principio della differenziazione, che ha la sua radice prima nel carattere selettivo di tutta la scuola di cui ho più sopra parlato.

Una sola Dichiarazione, la diciannovesima, è dedicata all'Ordine Universitario. Vi si apprende la definizione che dell'istruzione universitaria dà, derivandola dall'antica legge Casati, il testo unico delle leggi di questo ordine di studi. Ma la si integra con una affermazione del carattere per sempre formativo sul piano politico e morale dell'insegnamento universitario. Che prepara, sì, le scienze, ma non astrattamente, sibbene nella concreta realtà dello Stato Fascista. Anche l'addestramento fisico e pratico del lavoro concorrono alla preparazione dei giovani.

Il capitolo dell'« Ordine dell'istruzione artistica » con una sola Dichiarazione, la ventesima, definisce la funzione delle scuole d'arte dove la riforma, con una diversa disciplina dei passaggi da una scuola all'altra e con diversi programmi, agirà nel profondo, riportandola a dare una preparazione tecnica e pratica del « mestiere » che è alla base di ogni arte.

La Dichiarazione ventunesima che costituisce il capitolo dell'« Ordine delle scuole femminili », traccia un importante indirizzo di riforma prudente e un indirizzo autonomo di studi per la donna secondo le rinnovate esigenze sociali che si riflettono ormai sempre più profondamente nelle sue occupazioni e impieghi.

Il capitolo dei « Corsi per lavoratori », nella Dichiarazione ventiduesima, riproduce la definizione che ne dà la legge 21 giugno 1938-XVI n. 1380 inquadrando così nella scuola questa originale espressione dell'ordine corporativo.

Agli « insegnanti » è dedicato un Capitolo con una Dichiarazione, la ventitreesima, dove si accentua il carattere « professionale » oltrechè rigorosamente scientifico della loro preparazione. I problemi relativi alla formazione di una classe docente sono molteplici; e hanno carattere spirituale, scientifico, tecnico, organico, economico, sociale. Bisognerà risolverli elevandone il tono e la dignità morale e materiale. In un documento come questo, necessariamente sintetico, ci si doveva limitare a una Dichiarazione che preludesse, senza compromettere, a pratiche soluzioni.

Importante e innovatore il capitolo degli « esami » (ventiquattresima e venticinquesima Dichiarazione). Promozioni, licenze e ammissioni vi sono precisate nei passaggi da una classe all'altra e da un ordine di scuola all'altro. L'esame di ammissione caratterizza i passaggi fondamentali da un ordine inferiore a uno superiore; e sta a garantire il principio della selezione e della specifica preparazione. L'esame di licenza dall'ordine superiore rimane un esame di Stato, riformandone soltanto la composizione delle Commissioni, che secondo il sistema attuale non sono in grado di funzionare.

Per quel che concerne la scuola privata, l'esame di Stato nella sua nuova maniera poggia sull'azione disciplinatrice dell'Ente Nazionale per l'istruzione media e superiore. Il liceo classico conserva possibilità di dare accesso a tutte le facoltà universitarie, meno quella di magistero; ma per taluna, tranne che per quelle di lettere, filosofia, giurisprudenza, scienze politiche, con un esame integrativo che provi la specifica attitudine degli aspiranti.

Lo stesso criterio, con maggiori o minori esclusioni e restrizioni, si applica agli accessi universitari dalle altre scuole dell'« Ordine superiore ». Si avrà così, con il concorso di una seria e rigorosa classe di docenti ed esaminatori, un orientamento sempre più preciso dei giovani negli alti studi.

La funzione dell'Ente Nazionale per l'istruzione media e superiore, rassodata, come ho detto poc'anzi, alla nuova regola dell'esame di Stato, viene definita nel Capitolo che gli è dedicato, con-[...]iesima Dichiarazione. Funzione di fondamentale importanza che deve integrare, nella superiore azione direttiva dello Stato fascista, tutta la scuola privata. A questa sono ancora riservati importanti compiti purchè si svolgano in rigorosa unità di intenti con quella della scuola di Stato.

La Dichiarazione ventisettesima (sui « libri di testo ») mentre estende il principio del libro di Stato a tutte le scuole dell'ordine elementare, sottopone a preventivo controllo, in armonia con la azione di bonifica libraria nella scuola più che altrove indispensabile, i testi delle scuole dell'ordine medio e superiore.

Nella Dichiarazione ventottesima (sull'anno scolastico) si ha la innovazione dei richiami di classi scolastiche a turni di lavoro secondo il principio enunciato nella quinta Dichiarazione. La clausola che fissa in non più di 24 ore settimanali gli orari di studio ha importanza ai fini della limitazione dei programmi da proporzionarsi, secondo la terza Dichiarazione, alle effettive possibilità fisiche e intellettuali dei giovani.

La Dichiarazione ventinovesima infine, che conchiude la « Carta », riconsacra nelle opere di assistenza scolastica l'intima congeniale univoca collaborazione fra Partito e scuola.

Si rispecchia in questa Carta, con chiarezza di contorni, la scuola fascista quale le profonde mutazioni politiche, culturali e sociali, determinate dalla Rivoluzione, vogliono che sia perchè possa adempiere ai suoi compiti nella vita reale del popolo italiano: vita di studi, di industrie, di traffici, di combattimenti, di invenzioni, di lavori. E' in gran parte la «Carta» di una scuola futura che prenderà nascita e alimento dall'intelligenza, dalla fede e dalla seria partecipazione che contraddistinguono i quadri direttivi e gli insegnanti dell'attuale scuola.

E' a questi, che la riforma si affida, soprattutto; al loro spirito, che interpreti secondo ragione ed esperienza la lettera delle leggi. Il che non è possibile, se non riguardando l'opera da compiere nella prospettiva del tempo. A tal fine, si stabilisce un calendario della riforma, in due fasi: per l'anno diciottesimo (1939-40) andranno in applicazione la legge sul servizio scolastico, le leggi sulla scuola materna, artigiana, del lavoro, professionale e tecnica, scuole femminili e scuole artistiche; per l'anno decimonono (1940-41) andranno in applicazione le leggi sulla scuola media, sulle scuole superiori, sull'ordinamento universitario, in specie per quello che attiene alle facoltà ed istituti, che preparano all'insegnamento.

Il lavoro di apprestamento di tutte queste leggi dovrà essere iniziato subito, in modo che i programmi per ogni tipo di scuola possano essere pubblicati entro il giugno dell'anno in corso.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale. BOTTAI.

LE 29 DICHIARAZIONI

Il Ministro Bottai ha quindi dato lettura delle 29 dichiarazioni che costituiscono la « Carta della Scuola » e che il Gran Consiglio del Fascismo ha singolarmente esaminate e discusse.

Principi, fini e metodi della Scuola Fascista

I Dichiarazione

Nell'unità morale, politica ed economica della Nazione italiana, che si realizza integralmente nello Stato Fascista, la scuola, fondamento primo di solidarietà di tutte le forze sociali, dalla famiglia alla corporazione, al Partito, forma la coscienza umana e politica delle nuove generazioni.

La scuola fascista, per virtù dello studio, concepito come formazione di maturità, attua il principio di una cultura del popolo ispirato agli eterni valori della razza italiana e della sua civiltà; e lo innesta, per virtù del lavoro, nella concreta attività dei mestieri, delle arti, delle professioni, delle scienze, delle armi.

II Dichiarazione

Nell'ordine fascista, età scolastica ed età politica coincidono. Scuola, Gil e Guf formano, insieme, uno strumento unitario di educazione fascista.

L'obbligo di frequentarle costituisce il servizio scolastico, che impegna i cittadini dalla prima età al 21 anno.

Tale servizio consiste nella frequenza, dal quarto al quattordicesimo anno, nella scuola e nella G. I. L. e continua in questa fino ai 21 anni anche per chi non segue gli studi. Gli studenti universitari devono far parte dei Guf. Un libretto personale, da collegarsi opportunamente al libretto di lavoro, attesta il compiuto servizio scolastico, anche ai fini della valutazione individuale negl'impieghi e nel lavoro.

III Dichiarazione

Lo studio, ordinato secondo le effettive possibilità intellettuali e fisiche dei giovani, mira alla loro formazione morale e culturale e, in armonia con le finalità educative della G.I.L., alla loro preparazione politica e guerriera. L'accesso agli studi e il loro proseguimento sono regolati esclusivamente dal criterio delle capacità e attitudini dimostrate. I Collegi di Stato garantiscono la continuazione degli studi ai giovani capaci ma non abbienti.

IV Dichiarazione

La educazione fisica attuata nella scuola della G.I.L. asseconda e favorisce, procedendo per gradi, le leggi della crescenza e del consolidamento fisico in uno col progresso psichico. La tecnica degli esercizi tende a ottenere armonia di sviluppo, validità di addestramento, elevazione morale, fiducia in sè, alto senso della disciplina e del dovere. Nell'ordine universitario i G.U.F. provvedono all'addestramento sportivo e militare dei giovani.

V Dichiarazione

Il lavoro, che sotto tutte le forme intellettuali, tecniche e manuali, è tutelato dallo Stato come un dovere sociale, si associa allo studio e all'addestramento sportivo nella formazione del carattere e dell'intelligenza.

Dalla scuola elementare alle altre di ogni ordine e grado il lavoro ha la sua parte nell'orario. Speciali turni di lavoro regolati e diretti dalle autorità scolastiche nelle botteghe, nelle officine, nei campi, sul mare, educano la coscienza sociale e produttiva propria dell'ordine corporativo.

VI Dichiarazione

Studio, esercizio fisico e lavoro forniscono alla scuola i mezzi per saggiare le attitudini. Indirizzo culturale e orientamento professionale costituiscono i suoi compiti preminenti, al fine di provvedere, secondo ragione e necessità, alla preparazione degli uomini capaci di affrontare i problemi concreti della ricerca scientifica e della produzione.

Il principio della selezione opera in continuo nella scuola a salvaguardia della sua funzione e della particolarità dei suoi istituti.

VII Dichiarazione

Scuola e famiglia, naturalmente solidali, collaborano in intimo e continuo rapporto ai fini della educazione e dell'orientamento degli alunni. Genitori e parenti partecipano alla vita della scuola e vi apprendono quella comunione di intenti e di metodi che corregge le forze dell'infanzia e dell'adolescenza sulla via della religione dei padri e dei destini d'Italia.

Ordinamento della Scuola Fascista

VIII Dichiarazione

La scuola italiana si distingue nei seguenti ordini:

A) Elementare così composto: 1) scuola materna biennale; 2) scuola elementare triennale; 3) scuola del lavoro biennale; 4) scuola artigiana triennale.

B) Media, così distinto: 1) scuola media triennale; 2) scuola professionale triennale; 3) scuola tecnica biennale.

C) Superiore così distinto: 1) Liceo classico quinquennale; 2) Liceo scientifico quinquennale; 3) Istituto magistrale quinquennale; 4) Istituto tecnico commerciale quinquennale; 5) Istituto per periti agrari, periti industriali, per geometri e nautico quadriennale.

D) Universitario così distinto: 1) facoltà di giurisprudenza, di scienze politiche, economiche e commerciali; 2) facoltà di lettere e filosofia e di magistero; 3) facoltà di medicina e chirurgia e di medicina veterinaria; 4) facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, scienze statistiche, demografiche e attuariali; 5) facoltà di farmacia; 6) facoltà di ingegneria, di ingegneria mineraria e chimica industriale; 7) facoltà di architettura; 8) facoltà di agraria; 9) scuole dirette a fini speciali.

I corsi di studio per il conseguimento dei titoli accademici hanno durata da 4 a 6 anni; eccezionalmente taluni corsi di studio possono avere durata inferiore. Presso le Facoltà possono inoltre essere istituiti, per i laureati, corsi e scuole di perfezionamento e corsi e scuole di specializzazione.

Costituiscono ordini speciali di studi e di addestramento:

A) gli Istituti di istruzione d'arte così distinti: 1) corso di avviamento all'arte, triennale; 2) Scuola d'arte, quinquennale; 3) Istituto d'arte, nella durata di otto anni; 4) Corso di magistero per il disegno e per l'arte applicata, biennale; 5) Liceo artistico, quinquennale; 6) Accademia d'arte, quadriennale; 7) Conservatorio di musica da 6 a 10 anni; 8) Accademia d'arte drammatica, triennale.

B) Gli Istituti per l'educazione e la preparazione della donna così distinti: 1) Scuola media femminile triennale; Magistero femminile biennale.

C) I corsi per la formazione e il perfezionamento dei lavoratori.

L'Ordine Elementare

IX Dichiarazione

La Scuola Materna disciplina ed educa le prime manifestazioni dell'intelligenza e del carattere dal quarto al sesto anno; la Scuola Elementare (dal sesto al nono anno) si distingue, nei programmi, negli ordinamenti, nei metodi in urbana e rurale; e dà una prima concreta formazione del carattere.

La Scuola del Lavoro, dal nono all'undicesimo anno, suscita, con esercitazioni pratiche organicamente inserite nei programmi di studio, il gusto, l'interesse e la coscienza del lavoro manuale.

X Dichiarazione

La Scuola Artigiana educa, dall'undicesimo al quattordicesimo anno, alle tradizioni di lavoro della famiglia italiana, di cui costituisce un più ampio cerchio. Distinta in tipi, secondo le caratteristiche dell'economia locale, continua i corsi elementari. I programmi, pur dando il dovuto posto alla cultura generale, ne sono fondati sugli insegnamenti attinenti al lavoro, che vi assume, oltrepassando la fase didattica, forma e metodo di lavoro produttivo. Tranne che per le materie tecnologiche e il lavoro, gli insegnanti sono scelti fra i maestri elementari, con appositi concorsi.

L'Ordine medio

XI Dichiarazione

La scuola media, comune a quanti intendono proseguire gli studi dell'ordine superiore, pone nei giovinetti dall'undicesimo al quattordicesimo anno i primi fondamenti della cultura umanistica, secondo un rigoroso principio di selezione. La sua durata è di tre anni. Nei suoi programmi, ispirati a [illegible]mità di criteri didattici, l'insegnamento del latino è fattore di formazione morale e mentale. Il lavoro vi assume forma e metodo di lavoro produttivo.

XII Dichiarazione

La scuola professionale si rivolge ai giovinetti, dall'undicesimo al quattordicesimo anno, che intendono prepararsi alle esigenze di lavoro proprie dei grandi centri. Strutture e programmi ne sono impostati su di un piano didattico corrispondente ai suoi fini pratici. Il lavoro, scientificamente organizzato, vi ha parte preponderante.

XIII Dichiarazione

La scuola tecnica, biennale, integra la scuola professionale, preparando specificamente agl'impieghi minori ed al lavoro specializzato delle grandi aziende industriali, commerciali, agrarie.

L'Ordine superiore

XIV Dichiarazione

Il Liceo classico, quinquennale, integrando l'insegnamento delle lingue e letterature antiche con quello delle lingue e letterature moderne, perpetua e ravviva l'alta tradizione umanistica dei nostri studi. Promuove nei giovani attitudini alla meditazione, rigore critico, preparazione metodologica, coscienza delle tradizioni e della modernità, conoscenza diretta e pratica del lavoro.

XV Dichiarazione

Il liceo scientifico, quinquennale, associa tradizioni classiche e valori di vita attuale nella formazione di un umanesimo moderno. Gl'insegnamenti scientifici, condotti con rigoroso ordine metodologico, vi sono diretti ad educare le attitudini alla ricerca scientifica e tecnica; e, con il lavoro, alle pratiche applicazioni. Gl'insegnamenti letterari vi hanno svolgimento e metodo appropriati al suo fine specifico.

XVI Dichiarazione

L'istituto magistrale, della durata di cinque anni, prepara alla educazione del fanciullo. Il suo carattere è umanistico e professionale insieme, sì da fornire al maestro non una visione tecnica e naturalistica del fanciullo, ma la consapevolezza della sua vera sostanza spirituale, che lo tempri e guidi nelle iniziative didattiche. Un anno di pratica nelle scuole, dopo quattro anni di corso, contribuisce colle prime esperienze didattiche e con il lavoro a definire il carattere del maestro e a fornirgli gli elementi per l'applicazione dei metodi d'insegnamento.

XVII Dichiarazione

L'istituto tecnico commerciale, della durata di cinque anni, cura la preparazione dei giovani agli impieghi nelle amministrazioni pubbliche e private. La preparazione culturale, con appropriati ordinamenti e programmi, vi si unisce allo studio delle scienze e delle tecniche commerciali, giuridiche, economiche ed alla pratica del lavoro.

XVIII Dichiarazione

Gli istituti professionali, della durata di quattro anni, distinti in quattro tipi: per periti agrari, per periti industriali, per geometri e per nautici, curano la preparazione dei giovani all'esercizio pratico delle corrispondenti professioni. Basati sulla tecnica del lavoro e della produzione e delle sue applicazioni, i programmi consentono autonomie didattiche, in modo che ogni istituto si ordini secondo i propri fini ed i caratteri economici della zona in cui opera.

L'Ordine Universitario

XIX Dichiarazione

L'Università ha per fine di promuovere, in un ordine di alta responsabilità politica e morale, il progresso della scienza e di fornire la cultura scientifica necessaria per l'esercizio degli uffici e delle professioni. I corsi e le scuole di perfezionamento hanno caratteri e fini prettamente scientifici; i corsi e le scuole di specializzazione hanno finalità prevalentemente pratiche, in rapporto a determinati rami di attività professionale. L'addestramento sportivo-militare e pratico del lavoro concorrono alla formazione spirituale dei giovani.

L'ordine dell'Istruzione Artistica

XX Dichiarazione

Gli istituti di arti figurative fondono intimamente nel loro ordinamento e nei loro programmi le tecniche delle arti applicate ai principi dell'arte pura. Il corso di avviamento d'arte, triennale, prepara al primo elementare lavoro di arte; la Scuola d'Arte quinquennale prepara alle tecniche dell'artigianato artistico; l'Istituto di Arte, della durata di otto anni, forma i Maestri di arte; il Corso di Magistero per il disegno e l'Arte applicata biennale, abilita all'insegnamento delle rispettive discipline; il Liceo artistico quinquennale prepara agli studi superiori di architettura e al Magistero del disegno; l'Accademia delle Arti, quadriennale, intende alla formazione tecnica e spirituale dei giovani che hanno attitudini alle arti della pittura e della scultura.

Il Conservatorio di Musica ha per fine l'educazione musicale della gioventù, la preparazione di orchestrali, strumentisti e insegnanti di discipline musicali.

L'Accademia d'arte drammatica ha per fine la formazione di attori e registi per il teatro nazionale.

L'Ordine delle Scuole Femminili

XXI Dichiarazione

La destinazione e la missione sociale della donna, distinte nella vita fascista, hanno a loro fondamento differenti e speciali istituti di istruzione.

La trasformazione delle scuole promiscue si attua a mano a mano che nell'ordine corporativo si definisce il nuovo indirizzo del lavoro femminile.

Gli Istituti femminili si compongono di una scuola femminile triennale che accoglie le [illegible] dalla scuola media e di un Magistero cui possono [illegible] licenziate dal [illegible]. Tali istituti preparano [illegible] al governo della [illegible] all'insegnamento nelle scuole [illegible].

I Corsi per Lavoratori

XXII Dichiarazione

I corsi per la formazione professionale dei lavoratori hanno lo scopo di dare e accrescere la capacità tecnica delle maestranze in relazione ai bisogni dell'economia nazionale nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, del credito e dell'assicurazione. Le associazioni professionali per le quali l'istruzione specifica dei loro rappresentanti è uno dei principali doveri vi provvedono direttamente o a mezzo di appositi enti sotto l'alta vigilanza del Ministero dell'Educazione Nazionale e delle Corporazioni.

I corsi per lavoratori possono essere istituiti anche dal Dopolavoro, dalla G.I.L., dal Commissariato per le fabbricazioni di guerra, dal Ministero di Agricoltura e Foreste e dalle aziende.

Gli Insegnanti

XXIII Dichiarazione

La preparazione degli insegnanti è oggetto di provvidenze particolari. Vocazione, dottrina e chiarezza, onde il sapere si formi e tramandi, si consolidano e si affinano in centri didattici sperimentali, in laboratori, e musei scolastici, in istituti di metodo annessi alle principali università, in corsi di tirocinio, nell'esercizio dell'assistentato.

I concorsi a cattedre di insegnamento si distinguono secondo i tipi di scuole, la disciplina, la sede. Il loro ritmo e svolgimento assicura all'insegnamento specifico preparazione e continuità.

Gli esami

XXIV Dichiarazione

In ciascun ordine di scuola gli alunni che ottengono la sufficienza sono promossi alla classe superiore. La sufficienza è costituita dal giudizio complessivo dato per ciascuna materia dagli insegnanti della classe alla fine delle lezioni.

Alla fine di ogni corso di studi degli ordini primari, secondari superiori, artistico e femminile gli alunni debbono sostenere un esame di licenza.

L'esame di licenza dall'ordine superiore è un esame di Stato davanti ad una commissione composta degli stessi insegnanti della scuola con l'intervento di due delegati del Ministro. Le scuole non regie che abbiano ottenuto l'associazione all'Ente Nazionale per l'istruzione secondaria e superiore e quelle altre ai cui studi siano riconosciuti effetti legali possono essere dichiarate sedi di esami di Stato.

A tutti gli esami possono partecipare alunni esterni tranne che in quegli ordini di studi per cui è indispensabile la frequenza della scuola pubblica.

Gli esami di licenza e di ammissione si svolgono in due sessioni. Coloro che non siano licenziati o [illegible] nella sessione estiva e gli alunni interni che non siano promossi senza esami sostengono nella sessione autunnale l'esame di riparazione nelle materie in cui siano stati riprovati.

Tutti gli esami sono sempre integrati dalla prova di lavoro. Nell'ordine universitario gli esami di profitto e quelli di laurea o diploma sono regolati da particolari disposizioni in rapporto al carattere dell'insegnamento.

XXV Dichiarazione

Dalla scuola materna si passa alla scuola elementare e successivamente alla scuola del lavoro. Questa dà accesso alla scuola artigiana per coloro che non intendono proseguire gli studi nell'ordine medio, alla scuola professionale o da questa alla scuola tecnica per chi non voglia continuare gli studi nell'ordine superiore, e infine con esami di ammissione alla scuola media. Da questa si accede con esami di ammissione a tutte le scuole dell'ordine superiore.

I licenziati delle scuole quinquennali dell'ordine superiore possono accedere:

i licenziati dal liceo classico: alle facoltà di lettere e filosofia, di giurisprudenza, di scienze politiche senza esami; e a tutte le altre facoltà, tranne quella di magistero da cui sono esclusi, con esami integrativi;

i licenziati dal liceo scientifico: alle facoltà di giurisprudenza, scienze economiche, economia e commercio con esame integrativo; a tutte le altre facoltà — tranne quelle di lettere e filosofia e di magistero da cui sono esclusi — senza esame;

i licenziati dall'Istituto magistrale: alla facoltà [illegible] previo esame di [illegible] alla facoltà [illegible] commercio per [illegible] gue e letterat[illegible] esame;

i [illegible]

i [illegible] istituti professionali [illegible] dopo un [illegible] conseguimento [illegible] scuola media e [illegible] di integrazione, possono [illegible]:

i periti agrari: alla facoltà di [illegible] e inoltre alla facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali per le lauree in scienze naturali e scienze biologiche;

i geometri: alla facoltà di ingegneria per le lauree in ingegneria civile e in ingegneria mineraria e alla facoltà di scienze per la laurea in matematica;

i periti industriali: alla facoltà di ingegneria per le lauree in ingegneria industriale, in ingegneria mineraria, in ingegneria chimica, alla facoltà di chimica industriale nonchè alla facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali per la laurea in chimica;

la gente di mare: alla facoltà di ingegneria per le lauree in ingegneria navale.

Nell'ordine dell'istruzione artistica si accede, con la licenza della Scuola del Lavoro, al corso di avviamento all'arte, alla Scuola d'arte, all'Istituto d'arte, al Conservatorio di musica; con la licenza della Scuola media al Liceo artistico, previo esame di ammissione; dall'Istituto d'arte si accede al corso di magistero per l'arte applicata e, con esame integrativo, all'Accademia di Belle Arti; dal Liceo artistico si accede al corso di Magistero per il disegno e con esame integrativo, alla Facoltà di architettura. Dal corso di avviamento all'arte si può passare alla Scuola d'arte e da questa all'Istituto d'arte, con esame di integrazione.

Nell'ordine della Scuola femmini-

bile si accede senza esami dalla Scuola media comune alla Scuola media femminile e da questa al Magistero femminile.

L'Ente Nazionale per l'istruzione media e superiore

XXVI Dichiarazione

L'Ente Nazionale per l'istruzione media e superiore, organo di propulsione coordinamento e controllo di tutta la Scuola non regia di questi due ordini, stimola le iniziative comunali e private, promuove la creazione di scuole che corrispondano a particolari esigenze economiche e culturali, infrenando l'emigrazione degli studenti verso le città, impegnino in una salutare emulazione con le scuole statali Comuni, Enti e privati.

I libri di testo

XXVII Dichiarazione

Lo Stato provvede di propri testi tutte le scuole dell'ordine elementare. I libri di testo delle scuole dell'ordine medio e superiore, che costituiscono l'espressione diretta e concreta dei programmi di studio, non possono essere stampati senza la preventiva approvazione sul manoscritto o sulle bozze del Ministero della Educazione Nazionale.

L'anno scolastico

XXVIII Dichiarazione

L'anno scolastico e l'anno accademico sono costituiti da periodi di lezioni alternati con periodi di vacanza. Durante i periodi di [illegible] sono indetti i turni di lavoro. Gli orari scolastici non possono superare in tutti i casi le 24 ore settimanali, tranne che nell'ordine universitario, dove sono regolati in rapporto alle esigenze particolari degli studi.

Assistenza scolastica

XXIX Dichiarazione

Le opere di assistenza scolastica coronano su di un piano di solidarietà politica e sociale l'intima collaborazione tra il Partito e la scuola.

Hanno preso la parola: Federzoni, Angelini, De Stefani, Acerbo, Lantini, Di Revel, Balbo, De Bono, Tringali, Ciano Galeazzo, Starace, Solmi, Farinacci, Muzzarini.

Il Duce ha illustrato i punti salienti della relazione ed ha infine riassunto la discussione.

L'Ordine del Giorno

Il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio del Fascismo, ascoltata la relazione del Ministro dell'Educazione Nazionale intorno alla situazione della scuola nel suo complesso e nei vari suoi ordini e gradi, con particolare riguardo agli istituti di istruzione media e superiore, ne approva le considerazioni e le conclusioni;

indica le proprie direttive sulla posizione della scuola nello Stato fascista; sulla sua funzione, sui suoi fini e sulla sua struttura, in una serie di 29 Dichiarazioni, che costituiscono nel loro insieme la «Carta della scuola»;

afferma che a tale «Carta» dovrà rigorosamente attenersi l'opera di concreta legislazione nel riordinamento graduale di tutto il sistema dei nostri studi, dagli elementari ai medi e agli universitari, a cominciare dall'anno scolastico prossimo, diciottesimo del Regime.

Nell'atto di pubblicare questo documento fondamentale, che nell'unità del Regime consacra la stretta collaborazione tra la scuola e le organizzazioni giovanili del Partito, definendone il compito politico nell'alta missione civile dell'Italia fascista intrapresa sotto la guida e il magistero del Duce,

il Gran Consiglio del Fascismo, tributa un vivo plauso al Ministro Bottai che ha preparato ed elaborato la riforma;

saluta le generazioni studiose che, nelle scuole, negli atenei, nei ranghi e nei campi di addestramento della GIL, si preparano ai supremi cimenti del lavoro, delle armi, della cultura, della scienza, dell'arte;

e rivolge ai maestri e docenti di ogni disciplina e grado, l'attestazione della propria fiducia nella fervida coscienza professionale e nell'assoluta fede fascista, con cui attendono ed attenderanno alla loro opera educativa: opera che, inquadrata in modo sempre più saldo ed organico, avrà un più alto riconoscimento.

La riunione ha avuto termine alle ore 0.30.

Il Gran Consiglio Fascista si riunirà nuovamente alle ore 22 del 21 marzo XVII.

Una missione

della «Kraft durch Freude» in studio in Italia

Roma, 15 febbraio.

Ospite del Dopolavoro, è giunta a Roma una Commissione di studio della «Kraft durch Freude» la consorella organizzazione germanica, che si tratterrà in Italia, visitandone le principali città e le più importanti e significative realizzazioni dopolavoristiche.

Gli ospiti hanno iniziato la visita dei più insigni monumenti di Roma e della Mostra Autarchica del Minerale italiano. I dirigenti l'istituzione tedesca sono stati poi ricevuti dal direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, [illegible] camerati tedeschi, ognuno per il settore di propria competenza, prenderanno quindi contatto con i servizi e gli uffici della Direzione generale. Questa mattina i componenti la Commissione di studio della «Kraft durch Freude» si sono recati a visitare i locali del Dopolavoro del Ministero dell'Educazione Nazionale. Ricevuti e guidati dal Ministro della Educazione Nazionale, S. E. Bottai, e da numerosi funzionari del Ministero nonché dai dirigenti del Dopolavoro gli ospiti hanno visitato minutamente gli impianti e i locali della sede, interessandosi della organizzazione del Dopolavoro. Al termine della visita, i componenti la Commissione hanno espresso a S. E. Bottai la loro viva ammirazione [illegible]

LA POLITICA DI CHAMBERLAIN

Livello senza precedenti raggiunto dalle spese militari

Il Premier riserva al Governo il giudizio sul momento adatto pel riconoscimento di Burgos

Londra, 15 febbraio.

Il Consiglio di Gabinetto si è riunito stamane per decidere circa il modo ed il momento nel quale dare l'annuncio del riconoscimento del Governo di Franco, come Governo legittimo di Spagna. La decisione è stata sospesa. A quanto risulta, i membri del Governo si sono trovati d'accordo nel ritenere che il riconoscimento debba aver luogo nell'immediato futuro, e, secondo quanto pubblicherà domattina il «Daily Telegraph», il Gabinetto ha deciso di lasciare al giudizio del Primo Ministro e di Lord Halifax la scelta del momento in cui la decisione dovrà essere resa di pubblica ragione.

Scarica barili parlamentare

Non c'è pericolo di sbagliarsi molto dicendo che Londra non vuol dare l'annuncio del già deciso riconoscimento, finché la Francia non faccia altrettanto o quasi: è insomma la tecnica che [illegible] avvicinati a quella delle due mani che si lavano a vicenda, e l'una e l'altra tentano di lavare la faccia.

Qualche giornale inglese ancora meno rispettoso di noi ha scritto stamane che si tratta del gioco dello scarica-barili parlamentare. Il Governo di Londra dirà alla sua opposizione di aver fatto quello che ha fatto la Francia, il Governo di Parigi dirà che non poteva fare altro dopo che l'Inghilterra aveva deciso di procedere al riconoscimento di Franco.

Quanto alle ragioni per cui Parigi ha ritardato di prendere l'attesa decisione, e con ciò ha arrestato quella inglese, a Londra [illegible] nota un certo disappunto per il rallentamento che la Francia impone all'Inghilterra, [illegible] seguendo due operare egualmente vane: quella che Madrid e Valencia possano opporre resistenza valida, e quella che si possano ottenere da Franco, come contropartita del riconoscimento, concessioni od ulteriori assicurazioni [illegible].

Molti giornali londinesi se ne dimostrano impazienti. Dicono che non soltanto Franco ha vinto, ma che il Governo di Franco è l'unico che abbia dimostrato di poter provvedere alla riorganizzazione della Spagna. Attendere più oltre, continuare a sospettare di Franco, dice un giornale della sera, non serve nè alla Spagna, nè alla pace europea, nè agli interessi della City. [illegible] il Ministro delle Poste ha oggi annunciato la sospensione sine die di tutti i servizi postali tra l'Inghilterra e quella zona della Spagna non ancora occupata da Franco.

Il comunicato aggiunge che tutti i servizi postali colla Spagna nazionale continueranno a funzionare normalmente. [illegible] al Foreign Office non mancano gli Ulissi!

Le interpellanze ai Comuni

In Parlamento, durante l'ora dedicata alle interpellanze, si è avuta qualche battuta riferentesi al riconoscimento di cui si è parlato. Chamberlain, in risposta ad una interrogazione di Attlee, ha dichiarato che la questione del riconoscimento del governo di Burgos è ancora allo studio ed ha aggiunto che non poteva fare per ora alcuna dichiarazione sull'argomento.

Il deputato di opposizione Mander ha chiesto se il Governo abbia intenzione di agire di concerto con il Governo francese e di fare un annuncio simultaneo. Il Primo Ministro ha risposto: «non posso rispondere su due piedi»; ed ha aggiunto che il Governo britannico, desiderosissimo di vedere terminata la guerra nella Spagna senza altro spargimento di sangue, si manterrà in contatto da ambo le parti per il caso che venga sollecitato da esse ad offrire una mediazione. Il deputato laburista Henderson ha chiesto, a questo punto, se il Governo britannico sia disposto a prendere una iniziativa per ottenere che la guerra spagnola venga risolta in base al rimpatrio di tutti i combattenti stranieri, alla rinuncia a qualsiasi rappresaglia e alla concessione al popolo spagnuolo di una opportunità per scegliere la forma di Governo che esso preferisce.

Chamberlain ha risposto che il governo britannico, per ora, non giudica consigliabile assumere la responsabilità di suggerire condizioni per la conclusione del conflitto. Il deputato Mander ha domandato se le assicurazioni date da Mussolini per il ritiro dei combattenti italiani dalla Spagna si estendano a quei legionari italiani che sono addetti alle basi aeree, ai servizi, agli aerodromi, alle fortificazioni. Il Primo Ministro ha risposto riferendosi allo scambio di note che fa parte dell'accordo italo-inglese. Un altro laburista, l'ebreo Shinwell, ha chiesto se costituirebbe una violazione dell'accordo il fatto che i legionari italiani operanti nella Spagna, anziché essere rimpatriati diventassero alla fine della guerra civile operai. «Questa — ha risposto Chamberlain — è un'altra questione». Il laburista Benn ha chiesto infine se le assicurazioni date dal governo italiano per il ritiro dei volontari si estendano anche al ritiro del materiale da guerra. «Ricordo bene — ha risposto Chamberlain — credo che sia stato detto che anche il materiale da guerra italiano verrà ritirato».

Lo stesso Primo Ministro ha poi dichiarato ad un altro interrogante che Hitler l'ha assicurato a Monaco che la Germania avrebbe ritirato i propri volontari in Spagna quando gli altri paesi facessero altrettanto.

Circa la missione svolta a Minorca dall'incrociatore Devonshire, il Primo Ministro ha affermato che il governo britannico si limitò a provvedere un mezzo di comunicazione tra le due parti e che il comandante del Devonshire acconsentì a prendere a bordo un certo numero di profughi a richiesta dei rappresentanti del generale Franco. Il deputato liberale Roberts ha fatto osservare al Primo Ministro che questa sua ultima affermazione è in contrasto con la dichiarazione fatta dal comandante del Devonshire il quale precisò di aver preso a bordo i profughi perché se non avesse consentito a questo il governatore di Minorca avrebbe rifiutato di arrendersi.

Il sottosegretario Butler, rispondendo ad un deputato socialista, ha detto che secondo le informazioni fornite dal Governo [illegible] nei primi giorni di febbraio, la guarnigione italiana in Libia ammontava a 30 o 32.000 [illegible]. Questa dichiarazione del Governo britannico va registrata per dimostrare quanto è esatto il Daily Telegraph il quale soltanto stamane ha stampato che il conte Ciano avrebbe detto a Lord Perth che le truppe italiane in Libia ammontano a 80.000 uomini.

La parte più importante della seduta parlamentare è stata quella nel corso della quale il Cancelliere dello Scacchiere ha annunciato che il Governo intende chiedere alla Camera di approvare una legge autorizzante a contrarre debiti destinati agli armamenti in misura doppia del limite fissato con la legge speciale votata nel 1937.

Allora il Governo fu autorizzato a ricorrere a prestiti per un ammontare massimo di 400 milioni di sterline, da servire per il programma di armamenti nel corso di un quinquennio, chiudentesi con l'anno finanziario 1941-42. Sir John Simon ha oggi detto che al momento in cui fu votata quella legge era stato detto chiaramente che quel limite non era definitivo e che il Parlamento fu avvertito che in caso di bisogno si sarebbe chiesta autorizzazione a contrarre debiti per somme maggiori e ha annunciato che nella nota proposta di legge il Governo chiederà che l'autorizzazione a ricorrere a prestiti fosse portata al doppio della somma stabilita nel 1937, cioè che il limite massimo sia di 800 milioni di sterline.

L'oratore ha continuato dicendo [illegible]

Il Libro bianco

Subito dopo la breve dichiarazione del Cancelliere dello Scacchiere è stato distribuito un Libro Bianco nel quale viene dato conto delle previsioni delle spese per gli armamenti [illegible]. Dai documenti si apprende che dal 1937 alla fine dell'anno finanziario 1938-39, sono state spese in armamenti un miliardo e 173 milioni di sterline; che per l'anno successivo la spesa preventivata è stata di 580 milioni, cioè 175 milioni in più di quanto sono stati spesi nel corrente anno; che per la difesa controaerea saranno spesi 31 milioni invece dei 9 milioni spesi quest'anno. Il Libro Bianco descrive quindi come la capacità di produzione da parte dell'industria, sia aumentata e come siano stati disegnati nuovi modelli di armamenti che sono attualmente in produzione. Il Libro Bianco aggiunge che le difficoltà incontrate da principio, sono attualmente in gran parte superate: tanto la Marina, quanto l'Esercito e l'Aviazione, ricevono ora in larga quantità e regolarmente, materiali e armi di tutti i generi, e fra le armi e l'equipaggiamento vi sono prodotti di ultimissimo modello. Le spese per riserve di viveri e di carburanti sono ammontate a otto milioni e mezzo di sterline.

Quanto all'Aeronautica nel 1939 si spenderanno duecento milioni di sterline. A proposito dell'aeronautica, il documento aggiunge che durante l'anno la produzione media mensile di aeroplani consegnati all'aeronautica militare, è stata raddoppiata in confronto dell'anno precedente. Quanto alla Marina, il Libro Bianco presenta uno specchietto secondo il quale, mentre nel 1935 si sono costruite 139 mila tonnellate di nuovo naviglio, alla fine del corrente anno fiscale al 31 marzo 1939, si saranno costruite 550 mila tonnellate. Nell'anno finanziario 1939-40 saranno varate sessanta nuove unità della flotta per un totale di 120 mila tonnellate.

Il Libro Bianco parla quindi delle spese necessarie per l'aumento del personale indispensabile per quelli nuovi armamenti: occorreranno dodicimila nuove reclute per la Marina e ventimila per l'Aeronautica.

Leo Rea

Il compiacimento del Duce all'Istituto di studi romani

Roma, 15 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Istituto di studi romani, conte Galassi-Paluzzi, con la commissione direttiva della monumentale «Storia di Roma» in trenta volumi, composta dai seguenti membri: F. Fedele, G. Cardinale, G. Q. Giglioli, R. Paribeni, P. Tacchi-Venturi, P. Romanelli (segretario); il segretario generale dell'Istituto, O. Morra, e l'editore della pubblicazione, L. Cappelli, i quali Gli hanno recato in omaggio i due primi volumi di quella che il Duce stesso ha chiamato «la finalmente romana e italiana storia di Roma». Come è noto, l'opera vuole essere un ripensamento ed una rivalutazione della storia di Roma, meditata con la sensibilità storica di un popolo, che, come quello italiano, nel nome di Roma, è rinato ad unità e potenza, ed ha ripreso più sicura coscienza della propria missione, dopo l'epopea gloriosa del Risorgimento, dopo la vittoria di Vittorio Veneto, dopo essere stato posto nuovamente alla testa della civiltà europea dalla Rivoluzione fascista, e dopo avere, sotto la guida di un Condottiero romano, infranta una coalizione di cinquantadue Stati e fondato un Impero.

Sono stati già pubblicati, oltre l'ampio volume introduttivo con il piano analitico dell'opera, i due primi volumi: l'uno, di C. Giannelli, «Roma nell'età delle guerre puniche» e l'altro, di P. Ducati, «L'arte in Roma dalle origini al secolo VIII». I volumi pubblicati constano complessivamente di oltre mille pagine e di circa 600 illustrazioni, e rappresentano il più promettente inizio di questa grandiosa iniziativa, che verrà proseguita e condotta a termine col regolare ritmo di quattro volumi all'anno. *Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso il Suo compiacimento al presidente dell'Istituto, alla commissione direttiva e all'editore dell'opera.*

Le udienze del Duce

Il direttore di «La scuola italiana» e alcuni editori

Roma, 15 febbraio.

Dal Ministro delle Finanze è stata presentata al Duce una interessante pubblicazione, edita in nitida veste tipografica dall'Istituto Poligrafico dello Stato, riguardante una accurata indagine compiuta dalla Direzione generale dei servizi per la Finanza locale circa i risultati dell'applicazione delle imposte sui consumi negli anni 1933-34-35 in tutti i Comuni del Regno, e negli anni 1936 e 1937 nei Comuni capoluoghi di provincia.

Il Duce ha ricevuto il dott. Giorgio Vecchietti, direttore del giornale *La scuola italiana*, quindicinale della scuola media, e il prof. Nino Sammartani, i quali, accompagnati dal Ministro dell'Educazione Nazionale, Gli hanno presentata la prima annata del giornale.

Il Duce ha gradito l'omaggio e ha tracciato il programma cui dovranno informare la loro azione perché risponda sempre più agli scopi per i quali è nato.

Il Duce ha, inoltre, ricevuto il dott. Vieri Paoletti, consigliere delegato della Casa editrice Le Monnier, il quale Gli ha fatto omaggio di alcune recenti pubblicazioni.

Il Duce ha ricevuto l'editore Licinio Cappelli e il figlio Carlo Alberto, che Gli hanno riferito sull'andamento della loro azienda editrice e in particolare sul successo della vendita della *Opera Omnia* di Oriani.

Il Duce ha ricevuto i proff. Giorgio Roletto e Ernesto Massi, che, accompagnati dal Ministro della Educazione Nazionale, Gli hanno fatto omaggio del primo numero della rivista *Geopolitica*, da essi diretta. *Il Duce ha espresso il Suo compiacimento e ha dato direttive perché la rassegna esprima nel modo più compiuto la coscienza geografica politica e imperiale del popolo italiano.*

Il Conclave in preparazione

Pellegrinaggio di folla nelle Grotte Vaticane -- Un progetto di Pio XI per la sede stabile del Conclave rimasto inattuato

Roma, 15 febbraio.

(G. C.). *La folla di fedeli che è affluita nella giornata di oggi davanti al sepolcro di Pio XI, è stata numerosissima. Essa ha pazientemente sostato presso il pilone di Sant'Andrea e della Veronica, aspettando il rispettivo turno, chè, per ragioni facilmente comprensibili, l'afflusso alle grotte non poteva avvenire senza particolari cautele.*

Si sono svolti episodi di pietà e di affetto singolari. Una donna del popolo che, fra la folla, portava in mano una piccola candela acquistata chissà con quali stenti per accenderla sulla tomba venerata, in seguito a un urto l'ebbe spezzata fra le mani. La donna non seppe frenare le lacrime dal dispiacere, e tanto era il dolore spirante dal suo volto che persona che le stava vicino dispose perchè un altro cero più vistoso fosse acceso in nome e per conto della donna la quale non volle dire il proprio nome.

Il primo a raggiungere il sotterraneo vaticano fu un bambino di una diecina di anni; distanziati quelli che erano in testa alla folla che attendeva, ed arrivato sulla soglia, rimasto un momento perplesso ed impressionato dall'atmosfera grave dell'ambiente, che forse vedeva per la prima volta, si è avanzato e riconosciuto il sarcofago di Pio XI, è corso ad inginocchiarsi.

Si è dovuto subito disporre un servizio di gendarmi per equilibrare l'afflusso e il deflusso.

I fedeli entrano dal pilone di Sant'Andrea e escono dal pilone della Veronica. Fra i visitatori si notano molte personalità ecclesiastiche e laiche. Benchè l'entrata sia graduata a scaglioni, ai fedeli non è dato di sostare dinanzi alla tomba; essi baciano il sarcofago, vi si trattengono a pregare genuflessi fra le arcate delle grotte.

Come votano gli infermi

Si è notata in questi giorni la assenza del cardinale vicario Marchetti-Selvaggiani, assenza che da tempo si prolunga, anche al Vicariato. Si apprende che si tratta di un incidente sofferto dal porporato, in Svizzera, alcune settimane addietro, per una caduta che gli ha offeso un piede. Così, se non sopraggiungeranno complicazioni, come si crede, il Cardinale, qualora non potesse muoversi, potrebbe essere trasportato in Vaticano per prender parte al Conclave, osservandosi il minuzioso cerimoniale per i Cardinali infermi.

Se infatti i Porporati restano nelle proprie celle, i tre Cardinali infermieri, sorteggiati, si recano presso di essi con una cassetta munita di un foro nella parte superiore, e che può consentire di introdurre la scheda di votazione, piegata.

Questa cassetta viene precedentemente aperta dai Cardinali scrutinatori, in presenza di tutti, perchè si osservi che nulla contiene. Chiusa a chiave, e la chiave riposta sull'altare, i tre Cardinali, con un piccolo disco contenente tante schede quanti sono gli infermi, si recheranno presso i Cardinali infermi. Costoro, tolta dal piatto la scheda, segretamente la riempiono, la sigillano e la chiudono. Qualora non possano scrivere, vengono sostituiti da altri a loro scelta, i quali presteranno giuramento di mantenere assoluto il segreto.

Dopo ciò i cardinali infermieri tornano nella sede del Conclave, con la cassetta, che viene aperta dagli scrutinatori.

Da stamani è stato riaperto completamente il portone di bronzo di cui un battente era rimasto socchiuso dal momento della morte di Pio XI, fino a tutta la giornata di ieri, giorno della tumulazione.

Con la tumulazione del Pontefice sono venute a cessare tutte le cariche di corte, ecclesiastiche e laiche che [illegible] conferite per «breve», praticamente, cioè, tutti i camerieri segreti e d'onore, tanto laici che ecclesiastici. Rimangono, invece, in carica le dignità conferite per «breve» cioè quelle dei prelati e qualche altro. La ragione è che queste dignità conferite per «breve» si riferiscono alle sedi apostoliche come tali, mentre altre cariche di corte, come quelle dei camerieri d'onore e segreti, e simili, si riferiscono alla persona del Pontefice defunto. Il provvedimento tende a lasciare al nuovo Pontefice eletto la maggiore libertà di scelta.

Una nota dell'«Osservatore»

L'Osservatore Romano questa sera pubblica:

«Essendo state diffuse notizie inesatte e fantastiche circa persone, cose, cerimonie e progetti riguardanti la Sede vacante e il futuro Conclave, la segreteria del Sacro Collegio fa conoscere che le sole notizie attendibili circa tali materie sono quelle comunicate mediante l'Osservatore Romano».

Era nelle intenzioni del defunto Pontefice, fino da qualche anno fa, di far costruire nel recinto della Città del Vaticano un apposito palazzo da servire come sede definitiva e stabile del Conclave. Ben sapeva il Pontefice che, se è vero che la clausura imposta ai cardinali, oltre che mezzo indispensabile per garantire l'assoluta indipendenza e libertà delle loro decisioni, è anche sacrificio e penitenza e che pertanto i cardinali non possono esigere in Conclave molte comodità, giustamente, però, e forse per personale esperienza, voleva che i membri del Sacro Collegio, per la loro alta dignità, per la età non più giovanile, per necessità di salute e di temperamento avessero anche in Conclave quanto loro poteva occorrere per non sottostare a troppo gravi disagi.

Il palazzo che anticamente serviva al Conclave era il Quirinale, che si prestava sufficientemente allo bisogno. Ma oggi le esigenze della vita, dell'igiene, del riscaldamento, dell'aerazione sono ben diverse e ben più forti di quanto non fossero per l'addietro. Purtroppo distratto da ben più gravi cure e da problemi di carattere più urgente, Pio XI, pur dopo avere fatto tracciare i piani del palazzo del Conclave e avere anche studiato la località in cui doveva sorgere, aveva rinviato a tempi migliori l'esecuzione del suo progetto.

Si dice, anzi, che a chi lo sollecitava rispondesse: «Noi abbiamo pensato a tante cose, lasciamo qualche cosa al nostro successore».

Checchè ne sia, oggi la Santa Sede si trova di fronte al nuovo Conclave e dovrà una volta ancora provvederci con i mezzi antichi, sia pure migliorati dall'esperienza e dalla genialità dei dirigenti l'Ufficio Tecnico.

Le «celle» vanno prendendo forma.

Cella è la parola classica, ma in realtà si tratta di sobri appartamentini di tre stanze: una per il cardinale, l'altra per il segretario conclavista, e la terza per il cameriere.

I Cardinali, come è noto, potranno farsi servire i pasti nel loro appartamentino, o riunirsi in due grandi saloni predisposti ad uso di ristorante.

Si tratta in sostanza di arredare oltre 300 stanze e preparare gli alloggiamenti per circa quattrocento persone, perchè oltre ai conclavisti si dovrà provvedere a tutti i servizi tecnici, alle cucine, ecc.

E' stato preparato il sigillo con la scritta «Conclave 1939».

Le condoglianze per il Papa

Dopo Negrin anche gli ebrei

Roma, 15 febbraio.

L'Alleanza israelitica universale ha fatto pubblicare nei giornali un messaggio nel quale si dichiara profondamente commossa per la scomparsa del Papa. Dopo Negrin, ecco anche i capi ebraici che hanno sentito il bisogno di esternare le loro condoglianze per la morte del Capo della Chiesa [illegible].

La falsità di questo gesto appare evidente, ricordando che dalla [illegible] dei Sovieti, all'Ungheria di Bela Khun ed alla Spagna rossa, gli ebrei sono stati gli ispiratori, e spesso anche gli artefici, di tutte le lotte contro la Chiesa, soprattutto cattolica, e sono in ogni parte del mondo gli organizzatori delle «leghe senza Dio» e dei vari fronti anticattolici e anticristiani.

Pio XI commemorato

ai «baraccontisti» di Porta Genova

Milano, 15 febbraio.

Una singolare commemorazione di Pio XI è stata fatta alla fiera di Porta Genova, dove per iniziativa delle donne cattoliche si svolge da alcuni giorni un corso di predicazioni nell'arena di un circo equestre. Il pubblico è formato dal personale addetto ai vari baracconi della fiera, aperta a scopo benefico nel popoloso rione.

Il domenicano padre Filippo Robotti, cappellano militare, ha ricordato l'alta figura di Papa Pio XI, suscitando nel folto uditorio una viva commozione. La manifestazione ha assunto una imponenza veramente significativa e mentre il reverendo padre, nella candida veste dei domenicani, parlava con accento ispirato là dove si aduna il pubblico per gli spettacoli istrioneschi, molti occhi del nomade personale si sono riempiti di lacrime.

Nuova natura dei redditi e riforma tributaria

La politica degli ammassi e dei prezzi stabilizzati nel suo insieme, ha portato una trasformazione profonda nel carattere dei redditi ed impone ormai di adottare criteri nuovi — agli effetti tributari — non soltanto nei sistemi di accertamento ma anche e soprattutto nella natura dei tributi.

Il Ministro dell'Agricoltura, in un suo discorso al Senato ha impostato in termini precisi il problema che forse non è stato ancora abbastanza approfondito.

Se stabilizzare i prezzi non significa cristallizzare i redditi perchè le capacità dei produttori trovano nel prezzo assicurato non più un elemento di stasi ma una precisa leggo dinamica, è certo che il prezzo assicurato al produttore si risolve sempre nella possibilità, per le organizzazioni corporative, di accertare i redditi su basi di sicurezza, anche preventivamente.

Ecco allora che i criteri di accertamento da adottarsi agli effetti tributari, anzichè tendere ad una specializzazione in profondità e in direzione capillare ed individualistica, bisogna che tendano a stabilire i primi collegamenti indispensabili con le organizzazioni che realizzano la disciplina economica dei prodotti. La portata di una riforma tributaria inspirata a questo principio è enorme.

Quanto più si spersonalizzerà la figura giuridica del contribuente, tanto maggiore si avrà la possibilità di attuare una più equa ripartizione dei tributi, e tanto minore sarà il margine entro cui possono giocare le evasioni.

Quando Quintino Sella ha iniziato l'organizzazione delle imposte nel Regno d'Italia, fra i risultati dei primi accertamenti, sono apparsi come irreperibili non soltanto degli individui e delle associazioni economiche ma dei [illegible] interi. Se è vero come è vero che un ordine nuovo si sta attuando in Italia sotto l'impulso rivoluzionario del Fascismo, noi pensiamo che non potranno più esserci, in questo ordine, gli italiani irreperibili e che tutti saranno un giorno presenti nelle loro organizzazioni anche nel momento in cui si compie l'altissimo dovere politico di contribuire alla vitalità finanziaria dello Stato.

Le ghiandole degli animali

a scopo medicinale

Roma, 15 febbraio.

Un decreto ministeriale disciplina la raccolta nei pubblici macelli di organi e ghiandole destinati alla produzione di medicinali. Gli organi e le ghiandole devono provenire da animali riconosciuti perfettamente sani alla visita veterinaria eseguita prima e dopo la macellazione, risultare esenti da qualunque lesione e alterazione, essere raccolti con tutte le regole igieniche. Il pancreas deve essere asportato subito dopo avvenuta la macellazione dell'animale. Tutto il materiale prelevato sarà raccolto in adatti recipienti, riconosciuti dalla competente autorità sanitaria idonei per la buona conservazione anche durante il trasporto dal macello all'Istituto o stabilimento al quale è destinato.

Il prezzo degli organi e delle ghiandole da prelevare dovrà essere fissato dalle autorità comunali e corrispondere a quello corrente per i diretti acquisti fatti al macello a scopo di rivendita per uso alimentare. Dovrà essere minimo per le ghiandole non destinate a uso alimentare. Quando trattisi di fegato e di cervella, il quantitativo da prelevare sarà stabilito in misura tale da non compromettere le indispensabili esigenze del consumo alimentare.

I Duchi di Ancona a Mas[sa]ua

Asmara, 15 febbraio.

A tarda sera sono giunti a [Massaua], a bordo del *Conte Ros[so]* LL. AA. RR. i Duchi d'Ancona, ricevuti dal Governatore dell'E[ritrea] e dalle maggiori autorità della [co]lonia. Essi sono stati fatti [segno] a calorose accoglienze da [parte] della popolazione. Il Duca di [An]cona si accinge a riprendere il posto di commissario del gove[rno] ad Adi Ugri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Febbraio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	M[are]
Torino	8,0	2,5	staz.	misto	—
Genova	—	—	—	—	—
S.Remo	13,2	6,3	staz.	ser.	[illegible]
Milano	7,6	2,2	aum.	»	—
Venezia	6,0	1,0	aum.	»	calmo
Trieste	7,7	-0,7	dim.	»	»
Trento	7,0	-2,6	dim.	»	—
Bologna	6,3	1,6	var.	»	—
Firenze	9,8	2,0	staz.	»	—
Ancona	9,0	3,4	aum.	misto	mosso
Rimini	7,3	6,0	»	ser.	»
Roma	11,0	6,2	»	[illegible]	—
Napoli	14,5	7,4	»	cop.	mosso
Bari	10,7	9,2	staz.	misto	agit.
Taranto	11,4	0,6	aum.	»	»
Catania	14,1	7,8	»	misto	»
Messina	15,4	11,1	»	»	mosso
Cagliari	15,0	8,0	»	piov.	cal.
Tripoli	18,1	9,2	»	ser.	mosso
Bengasi	19,9	7,6	»	»	cal.
Rodi	16,3	12,5	staz.	cop.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: condizioni stazionarie con tendenza a lento peggioramento sulle regioni settentrionali. Variabile altrove con annuvolamenti e qualche leggera precipitazione residua, specie sulle isole maggiori e sulle regioni meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo sereno, venti gradi [illegible] moderati, temperatura stazionaria.

Cento anni fa

Il Palmaverde

TORINO.

Nei primi giorni dell'entrante settimana verrà in luce il Palmaverde pel 1839, adorno di quattro intagli sopra rame eseguiti dal signor Bo[illegible]. Questo calendario ebbe il suo principio fin dal 1723 e venne senza interruzione pubblicato dalla Tipografia Alessandro Fontana pel corso di 116 anni, ognora gratiato di privilegio dai regnanti della Real Casa di Savoia. Quest'anno se ne è riformata la pubblicazione a bella posta onde classificare colla maggior esattezza e precisione possibile i diversi quadri amministrativi e giudiziari dei regii stati. Il prezzo sarà di lire 1,60 caduna copia; avvene pure un completo assortimento riccamente legati.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 16 febbraio 1839)

L'OROSCOPO

Ottimi auspici aprono la giornata: un trigono Luna-Nettuno sarà favorevolissimo all'immaginazione, ai bei sogni romantici, alla musica melodica. Un benefico aspetto lunare durante il Mercurio gioverà più efficacemente lo studio delle lingue e i progetti di viaggio; quest'influsso sarà pur benefico agli affari, ai commerci. Leggeri turbamenti potranno provenire da un semiquadrato Luna-Giove; e meno leggeri da un semiquadrato Luna-Marte. Rimedierà, col pomeriggio, un semisestile Luna-Sole, che rafforzerà la buona organizzazione degli affari e dei lavori, specie manuali, in ciò corroborato da un bel parallelo Luna-Urano. Un'opposizione Luna-Plutone non disturberà il finir della giornata.

LUMEN

FALLIMENTI

TORINO, 15. — Crasello Giovanni e Pane Maggiorina già esercenti osteria in via Madonna delle Rose 70; sentenza 14-2-39 revoca il fallimento per integrale pagamento del passivo. — Chi[illegible] Felice (orologiaio) via Rossini 12; decreto 14-2-39 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato 25% per i creditori chirografari. Dinanzi all'ogno. l'adunanza al giorno 28 febbraio 1939 ore 11 davanti al giudice delegato cav. uff. Bestan. — Herrnhut Bernardo Ald[illegible] (orologiaio) via Groscavallo 93; sentenza 15-2-39 omologa concordato 15% ai chirografari.

Faremo le case in serie con pezzi fabbricati a macchina?

La casa fatta è la tendenza dell'edilizia utilitaria d'oggi: con materiali italiani, può anche diventare caratteristica.

MILANO, febbraio.

A considerare l'aspetto dell'edilizia oggi, e come si presenta una città, si scorge la preminenza acquistata dagli edifici pubblici, degli enti statali, delle società industriali, delle costruzioni adibite alla collettività. Si nota la scomparsa del prestigio dell'abitazione privata, e anche l'abitazione privata quando tende alla monumentalità è un nucleo collettivo, un condominio. Gli stessi Dopolavoro ricorrono alla maestà della architettura, e le stesse colonie marine; questi due istituti hanno addirittura ripreso la tradizione della pittura a fresco che pareva sepolta. Se proviamo a considerare non come fenomeni isolati e dovuti esclusivamente a ragioni di traffico gli squarci nella compagine delle grandi città, avremo l'impressione esatta d'un lavoro destinato a dare almeno per un secolo un aspetto nuovo e un nuovo significato alla vita urbana: strade vaste tagliate spesso negli angoli stagnanti delle vecchie piazze barocche o romantiche, e vastissime piazze adibite a tutt'altro uso da ieri; diventate cioè centri di smistamento dei trasporti. Non bisogna dimenticare che i mezzi di trasporto moderni hanno influito sulla rivoluzione edilizia: il tranvai l'autobus e l'automobile. Inoltre, le costruzioni intensive del centro urbano tendono a diventare la sede degli affari e del traffico; irraggiate dai sottoprodotti dei mezzi di locomozione e di riscaldamento, la benzina e il carbone, le città si dilungano, occupano uno spazio consentito appunto dalla facilità dei mezzi di trasporto, mentre grandi aree verdi dànno ossigeno e luce alla densità urbana.

L'architettura moderna abolisce il cortile. (Da una casa di Milano degli architetti Lingeri e Terragni)

Le città del secolo scorso

Il nucleo delle vecchie città, imprigionato come un nocciolo duro di pietra, fa pensare alla vita di appena cinquant'anni indietro come a cosa remotissima: allora le città erano ristrette in un raggio di quattro o cinque chilometri; la campagna si stendeva tranquilla appena fuori le mura, e a Roma le vigne fuori le porte erano i luoghi di villeggiatura. Ma i mezzi di trasporto non rendevano facile l'evasione da un così breve spazio, la vita urbana era tutta ed esclusivamente urbana, la pietra del selciato e quella dei cortili dove l'acqua delle fontane sprizzava tra il muschio che la rinverdiva, dominavano la vita civile. Era proprio di quel tempo il tipo del cittadino tra muro e muro. La città nuova ha un altro tipo d'uomo che vede la natura almeno una volta la settimana, che consuma la sua colazione domenicale sulle proda dei fossi al sole, che ha familiarità con la campagna, e che non è legato indissolubilmente alla città. E' questo un nuovo tipo umano; lo vedremo svilupparsi, ha già una sua mentalità nuova.

Proprio questo nuovo sviluppo edilizio dell'Italia è fatto per darle una fisionomia sua. Senza infatuazioni metropolitane, l'Italia pare destinata a fornire un nuovo specchio di vita; ma non senza un ricordo delle sue epoche migliori, quando una uguale civiltà dominava l'artigiano il signore e il campagnuolo. Il selvaggiume non è mai stato un fatto italiano. Rientrando da una qualunque delle nostre frontiere, e percorrendo lo Stivale, si rimane colpiti dalla densità dell'abitato, il più denso d'Europa: il primo paese comincia l'ininterrotta serie delle città e dei paesi, legati fra loro dall'abitato rustico fino all'estrema punta della Penisola: è una irruzione di carri, animali, uomini, ragazzi; la vita pullula e dà esatta la impressione del paese quale è, nucleo umano popoloso, che ha adattato tutto il terreno suo civilmente, una nazione divenuta tutta una capitale. Non c'è angolo di terra dove l'occhio si posi senza trovarlo animato e sporgente. Dopo aver traversato nazioni che conoscono grandi soste di zone inabitate tra città e città, la Penisola appare legata e senza soluzioni. In questo sta il suo destino civile: d'una vita nè rustica nè urbana, ma partecipe di tutte e due le forme. I mezzi di trasporto nuovi, la facilità dei contatti, le hanno dato ormai tale aspetto definitivo. Un paese il cui presupposto naturale è la prosperità, la fortuna, l'espansione. E' una conformazione che si può reputare nuova fra quante ne conta l'Europa.

Aspetti della civiltà di massa

Questo è il risultato dello sviluppo dei mezzi di trasporto che in definitiva rappresentano l'arma rivoluzionaria del nostro secolo e che sono tornati nella tradizione italiana da una antica attitudine. Abbiamo veduto in pochi anni nell'Italia meridionale nascere interi paesi presso le stazioni ferroviarie, e questi paesi creati dal potere accentratore delle ferrovie frammentarsi in abitato sparso con lo sviluppo degli altri mezzi di trasporto come le tranvie e le autocorriere. Non si può, dunque, parlare più di vita esclusivamente urbana o esclusivamente rustica. Vediamo già modificarsi il concetto di civiltà di massa sotto cui pare nato il nostro secolo; l'uomo vi ha assunto un'importanza biologica quale forse non ebbe mai: in tutta la civiltà antica, egli non ebbe il diritto sociale alla casa pulita e comoda; oggi ne ha quasi il dovere. Ed è già in questo il principio della sua posizione nella società. Poichè egli chiede oggi le condizioni di vita più adatte, e poichè lo Stato si preoccupa di fornirgliele, si può intravedere quale sarà la sua funzione: una partecipazione diretta alla cosa dello Stato su un terreno di collaborazione. A considerare il semplice fenomeno dell'edilizia moderna, come nasce, come si sviluppa, a chi è destinata, s'intuisce la rivoluzione sociale che è accaduta e che non ha ancora raggiunto il suo ultimo risultato; la politica edilizia, dalle strade all'abitazione, è la più potente politica di trasformazione della compagine sociale: già nascono città interamente operaie, o interamente agricole, o interamente studiose, o tecniche. La civiltà di massa raggiunge la sua ultima espressione considerando precisamente l'uomo nell'ambito dei suoi bisogni, della famiglia, del diritto uguale ai beni elementari. Quando ciò sarà interamente compiuto, la Nazione acquisterà l'espressione di un solo grande corpo di cui ogni membro è agente e paziente, responsabile collettivamente e individualmente. Sono fenomeni che appena si intuiscono, sguardi sull'avvenire e sui destini della civiltà, e tanto rapidi nel loro divenire da non percepirsi momento per momento. Formazioni di questa specie sono destinate a esercitare un'attrazione sulle formazioni minori, saranno i nuovi focolai di civiltà. Forse proprio questi fatti costituiranno i nuovi strumenti di impero e di influenza. Siamo in un tempo in cui i beni materiali, non nel senso del possesso ma d'una vita partecipe ugualmente alle stesse possibilità, formano una somma di beni morali. Nel fondo della cosiddetta civiltà di massa sta spuntando l'uomo nuovo. Ed è troppo presto per rendersi conto della forma che lo definirà intero.

Però un aspetto delle città moderne è chiaro e leggibile: le strade, la rapidità delle comunicazioni legano tutti allo stesso tipo di vita, e le strade in Italia hanno compiuta l'unificazione della Penisola. Tenendo conto dello sviluppo delle comunicazioni, Gaetano Ciocca considera il nuovo tipo di città: le comunicazioni su strada che hanno portato il decentramento della vita non urbana, devono agire sul decentramento urbano. Si chiede il Ciocca se dobbiamo seguitare ad abitare ancora case di quindici piani rimanendo schiavi del sovraprezzo delle aree, o se non sia preferibile sostituire ai palazzoni le città giardino. Si deve considerare anche quel nucleo mirabile di Manhattan come una soluzione disperata e geniale dell'architettura del secolo scorso, prima dell'avvento dei nuovi mezzi di trasporto o del loro maggiore sviluppo. Naturalmente il centro della città sarà sempre monumentale, e acquisterà sempre forme nuove e inedite nei palazzi che rappresentano i poteri moderni. Alla semplicità delle soluzioni dell'urbanistica per la popolazione, risponde una nuova complicazione nei nuovi edifici di rappresentanza e destinati a ufficio: parcheggi per auto, depositi per biciclette, sale di riunione, uffici con pareti mobili, spogliatoi, ambienti e negozi per Dopolavoro, sale di riunione, batterie di lavabi, montacarichi a rotaria, istituti sperimentali, centrali telefoniche, rifugi antiaerei, costituiscono, insieme con cento altri locali, vere città nella città, e gli impianti ad aria condizionata ne sono una delle tante curiosità. L'impiego dei marmi, dei vetri, dell'alluminio, e di tutte le risorse nazionali, rendono singolari e memorabili questi monumenti della tecnica moderna, in cui non tutto nasce dall'utilità, dove è tornato il concetto del prestigio. L'archeologia industriale del nostro secolo sarà curiosa come quella romana per le manifestazioni collettive; agli anfiteatri e alle terme risponderanno gli edifici di alcune colonie marine e tutti i monumentali complessi delle manifestazioni collettive. Si capisce che un certo genio italiano debba svilupparsi su un terreno che nella sua novità si lega per molti punti alla più vecchia tradizione.

Ho detto che Gaetano Ciocca è per il decentramento urbano. Egli dice che la vita che si annunzia, come quella che già viviamo, sarà tutta nella necessità di dare lavoro, poichè è in questo il nuovo patto sociale del nostro tempo. Si può pensare che, dietro la spinta dell'aumento della popolazione, e la necessità di demolire case insalubri e decrepite (anche l'America ha le sue vecchiaie: nella sola New York ben trenta ditte specializzate lavorano con grandi profitti all'estirpazione delle cimici delle abitazioni), il problema edilizio sarà vivo per molti anni, e che, contrariamente ai tempi in cui si costruiva entro un giro di anni per altri cento anni a venire, le nuove costruzioni saranno una necessità pressochè permanente. Il bilancio edilizio italiano si aggira intorno ai cinque miliardi; il solo incremento demografico richiede 250.000 locali nuovi all'anno, ma la cifra si potrebbe raddoppiare se si dovessero demolire progressivamente tutti i locali decrepiti. L'ultima cifra statistica che abbiamo, dice che nel 1936 furono costruiti 285 mila locali nuovi e se ne demolirono 4300. Ma la distribuzione dei locali nuovi è, secondo la statistica citata dal Ciocca, la seguente: i Comuni sotto diecimila abitanti ebbero un locale nuovo ogni 770 abitanti; i Comuni medi un locale nuovo per ogni duecentottanta abitanti, e i grandi Comuni un locale ogni quarantuno abitanti. Ciò che non dimostra precisamente un decentramento. Ma i fenomeni dell'urbanistica devono tener conto della ricerca di lavoro che è la determinante di tutte le contrazioni della popolazione.

Come per le automobili...

In fatto di edilizia, in Italia si è arrivati a una tecnica fra le più progredite. Arturo Danusso, per esempio, ha raggiunto risultati prodigiosi nell'impiego dei materiali leggeri, fino alla costruzione delle navi in cemento armato; e Oscar Giorgi Alberti è uno dei maestri del più leggero e dell'impiego di materiali talvolta sorprendenti, Gaetano Ciocca sostiene addirittura che bisogna arrivare a costruire le case con lo stesso sistema adottato per le macchine in serie. La macchina, egli dice, è prefabbricata, lo stabilimento ne fa i pezzi uno a uno, e ogni pezzo ha una funzione destinata in un dato posto. Un tempo la casa era costruita col concetto di non doverla più demolire, ed era questo un avvenimento che si ripercuoteva su intere generazioni. La lavorazione si riduceva a portare la minima modificazione ai prodotti naturali e tra gravi difficoltà di trasporto e di mano d'opera. Il concetto fondamentale dell'edilizia d'oggi è costruire invece con poco materiale molto lavorato; mentre le difficoltà della lavorazione sono per [illegible] aumentano il costo delle costruzioni, preparare prima il materiale a serie come per le automobili può portare i medesimi risultati di prezzo e di consumo. La tendenza attuale, nata in America, sul tipo della fabbricazione delle automobili a serie, che fu la grande innovazione di Ford e il cui trapasso costò oltre mezzo miliardo di dollari, consiste nel fabbricare in precedenza i vari pezzi d'una casa secondo un preciso disegno e con sistemi industriali. Questi pezzi, poi, vengono montati insieme con procedimenti stabiliti nei più piccoli particolari e con un metodo applicabile a qualunque tipo di costruzione. In un tempo in cui l'edilizia popolare si limita a quattro mura e a un tetto, finita la genialità dei maestri artigiani che costruivano tanti mirabili paesi e che dopo l'avvento del cemento non hanno più chiesto alla pietra e al mattone la loro semplice e fervida ispirazione (il cemento ha segnato la fine dell'artigianato edilizio), la casa fatta come l'abito fatto, la casa a serie, non sarà meno estetica di tante altre fatte con spreco di materiale. Sarà anzi più comoda, più luminosa, e terrà conto di alcune necessità moderne. E in Italia, dove la pietra e il marmo e il vetro e l'alluminio sono gli elementi naturali dell'architettura, la casa in serie può diventare anche caratteristica. Quanto ai capolavori di cui siamo soliti parlare sempre quando discutiamo di arte, ci penserà il tempo, quando, nella somma di lavoro d'un secolo, dovrà scegliersi il suo paesaggio.

Corrado Alvaro

Il razzo per la Luna è pronto

Sarà un proiettile a triplice esplosione, il prototipo degli aeromobili di domani perchè l'aeroplano – dice il prof. Hutchings Goddard – è un sistema di ripiego destinato a scomparire...

Non più di due anni or sono, Lindbergh dichiarava che l'aviazione, così come la concepiamo attualmente, non è che il «balbettamento» di ciò che sarà nel futuro. Nemmeno un «balbettamento», ma piuttosto un'embrione dal quale è persino impossibile immaginare lo sviluppo che assumerà, in un prossimo domani, il trasporto aereo.

Ma la previsione di Lindbergh si realizza già, grazie agli appassionati studi che attualmente sta terminando il professore Goddard, nel suo laboratorio del Nuovo Messico, aiutato dai fondi della fondazione «Carnegie».

Per vincere la forza della Terra

Il dr. Rodolfo Hutchings Goddard è un apostolo futurista dell'aviazione. I lavori ai quali attende da oltre un anno non sono in realtà che conosciuti da Lindbergh. Attualmente si occupa della costruzione di un razzo triplo, che, per mezzo delle sue esplosioni successive, dovrà liberarsi dalla legge di gravitazione della terra e raggiungere o il nostro satellite, o uno dei pianeti del sistema solare. Non sarà che l'inizio di una serie di esperienze, che apriranno un nuovo campo alla scienza, campo che fino a ieri non apparteneva che agli utopisti e ai sognatori.

— Niente, nè fisicamente nè matematicamente, impedisce di pensare che un ordigno, nel quale sia stata immagazzinata l'energia necessaria, riesca a superare la nostra atmosfera e a penetrare nello spazio, seguendo curve che i calcoli possono prevedere... — ha dichiarato il prof. Goddard, preparandosi a realizzare il primo passo del suo sogno.

Il razzo, al quale lavora lo scienziato amico di Lindbergh, consisterà esclusivamente in un obice a triplice percussione. Secondo i calcoli eseguiti dal prof. Malina, dell'Istituto tecnico della California, il razzo potrà seguire, dopo avere sorpassato la zona limite della sfera d'attrazione terrestre, il suo cammino secondo una curva facile a stabilirsi e con una accelerazione tanto maggiore quanto più considerevole sarà il suo peso.

Il problema era dunque di trovare un proiettile che possedesse una riserva di energia sufficiente a vincere la calotta atmosferica e il limite della zona di attrazione, e che tuttavia avesse un peso proprio sufficiente ad assicurargli una propagazione rapida attraverso lo spazio.

Fu Lindbergh che dette a Goddard l'idea di triplicare la percussione del razzo, perchè a questo fosse almeno assicurata la possibilità di liberarsi dalla forza di attrazione del nostro pianeta.

Il razzo triplo «Three-step racket», che riuscirà certamente a raggiungere lo spazio intrasiderale, è composto di tre meccanismi distinti. Il primo gli darà una velocità iniziale, che lo farà salire a diecimila metri d'altezza; il secondo, che assicurerà l'esplosione più violenta, lo porterà circa cento chilometri più lontano e, infine, l'esplosione del terzo congegno, darà al razzo la fantastica velocità di 18.000 chilometri all'ora. A quell'andatura, il proiettile farà assai presto a superare i mille chilometri che ancora gli occorreranno per liberarsi dalla fatidica attrazione.

Ecco l'aerobus dell'avvenire

Una volta ancora Giulio Verne e Wells saranno, secondo i risultati, vincitori o vinti... Secondo noi, saranno battuti. Infatti essi non avrebbero mai osato pensare alla realizzazione dei loro sogni. Invece ecco che essi stanno per essere magnificamente realizzati, dai sottomarini alle isole galleggianti, dalla televisione ai bolidi aerei, rapidamente — troppo forse — l'uomo insegue le sue chimere, e realizza ancora di più di quello che pensava in sogno. Ma il razzo del prof. Goddard ha una importanza puramente filosofica? No davvero! In un primo luogo ci istruirà assai utilmente su alcune cognizioni che sono ancora assenti dal patrimonio scientifico degli scienziati; in secondo luogo, è un presagio che concretizza l'idea di un precursore...

Questo primo razzo sarà diretto sia sul nostro satellite, la Luna — cosa che sarebbe evidentemente di un interesse spettacolare più immediato — sia verso Marte, il quale, come è noto, è il solo pianeta sul quale noi abbiamo qualche speranza di trovare, in un giorno più o meno lontano, dei simili approssimativi...

Il razzo, che deve essere lanciato fra qualche mese alla presenza del colonnello Lindbergh, rappresenta per questi il prototipo dell'aerobus di domani.

— La velocità che i nostri motori, i nostri detonanti, i nostri esplosivi ci permettono di raggiungere — ha detto il prof. Goddard — è incompatibile con degli apparecchi che impieghino tutte queste forze quasi esclusivamente a resistere alla pressione atmosferica, a lottare contro il vento, mantenendosi nell'aria, perchè non riescono ad attraversarla con la velocità necessaria per liberarsene...

L'aeroplano, continua Goddard, è, dal punto di vista dei trasporti, un sistema di ripiego; siamo costretti a contentarcene, perchè non abbiamo ancora trovato il modo di vincere la resistenza dell'aria. Quando i razzi saranno messi a punto e la questione della loro abitabilità interna sarà risolta, l'aeroplano non avrà più molto da vivere. I millecinquecento chilometri all'ora saranno agevolmente superati e l'aeroplano non apparirà che come un ricordo, un cimelio dei tempi passati...

Come ne seguiremo il viaggio

Il giorno in cui il razzo del prof. Goddard sarà lanciato, sarà raccomandato a tutti gli amatori della radio di mettersi in ascolto su una qualunque onda. Nell'istante preciso in cui il proiettile traverserà la calotta di ionizzazione, che, come si sa, forma una superficie riflettente per le onde che traversano le distanze, tra quella calotta e la terra, si farà sentire una modulazione assai sensibile...

Questo fenomeno sarà analogo a quello al quale devono assistere i pesci, quando qualcuno getta un sasso nell'acqua: un suono si produce nell'acqua, e si riflette sulla sua superficie; una pietra, urtando questa superficie modificherà la sua natura increspandola e, quindi, le onde sonore che in quel momento urteranno contro la superficie deformata, risulteranno anche esse deformate, e con loro il suono stesso.

L'identica cosa accadrà precisamente nell'etere, nell'istante in cui il «razzo-pietra» traverserà la zona ionizzata.

Il cammino del razzo sarà seguito quindi non col telescopio, ma con un procedimento assai complicato, che non rientra nel compito di questa esposizione. Basti semplicemente sapere che sarà per mezzo delle onde ultracorte che si potrà sorvegliare il percorso del razzo.

In ogni modo, due sono i casi che potranno verificarsi: o il razzo si perderà negli spazi, e allora i fisici si perderanno con esso in calcoli infiniti, oppure raggiungerà l'obbiettivo previsto e allora sarà molto facile assicurarsene.

Comunque, l'esperimento vale la pena di tentarlo e i treni speciali verso il Nuovo Messico faranno certamente buoni affari, il giorno dello «sparo» del razzo, operazione che sarà fatta in pubblico.

Orio Massucci

APPUNTAMENTO AL CAFFE'

Davanti allo specchio Maria Felicita s'incipriava delicatamente il piccolo viso sfiorito. Quella cipria era bianca come gesso. Maria Felicita non poteva adoperarne altra. Inutilmente la padrona della piccola profumeria dell'angolo le diceva da tanto che la cipria bianca «non andava assolutamente più». Mettersi sul viso della cipria rosa, gialla, o mattone sarebbe parso a Maria Felicita di compiere una bruttura, di sporcarsi deliberatamente la pelle. La sua povera mamma e le sue povere zie si erano sempre incipriate di bianco, adesso che era rimasta sola, ella avrebbe seguito il loro esempio, anche a costo di apparire infarinata come un pesce da friggere e di far sorridere di pietà l'elegante profumiera: ecco tutto.

Depose il piumino, si passò sul viso un vecchio fazzoletto di lino finissimo, quasi impalpabile, profumato all'ireos, mise il cappellino, infilò la vecchia pelliccia, i guanti, prese la borsetta, si guardò attorno per vedere se la casa era tutta in ordine: armadi e cassetti chiusi, e tende tirate. La «casa» di Maria Felicita era una stanza sola, il suo modestissimo reddito non le permetteva di stare più al largo, di nutrirsi molto più che di un mucchietto di briciole. Tutto era in ordine. Ella uscì, chiuse la porta con un complicato sistema di chiavi e di paletti, quasi vi fosse là dentro un tesoro da custodire, e prese a scendere le scale.

Quando fu per strada, provò subito quella lieve palpitazione che la coglieva fin da fanciulla, quando si trovava sola in mezzo alla gente, uno smarrimento improvviso, un senso di timidezza invincibile, quasi di paura. Lottando contro quel malessere che sembrava incepparle il passo e ostacolarle il respiro, ella s'avviò al luogo dell'appuntamento.

Era a un caffè. Sì, nientemeno che a un caffè. Fino a quel momento ella aveva considerato quella prospettiva con una certa tranquillità d'animo. Quando Lucrezia le aveva detto con il suo vocione da burbera benefica: «Senti, Maria Felicita, la mia Lisa (era la sua cameriera, un terribile tipo di serva padrona) si fa sempre più vecchia e bisbetica, tutte le volte che tu, Antonia e Marietta, venite da me, mi fa immancabilmente il muso; una bella seccatura!... Allora ho pensato che per essere più libere e tranquille sarebbe meglio darci appuntamento al caffè e trovarci là invece che a casa mia. Ci divertiremo anche di più. Vedremo la gente, un po' di mondo: in casa mia è un mortorio. La spesa non sarà gran che; tanto che invece di due volte la settimana, potremmo trovarci anche tre, e magari tutti i giorni. Che ne dici!... Antonia e Marietta sono contentissime. E tu?».

«Oh, anch'io, certo...», ella aveva risposto in quel momento. Ma adesso la cosa le appariva in tutta la sua terribile realtà. Aprire una porta, una di quelle tremende porte girevoli che hanno l'aria di spazzarvi via se non fate in fretta a insinuarvi fra i suoi battenti, attraversare una sala intera sotto gli sguardi curiosi della gente seduta ai tavolini, essere magari interrogata da un cameriere impettito e severo, tutto ciò le appariva chiaramente superiore alle sue forze.

Arrivò davanti al caffè che era senza fiato. Palpitante, guardò dentro: quanta gente!... Alcuni signori anziani e ben vestiti giocavano gravemente agli scacchi, qualcuno in piedi li stava osservando. C'eran delle coppie d'innamorati che parlavan fitto fitto... Delle giovani signore eleganti che ridevano e scintillavano tutte, nei denti, nei capelli accesi, nei gioielli che avevano al collo e alle dita. Qualcuna fumava: che audacia!... E laggiù, in fondo alla sala, eccole le sue amiche, tutte e tre intorno a un tavolino. E non l'avevano aspettata, già mangiavano il loro caffelatte con aria beata, gli occhi che luccicavan dal piacere; Marietta poi, con aria disinvolta, chiedeva al cameriere qualcosa, forse quei dolci di pasta sfoglia che eran la sua passione... Parve a Maria Felicita di guardare le amiche da una distanza immensa che nulla avrebbe potuto abbreviare, come dalla riva di un fiume in piena che non le permetteva il passaggio. Un'altra sponda, un altro mondo!... Esse erano là, forti, disinvolte, allegre, che si divertivano, che prendevano la loro parte di piacere, quello che poteva spettare alla loro età e nella loro condizione, senza timore di sorta, ma con disinvoltura e sicurezza. Le parve di sentire, in quel punto, la voce della sua defunta mamma: «Mia povera figliuola, come farai a cavartela nella vita, timida come sei?... Chi non chiede nulla non ottiene nulla, chi non sa muoversi deve stare in un cantuccio buio, e finire così... Povera la mia Maria Felicita!...».

La mamma era stata profetica. Se ne stava sola nel cantuccio buio la povera Maria Felicita e doveva finire così. Nemmeno più il conforto dell'amicizia, che è stato finora l'unica dolcezza, la grande distrazione della sua vita. Adesso l'ostacolo è troppo grande fra lei e le amiche, esse sanno entrare in un caffè, lei non sa, non può...

— Vi sentite male, signora?...

L'uomo, il giovane, alto, elegante, biondo, bello, si curvò su di lei che, piccola e smarrita, si appoggiava al muro. Ella lo guardò trasognata, non avrebbe mai creduto che potessero esistere al mondo simili creature e che soprattutto potessero occuparsi di lei. Balbettò con un fil di voce:

— No, grazie...

Ma il giovane sembrava capire la sua pena come per miracolo e: — Volete che vi accompagni?... — disse, come se sapesse la sua timidezza, la sua pavidità e gli apparissero naturali, quasi piacevoli.

— Grazie, ma...

— Volete attraversare la strada?... Entrare nel caffè?...

— Ecco... Appunto... Ci sono le mie amiche...

— Ho capito, venite pure...

Ella si affidò a lui, si lasciò guidare. Pensava che forse nessuno lo vedeva, che egli era uno di quei grandi angeli custodi di cui le parlavano da bimba, disseminati nel mondo, ad aiutare i deboli, visibili solo a quelli che ne sono protetti...

— Oh, finalmente!... — dissero a una voce Lucrezia, Antonia e Marietta, e le fecero posto, mentre il giovane si allontanava verso il fondo della sala, in un gruppo di ragazzi che discutevano appassionatamente con un giornale sportivo in mano.

— Sai che sei in ritardo! E chi è quel tipo che ti accompagnava?

— Un giovane...

— L'abbiamo veduto... Ma chi è?...

— Non so...

Le altre tre si guardarono, stupefatte, e fecero anche una smorfia.

— Questa è bella!

— Ma sì, io non osavo entrare, lui ha capito, mi ha accompagnata...

— Questa povera Maria Felicita!... — tuonò, col suo vocione, Lucrezia. — Avevamo dimenticato che sei una buona a nulla. Un'altra volta ti aspetteremo fuori. Adesso che cosa prendi?... Un cappuccino?...

— Un cappuccino.

China sulla tazza, rimescolando lo zucchero col cucchiaino, ella lasciò scivolare sul cappuccino caldo alcune lacrime rapide che le piovvero dagli occhi improvvisamente, mentre pensava con un senso di stupore infinito, doloroso, straziante: «Perchè, quand'ero giovane, nessuno mi ha mai chiesto: volete che vi accompagni?... Perchè nessuno, allora, si è avvisto della mia timidezza e mi ha offerto di aiutarmi? Perchè nessuno ha avuto pietà di me? Perchè soltanto ora che sono vecchia ho avuto la visione di quel che poteva essere un uomo chino sulla mia vita a proteggermi e a volermi bene? Perchè nessuno mi ha amato? Perchè son sola? Perchè?...

— Un biscotto?...

— No, grazie.

Al suono soffocato delle sue parole, Lucrezia si accorse della sua commozione e la guardò severamente:

— Che cosa sono questi piagnistei?...

Antonia soggiunse. Marietta, che era più comprensiva e indulgente delle altre, disse:

— Malinconie. Col tempo passano.

Carola Prosperi

Come nei romanzi

La signorina Elisabetta Hugessen, figlia dell'Ambasciatore inglese in Cina, mentre si trovava in una strada di Nanchino, veniva ferita da una scheggia di proiettile. Il signor Giorgio Young che si trovava per caso li vicino si precipitava in suo soccorso, la medicava e la riportava in salvo a casa. I due giovani si sono ora sposati

DOPO LA LAUREA

IL NOTARIATO

E' una professione difficile e che dà guadagni modesti: gli onorari di metà dei notari d'Italia non superano le ottomila lire all'anno

Il notariato è ritenuto la professione germana dell'avvocatura: eguale il «curriculum» per arrivarvi; affini o contigue le zone di attività professionale; complementari ed interferenti le due funzioni. Ma si tratta di un'affinità puramente ideale, formale, chè la struttura degli ordinamenti è profondamente diversa. E questo non solo perchè al notaro è attribuita la qualifica di pubblico ufficiale — il che ha fatto persino dubitare che la categoria potesse essere legittimamente annoverata fra quelle dei liberi professionisti e potesse, conseguentemente, essere inquadrata nell'organizzazione sindacale delle libere professioni — ma sopratutto per la teoria o la congerie degli obblighi che la legge gli impone. Il notaro non può rifiutare le sue prestazioni e la sua attività è assoggettata alla vigilanza per parte degli organi statali; egli è tenuto a corrispondere una cauzione, a rispettare la residenza, a interdirsi qualsiasi altra occupazione redditizia ed è corresponsabile coi clienti per il pagamento delle tasse di registro, le quali ammontano, per gli atti stesi annualmente, a circa 700 milioni... E si tratta solo delle prescrizioni salienti, chè una fitta rete di altre disposizioni, contenute in venti leggi diverse, serra e disciplina l'attività del notaro, comminando per le infrazioni che egli può compiere duecento diverse penalità, paurosamente graduate nella loro entità e nella loro portata.

150 posti: 700 concorrenti

A dispetto di tutto ciò, la professione notarile è ritenuta generalmente una professione placida e facile: placida per la natura il ritmo la fluidità del lavoro professionale; facile per la certezza e la copiosità dei guadagni. Ogni due anni, allorchè è indetto dal Ministero della Giustizia il concorso per le sedi notarili che si sono fatte vacanti — e si tratta sempre di non più di 150 posti — oltre 700 candidati si presentano agli esami. E sono esami severi, giustamente severi, chè la delicata natura delle funzioni attribuite al notaro — «tutore e custode della fede pubblica», secondo la definizione di Zanardelli — non richiede soltanto una provata saldezza morale, ma una preparazione tecnica e dottrinale che non può soffrire limitazioni. Talvolta, a dispetto della ressa dei concorrenti, accade sinanco che non tutti i posti possano essere assegnati; questo non già perchè la selezione sia stata improntata ad un deliberato e spietato carattere di severità, ma perchè il grado di preparazione degli aspiranti era manifestamente inferiore al livello che la prova richiede. Ed ecco una delusione di più per quanti, dopo la laurea, cercano di costruirsi il proprio avvenire tentando le vie che sembrano essere meno battute e meno irte di asperità; quelle che, nello stesso tempo, sembrano portare con più scioltezza e rapidità al raggiungimento di quell'ideale di rendimento che è nella prorompente attesa, nella tumultuante ansia dei giovani.

Quando non è il diploma che ha da fare i conti con la vita, è il mestiere! Questa verità, da lungo tempo enunciata, vale anche per chi guarda al notariato come la più piana, la più allettante delle professioni. Il notariato è una professione difficile: difficile, sostanzialmente, per la preparazione che richiede, per gli obblighi che comporta; [illegible], contingentemente, per l'attività su cui può fondatamente contare, per il reddito che è suscettibile di offrire. Uno degli obblighi — il minore, forse — che la legge del 1913 impone al notaro, è quello di depositare agli Archivi notarili, allo scadere di ogni mese, i repertori sui quali è venuto segnando, giorno per giorno, gli atti che ha rogato e gli onorari che, in base alla tariffa corrente, ha percepito. Dalla generale obbedienza a quest'obbligo — ed il notaro non potrebbe sottrarsi a questo, come agli altri obblighi che gli son fatti, senza grave pregiudizio per la sua carriera — discende che il campo professionale del notariato, anche sotto gli aspetti che possono illuminare la vita economica della classe, non presenta nebulosità ed incertezze di sorta.

Contrazione del lavoro...

Laddove nell'avvocatura non son sempre delineabili ed identificabili i limiti dell'attività professionale, e solo con lata approssimazione possono essere determinati i redditi che ne conseguono ed il rapporto che ne governa la distribuzione, in quanto gran parte delle prestazioni, non dando luogo ad azioni giudiziarie in senso stretto, rimane avvolta nell'ermetismo onde si ammanta per definizione l'opera di consulenza, nel notariato tutto è chiaro certo definito rilevabile e valutabile. Non solo si sa con esattezza assoluta quanti sono i notari che esercitano la professione, ma si conosce con quale fortuna la esercitano: quale la mole di lavoro che ognuno compie annualmente; quale il reddito che ognuno, in concreto, ricava. Orbene, una diminuzione di oltre il 25 per cento si è verificata nel lavoro

re notarile in questi ultimi anni. La causa di questa flessione, secondo i notai, non è dubbia: risiede nella ininterrotta catena dei provvedimenti con cui si è venuto via via attribuendo la facoltà di rogito a venticinque diverse categorie di funzionari, statali e parastatali, per i quali non sono affatto richiesti i requisiti di studio, le garanzie e la disciplina che la legge saggiamente impone ai notari.

Esatta o no che sia questa determinante, è certo che la flessione nella massa annua del lavoro notarile [illegible] e prosegue: gli atti rogati [illegible] autenticati dai notai sono discesi da 2.095 mila nel '31 a 1.500 mila nel '34-35 per scendere a 1.391 mila nel '36. Se [illegible] bada alla loro ripartizione, si trova che più di un terzo degli atti è rappresentato dai protesti cambiari, i quali [illegible] rimunerati in proporzione del loro valore, ma con un massimo di lire 32,50; fra gli altri 900 mila atti rimunerati in relazione al valore, prevalgono le vendite immobiliari (poco più di 300 mila, ma 13 mila soltanto di valore superiore alle 50 mila lire) mentre la massa degli atti rimunerati con [illegible] fissi (da L. 1 a 50) o con onorari ad ore (L. 25 per le prime due ore, 12,50 per ogni ora successiva) è costituita da 200 mila procure, 60 mila testamenti pubblici, 25 mila atti di notorietà.

...e degli onorari

Più ampia tuttavia della contrazione verificatasi nel lavoro, è la flessione registrata nel gettito annuo degli onorari che, dagli 81 milioni di lire attinti nel '26, sono discesi a 77,6 nel '30, a 53,5 nel '35, a 50,7 nel '36, con una diminuzione, nel corso di un decennio, di oltre il 37,50 per cento. Distribuito fra i 3871 notari che erano in funzione nel '36, il gettito degli onorari registrato in quell'anno dà una media di 13.100 lire di onorari per ognuno dei notari esercenti. Ma questa media aritmetica ha una portata puramente teorica. Nella realtà, la situazione è molto diversa. In quattro compartimenti (Calabria, Lucania, Abruzzi e Sardegna: cinque milioni di abitanti complessivamente) i 565 notari in servizio non superano la media di 8000 lire annue di onorari; quelli che esercitano la professione nei distretti della Calabria, toccano appena le 5000 lire all'anno, mentre i notari dei distretti di Lagonegro, Castrovillari, Nicastro e Vibo Valentia (58 in complesso) raggiungono un reddito professionale che oscilla fra le 4600 e le 4900 lire all'anno!

Vero è che la classe notarile è saldamente organizzata e attraverso la «Cassa del notariato» — un'istituzione modello, al cui funzionamento provvedono esclusivamente i notari, con contributi pari al 20 per cento degli onorari percepiti per ogni atto, oltre ad una quota di lire 0,50 per ogni atto segnato a repertorio — interviene a sovvenire i colleghi, garantendo ai notari di prima nomina un minimo di 4700 lire ed assicurando agli altri, mediante l'erogazione di assegni integrativi, variamente graduati in rapporto all'anzianità del notaro, un reddito annuo che trova il suo limite nelle 7500 lire fissate per il notaro in servizio da 24 anni, ma le melanconiche riflessioni che possono essere suggerite dai dati che si sono esposti non perdono la loro efficacia ed il loro valore. Se dall'ambito dei quattro compartimenti che si sono considerati, si spinge l'indagine alla totalità dei distretti, si trova che in 29 distretti la media degli onorari notarili non supera le 8000 lire e che, infine, sui 3871 notari in funzione nel '36, solo 2180 hanno percepito onorari al di sopra di questo limite.

Nè vale opporre che in seno al notariato esistono, come in ogni altra professione, posizioni privilegiate. I notari che hanno introiti professionali superiori alle 50 mila lire sono 88 in totale e di questi 12, appena, sono fra i 930 notari dell'Italia Meridionale e i 567 della Insulare, mentre gli altri sono distribuiti fra i 1620 dell'Italia Settentrionale ed i 754 della centrale. Vi sono, infine, i 15 notari che totalizzano una somma di onorari superiore alle 100 mila lire: due a Torino, uno a Genova, dodici a Roma. E sono gli astri luminosi del notariato, quelli che portano i più a favoleggiare intorno alle risorse di questa professione. Ma se si vuole delineare con esattezza il panorama di un'attività professionale, se si vogliono fissare le condizioni economiche in cui quest'attività si dispiega non bisogna rifarsi alle eccezioni, occorre guardare alla massa. E le condizioni della massa sono quelle che si sono esposte. La tabella del 1926 fissava in 4252 le sedi notarili; con l'organico che è entrato in vigore il 1° gennaio dell'anno scorso, le sedi sono state ridotte a 3937. Era quello che chiedevano i notari: una riduzione delle sedi, per evitare delusioni ed amarezze ai giovani che si volgevano al notariato come all'ideale delle professioni. Ma le richieste dei notari non si esauriscono in questa [illegible]: sono svariate e di diversa natura: al loro sollecito accoglimento è legato, secondo la convinzione di questi professionisti, il rianimarsi della vita economica di tutta la classe.

Francesco Argenta

Morte di ultracentenari

Un prete e una vispa popolana

Ragusa, 15 febbraio.

Alla veneranda età di 101 anni è morto il reverendo Mario Gulino, popolare figura di sacerdote che, nel corso della sua lunga vita, indirizzò costantemente le sue attività alle opere di bene.

Taranto, 15 febbraio.

In un quartiere popolare della città è morta un'ultracentenaria: la vecchietta Esposito Rosa Addolorata, che fino agli ultimi giorni della sua esistenza ha mostrato una eccezionale lucidità di mente ed una agilità che non pareva possibile in una donna della sua età.

La morte di un giornalista

Milano, 15 febbraio.

E' deceduto dopo breve malattia il collega in giornalismo Alberto Torsiello, di 49 anni, fratello del defunto direttore del *Telegrafo* di Livorno, Italo Ernesto Torsiello, e cognato del dott. grand' uff. Giulio Barella, direttore amministrativo del *Popolo d'Italia* e del collega grand'uff. Gildo Cioli, capo della redazione [illegible] del *Secolo-Sera*.

Lettere del Re e del Duce al generale Appiotti collocato in p. a.

Roma, 15 febbraio.

Con il bollettino militare di domani S. E. il generale di Corpo d'Armata Giacomo Appiotti sarà collocato in posizione ausiliaria per limite di età. Al valoroso generale che si coprì di gloria alla Battaglia di Natale e alla offensiva dello Scirè in A. O., S. M. il Re Imperatore e il Duce si sono degnati di inviare le seguenti lettere:

«Caro Generale, in occasione del Vostro collocamento in ausiliaria per limite di età, desidero Vi giunga l'espressione del mio animo grato per l'intelligente e proficua operosità che avete svolta in quarantasei anni di servizio e, in particolare, per le prove di perizia e di ardimento da Voi date nella campagna d'Africa del 1895-'96, nella guerra italo-turca e durante la grande guerra al comando di reparti Alpini, nel settore But-Degano (Carnia) e a Malga Zugna, ove conseguiste ambite ricompense al valore.

«In Africa Orientale la Vostra opera, quale comandante della 3.a Divisione Camicie Nere «XXI Aprile», ebbe degno riconoscimento con la promozione all'attuale Vostro grado per merito di guerra e con la concessione della Croce di Ufficiale nell'Ordine Militare di Savoia; e sempre in modo encomiabile si manifestarono le Vostre doti di mente e di carattere nei vari incarichi da Voi ricoperti in pace.

«Vi esprimo il mio rincrescimento nel vederVi lasciare il servizio permanente effettivo e, confermandoVi i sentimenti di stima e di considerazione, Vi porgo il mio cordiale saluto.

«Aff.mo *Vittorio Emanuele*».

Roma, il 2 Febbraio 1939-XVII.

«Eccellenza, all'atto del Vostro collocamento in ausiliaria per limite di età, Vi rivolgo il più vivo ringraziamento per l'attività feconda spiegata a vantaggio dell'Esercito e del Paese. E' con rincrescimento che io vedo il Vostro allontanamento dal servizio permanente ricordando quante distinte benemerenze sapeste acquistare durante una lunga e nobile carriera, sia in pace che in guerra, con perizia ed abnegazione. Formulando l'augurio che per molti anni ancora il Re e la Patria possano fare assegnamento sul contributo della Vostra preziosa esperienza, mi è grato inviarVi il mio saluto cordiale. - *Mussolini*».

La dedica al Duce nei primi capolavori italiani tradotti in tedesco

Roma, 15 febbraio.

Il dott. Aldo Borletti dell'Acqua ed il grand'uff. Arnoldo Mondadori, rispettivamente vice presidente ed amministratore delegato della Casa Mondadori, hanno presentato al Ministro Alfieri i primi sei volumi della serie dei capolavori della letteratura italiana moderna tradotti in lingua tedesca ed editi dalla Casa editrice Bruckmann di Monaco.

Di questi volumi sono stati impressi due soli esemplari in carta speciale recanti una particolare dedica e destinati l'uno al Duce e l'altro al Führer. L'esemplare destinato al Duce reca la scritta:

«A Benito Mussolini, Capo del Governo della nuova Italia Imperiale e Duce del Fascismo, questa raccolta delle opere più cospicue della letteratura italiana contemporanea tradotte e pubblicate in Germania col [illegible] proposito di affermare anche nel campo della cultura l'indissolubile unione fra i due Stati, già mirabilmente realizzata con la creazione politica dell'Asse Roma-Berlino, simbolo di pace e di giustizia. Gli editori Bruckmann e di Mondadori».

I volumi sono precisamente: Ada Negri, «Stella mattutina»; Grazia Deledda, «Marianna Sirca»; Alfredo Panzini, «Santippe»; Fabio Tombari, «Tutta Frusaglia»; Luigi Pirandello, «La pena di vivere così ed altre novelle»; Lucio d'Ambra, «Il mestiere di marito».

La partenza da Venezia del generale Lutze

Venezia, 15 febbraio.

Il Capo di Stato Maggiore delle S. A. germaniche, S. E. von Lutze, da ieri l'altro ospite della nostra città, è partito in volo stamane alle 10 con un trimotore germanico diretto a Monaco di Baviera. All'aeroporto del Lido attendevano l'ospite l'Ammiraglio Tur, comandante militare marittimo dell'alto Adriatico, il Prefetto, il Federale, il Podestà e il capo del gruppo dei nazisti. All'ingresso del campo era schierato un battaglione con il labaro della 49.a legione della Milizia ed una compagnia di marinai. Dalla parte opposta erano schierate tutte le maestranze dell'aeroporto in tenuta da lavoro.

S. E. von Lutze, accompagnato dal suo aiutante di campo e da S. E. il Luogotenente generale Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, nonchè dalla consorte, ha passato in rassegna i reparti schierati, mentre le musiche intonavano gli inni germanico ed italiano. Quindi, congedatosi con molta cordialità dai presenti, è salito sull'apparecchio, mentre le maestranze lanciavano altissime grida di saluto.

L'arrivo a Monaco

Monaco di Baviera, 15 febbraio.

Il generale Lutze, reduce dal suo viaggio in Italia, è giunto in volo a mezzogiorno a Monaco. All'aerodromo egli è stato ricevuto dalle supreme ufficialità dello Stato maggiore e delle S. A., dai comandanti delle scuole per gerarchi, dai rappresentanti della Casa Bruna e dalle altre formazioni del Partito. Reparti delle squadre hitleriane prestavano servizio d'onore.

Una bella lettera scritta su carta... di Negrin

Ancona, 15 febbraio.

Con la carta da lettera di Negrin, uno dei due ufficiali italiani entrati per primi a Barcellona, ha scritto al proprio padre, qui abitante, queste parole:

«Papà carissimo, la sera del 26 il mio generale radiotelegrafava a S. E. Ciano: «Per la storia: i primi ad entrare in Barcellona sono stati il ten. col. De Blasio ed il cent. Jori». Sono felice. Vedi su che carta scrivo! Con il primo nostro aereo ti invio queste linee. Bacio te e mamma, Checco e Annita. - Carlello».

La lettera del centurione Jori, che, come dicemmo, con il colonnello De Blasio entrò per primo in Barcellona, è scritta su carta personale che porta da un lato la dicitura «Juan Negrin Lopez» e dall'altro «El presidente del Consejo de ministros, y ministro de hacienda y economia».

Autarchia nelle Ferrovie

La locomotiva «Franco» che sarà adottata in Italia

Roma, 15 febbraio.

Un nuovo decisivo contributo delle Ferrovie dello Stato all'autarchia, viene portato dalla locomotiva a vapore «Franco» dovuta ad una invenzione italiana. Le Ferrovie dello Stato hanno deciso, in seguito ai risultati delle prove eseguite, di trasformare gradualmente tutte le locomotive a vapore, ancora in esercizio, secondo il nuovo sistema.

Anche dall'estero sono pervenute richieste dell'invenzione Franco che, perciò, è destinata a trovare ovunque larga applicazione, dato che essa è atta a fare realizzare un risparmio di combustibile molto sensibile. L'invenzione, pur essendo rimarchevole per il notevole risparmio di combustibile a cui conduce, è di per se stessa semplice nel concetto informatore, basandosi sul ricupero termico del calore sensibile del gas della combustione, effettuato a mezzo di adatto preriscaldatore delle acque di alimentazione da inviare in caldaia. Le prove a regime di velocità sono state eseguite con una velocità base di 70-80 chilometri-ora, ed hanno avuto luogo sulla linea Bologna - Ancona, per una lunghezza di 204 chilometri a andamento pianeggiante. Le prove con treni accelerati hanno avuto luogo sulla Bologna-Piacenza. Il numero delle corse sperimentali supera la trentina, ma agli effetti dei risultati si è tenuto conto soltanto di venticinque prove, di cui diciassette a regime di velocità e otto con treni accelerati. I risultati hanno risposto in pieno alle aspettative, perchè alla velocità di settanta chilometri all'ora, si è realizzato un risparmio di combustibile del 17,8 per cento, ed alla velocità di ottanta chilometri del 14,5 per cento.

PROCESSI

Il giudeo Sacerdoti ancora di scena al Tribunale

La costruzione del campo sportivo della «Roma» e un debito di 200.000 lire

Roma, 15 febbraio.

L'ex agente di cambio Renato Sacerdoti, nella sua qualità di ex presidente della Società Sportiva «Roma», è parte in causa in una vicenda giudiziaria sulla quale è chiamato a decidere il nostro Tribunale civile.

Allorchè la «Roma» volle far sorgere il campo sportivo al Testaccio, ne affidò la costruzione alla ditta Pasqualini e Vienna convenendo che il prezzo sarebbe stato pagato a rate, ad ogni stagione calcistica, con una percentuale sugli incassi. La ditta chiese il rilascio di cambiali, che furono scontate a terzi. Poichè successivamente la ditta chiese il concordato preventivo, i possessori delle cambiali chiesero i pagamenti integrali alle rispettive scadenze, non intendendo riconoscere i patti conclusi tra la Società Sportiva e la ditta costruttrice. Si addivenne allora ad una transazione tra il principale creditore, rag. Carlo Bonomi di Milano, e la «Roma», allora presieduta dal Sacerdoti; ma a vari anni di distanza il Bonomi ha chiesto la condanna solidale della ditta costruttrice, dell'Associazione Sportiva «Roma» e del suo ex-presidente, il giudeo Renato Sacerdoti, al pagamento di 200 mila lire con gli interessi, sostenendo che la «Roma» non è una società legalmente costituita e non ha personalità giuridica; quindi delle obbligazioni da essa assunte deve solidalmente rispondere il presidente della Società, allora il Sacerdoti, tanto più perchè i lavori furono da lui ordinati. Di qui la causa che è stata chiamata dinanzi alla prima Sezione del nostro Tribunale.

Il Sacerdoti, a mezzo dei suoi patroni, sostiene che egli deve essere dichiarato irresponsabile, perchè la «Roma» è una società di fatto, che non ha scopi di lucro, ma solo si propone di diffondere la passione per il gioco del calcio e quindi non può ritenersi la responsabilità solidale del presidente. La causa è stata spedita per la sentenza che si avrà fra un mese.

Quindici anni a un omicida

Ferrara, 15 febbraio.

Imputato di omicidio aggravato con premeditazione è comparso davanti alla nostra Corte d'assise Vittorio Belletti di 33 anni, da Filo d'Argenta. Come si ricorda, tra l'imputato e la vittima Aderito Geminiani, dello stesso paese, erano nate più volte discussioni per ragioni di lavoro. Nel settembre del 1937 il Belletti stava cacciando quando incontrava il Geminiani e, dopo un diverbio, lo freddava.

Il Procuratore generale, sostenuta la piena colpevolezza dell'imputato, escludendo però l'aggravante della premeditazione, ha chiesto 22 anni di reclusione e 2 anni di libertà vigilata. La Corte ha condannato il Belletti a 15 anni e 6 mesi di reclusione, a 3 anni di libertà vigilata ed agli accessori di legge.

Condannata per lesioni al marito

Milano, 15 febbraio.

Lo stradino Luigi Guarneri, di 57 anni, di Affori, nell'ottobre scorso all'ospedale si faceva medicare di una ferita lacero-contusa a un braccio che risultò dovuta ad un tremendo morso della propria moglie, la cinquantacinquenne Teresa Rigalli. Egli narrò che, sposatosi da 30 anni e senza figliuoli, da dieci anni non andava più d'accordo con la moglie. Quella sera il Guarneri, non avendo trovato pronta la cena, se ne era lagnato, dovendo recarsi al lavoro notturno. Ne nacque un litigio, durante il quale la moglie gli morsicò il braccio e lo percosse pure con un corpo contundente.

Rinviata al giudizio del Tribunale, la donna è stata condannata per lesioni volontarie al marito a quattro mesi di reclusione, con la condizionale, ed alle spese.

Il «Consorzio tripperia» di Torino e un ricorso in Cassazione

Roma, 15 febbraio.

E' venuto oggi, all'esame della prima Sezione civile della Cassazione, il ricorso proposto dal «Consorzio tripperia» di Torino, assistito dagli avv. Carabelli e Castellano, avverso la decisione della Commissione centrale delle imposte, con la quale, a conferma del provvedimento dell'Agenzia delle imposte di Torino, il Consorzio, ritenuto una normale ditta commerciale a scopi speculativi, fu tassato per un asserito reddito di ricchezza mobile.

Il Consorzio sostiene che la sua iscrizione al ruolo dei contribuenti della ricchezza mobile non costituisce che un duplicato, in quanto ogni singolo macellaio è già tassato per il commercio di ogni e qualsiasi prodotto della macellazione, mentre il Consorzio non ha alcun scopo speculativo in quanto compie una parte della lavorazione del prodotto nell'interesse, per conto e a spese di ogni singolo consorziato.

Al ricorso ha resistito l'amministrazione delle Finanze a mezzo dell'avvocatura dello Stato. Il Pubblico Ministero ha concluso per il rigetto e si ha ragione di ritenere che la Corte Suprema abbia deciso in conformità.

Piccolo mistero «giallo» di una cassetta delle lettere

Milano, 15 febbraio.

Certa Ida Colombo, dopo aver scritto una lettera all'amica Emilia Montanari, di Canneto sull'Oglio, sulla cui busta appose la firma ed il proprio indirizzo, la imbucò essa stessa nella cassetta postale di piazzale 24 Maggio. Dopo qualche giorno ebbe una chiamata in Questura, dove con sorpresa le si fece vedere la sua lettera a pezzetti e ricostruita con carta gommata. Apprese poi che un cittadino aveva visto da un tale gettare a terra la lettera stracciata, con fare sospetto, in piazza Luigi di Savoia, e, raccoltala, la consegnava alla P. S. la quale a sua volta accertava che non era mai giunta a destinazione.

I sospetti caddero sul conducente del camioncino postale che aveva fatto quel giorno la raccolta delle lettere, certo Raffaele Petri, già indicato come sospetto di altri fatti del genere, che pertanto venne denunciato per sottrazione di corrispondenza. Rinviato dinanzi al Pretore, gli indizi non si sono consolidati, essendo anche risultato che la sottrazione delle lettere normalmente è resa impossibile dal fatto che i sacchi sono a chiusura automatica; perciò il Petri venne assolto per insufficienza di prove.

Rimane pertanto da districare il mistero che avvolge la sottrazione della lettera in questione.

4 anni a un ottantenne per tentato omicidio

Chieti, 15 febbraio.

Dinanzi la nostra Corte d'Assise è comparso il contadino ottantenne Raffaele Tacconelli, di Arielli, imputato di tentato omicidio. Egli, rimasto vedovo e senza figli, era assistito da una vicina di casa, certa Caterina Monaco. Nel 1934, colto da grave malattia, volle donare alla Monaco, con regolare atto notarile, un appezzamento di terreno a dimostrazione della sua gratitudine. Senonchè il Tacconelli dopo poco guariva, trovandosi spogliato di tutto il suo avere. La Monaco, intanto, invece di continuare le sue premure, cambiò tattica nei riguardi del vecchio, trascurandolo e maltrattandolo. Di qui continui litigi, finchè nell'ottobre del 1938, dopo uno dei soliti alterchi, il Tacconelli vibrava vari colpi di roncola alla Monaco al capo ed alla nuca, producendole lesioni guarite in venti giorni.

La Corte ha ritenuto il Tacconelli colpevole del delitto ascrittogli con la circostanza attenuante della provocazione e lo ha condannato a quattro anni e otto mesi di reclusione.

L'arresto di quaranta persone in rapporto con una famigerata banda

Padova, 15 febbraio.

Continuano da parte della polizia, che ha proceduto all'arresto di circa quaranta persone, le ricerche dei componenti della pericolosa banda capitanata dai temibili delinquenti Bedin e Cartini, della quale fa parte anche il noto malvivente Severino Urazi, evaso dalle carceri di Bologna, e che sembra sia stato recentemente ferito dai carabinieri presso Milano. Alcuni dei componenti la pericolosa banda hanno fatto in questi ultimi tempi qualche apparizione nei loro paesi nativi. La polizia, informata, ha fatto una retata dei familiari e dei loro compiacenti amici, tutti naturalmente pregiudicati della più bella risma.

A Legnano, con la moglie e la madre di certo Lampioni, furono arrestate altre 12 persone. A Padova sono stati arrestati il padre e la sorella del Cartini. A Monselice e a Solesino sono stati arrestati, insieme con la moglie ed una sorella del Bedin, altre 21 persone tutte in relazione col [illegible] bandito.

Motopeschereccio senza timone gettato sugli scogli presso San Remo

Sanremo, 15 febbraio.

Nella serata di ieri il motopeschereccio «Virginia» che, al comando del capitano [illegible] e con a bordo cinque uomini d'equipaggio, proveniva da Imperia, diretto a Ventimiglia, all'altezza di Capo Pino riportava la rottura del timone per un violento colpo di vento, e, rimasto in balìa del mare agitato era spinto verso la spiaggia, andando ad incagliarsi sugli scogli. L'equipaggio lottò vanamente tutta la notte per uscire da quella pericolosa situazione, e stamane un rimorchiatore del nostro porto, riusciti vani i tentativi di disincaglio del battello, ha imbarcato l'equipaggio. La piccola nave è stata abbandonata e si ritiene perduta. Il danno è di duecentomila lire.

Motopeschereccio naufragato nell'arcipelago toscano

Viareggio, 15 febbraio.

Il motopeschereccio *Andrea*, di 32 tonnellate, lungo 16 metri, del nostro compartimento, di proprietà dei fratelli Larini, partito lunedì notte per la pesca, è naufragato a 900 metri dall'isola di Pianosa, in località detta Cala Ruta. L'equipaggio composto di otto persone, tutte della nostra città, col comandante Bruno Foschi, è salvo. Mancano per ora particolari, ma si ritiene che il motopeschereccio sia naufragato o per una falla nella stiva o per aver urtato contro la scogliera a causa della nebbia.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Una magnifica avventura*, di G. Stevens.

La magnifica avventura è quella vissuta da un celeberrimo divo del cinema, per l'occasione Fred Astaire. Per sfuggire alle quasi persecuzioni di un figlio maggiordomo, posto sulle sue orme da una tremenda zia, una ragazzina carina come lo è Joan Fontaine si ficca dentro il primo tassì che trova fermo dinanzi a un semaforo chiuso; e dentro vi trova il celebre Fred. Di qui nascono parecchie e svariate peripezie, che porteranno i due a essere felici, dopo i pur necessari alti e bassi di equivoci, malintesi e ripicchi. La modesta commedia sarebbe come tante altre del genere se il soggetto e il dialogato non fossero di Wodehouse, il noto umorista, qui particolarmente in vena, e particolarmente rispettato dal produttore, dal regista e dagli interpreti, che hanno fatto di tutto perchè il filmetto fosse un filmetto di Wodehouse, avesse cioè il sapore disincantato, sbarazzino e assurdo che hanno molte delle sue pagine. E così la commediola è ancora riuscita assai divertente, pur non avendo quasi nessuna pretesa: la battuta rimbalza, ora fresca, ora illogica, e quasi sempre sorprende; gli episodi s'incastrano e si dipanano con lo stesso sapore delle battute; e il piacevole gioco, specialmente nella prima metà del film, conquista lo spettatore con la sua agilità e la sua leggerezza. Gracie Allen e George Burns forniscono un duettino comico di fianco. L'Astaire, privo dell'inseparabile Ginger Rogers, appare un simpatico attore; e quando proprio non ne può più si sfoga, magari da solo, con un balletto.

m. g.

Il «Rigoletto» al Cairo presenti i Reali d'Egitto

Cairo, 15 febbraio.

(L.) La Compagnia dell'Opera italiana, diretta da Mario Pilogatti, ha rappresentato stasera il «Rigoletto» per celebrare il settantesimo anniversario del Teatro Reale del Cairo, inaugurato nel 1869 in occasione dell'apertura del Canale di Suez appunto con l'opera verdiana.

Re Faruk e la Regina Farida hanno assistito all'intero spettacolo da due palchi scoperti che si fronteggiavano e si sono compiaciuti con la Compagnia, la quale ha saputo tener alta la tradizione del primato dell'arte italiana in Egitto. Membri del Governo e del Corpo diplomatico, numerose personalità hanno assistito alla serata che ha assunto una schietta significazione di amicizia italo-egiziana.

AL CARIGNANO la Compagnia di Dina Galli, diretta da Marcello Giorda, ripresenta questa sera una delle più divertenti commedie del suo repertorio: «La sua [illegible] dalle camelie», di Piero Mazzolotti, che a suo tempo ottenne [illegible]. E' istallata per sabato sera l'annunciata recita in onore di Dina Galli, con «Sempronio» di Sergio Pugliese.

ALL'ALFIERI si svolgono con sempre lieto successo, le ultime repliche della divertente rivista «Follie d'America», di Del Ami, nella brillante interpretazione di Macario, di Vanda Osiri e dei loro bravi compagni. Domani la prima ripresa del noto e applaudito «Piroscafo giallo» dello stesso autore.

AL ROSSINI continuano le applaudite repliche di «'Na torinese a Torino», di C. M. Pancini nella brioso interpretazione della Compagnia Vallelonga. Stasera recita in onore della attrice [illegible] Rabella.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30: Musica brillante diretta dal M.o Egidio Storaci — 12,30: Orchestra di archi diretta dal M.o Tito Petralia — 13,15 [illegible] Orchestrina moderna diretta dal M.o Saverio Seracini — 14,15: Borsa — 16: Lezione per gli stranieri — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15 [illegible] Concerto vocale — 17,50: [illegible] — 18: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — Panorama politico della settimana — Programma di varietà — 19,25: [illegible] — 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,20: Dischi — 19,40: Lezione di tedesco — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 [illegible] — 20,50: Trasmissione da Kaunas: «La Lituania e i Lituani» conversazione tenuta dal dott. V. Joschini — 21: Musiche lituane in occasione del XXI anniversario dell'indipendenza lituana — 21,30: Conversazione di Giuseppe Marotta — 22: Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino — 23,15: Musica da ballo: orchestra da ballo diretta dal M.o Angelini — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

II PROGRAMMA — Ore 13: Dischi — 13,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musiche giocose — 14: Concerto di musica varia diretto dal M.o Umberto Mancini — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia — Aneddotica e curiosità — 19,30: Nel repertorio fonografico: canzoni napoletane — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: La centinella del Re di Napoli — Indi: Musica da ballo.

III PROGRAMMA — Ore 21: Trasmissione dal teatro «S. Carlo» di Napoli: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Nell'intervallo [illegible] direttore l'orchestra Antonio Salvino — Negli intervalli: Attualità — Notiziario — Dopo l'opera: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA - Bratislava: 19,35: «Il contadino briccone», op. di Dvorak; **Radio Parigi:** 21,30: Trasmissione dall'Opera Comique — **PROSA - Algeri:** 21,30: «Il grillo del focolare», comm. di Francesconi; **Parigi PTT:** 21,30: «L'Affranchie», comm. di M. Donnay.

Ieri, confortato dalla Fede, decedeva serenamente

Rolando Antonio

Conciatore

Con infinito dolore ne dànno il triste annunzio: la consorte **Dominici Annetta**; i figli: **Giuseppe, Antonietta, Giovanni** e **Carlo** che tanto amava; il fratello **Giovanni**; i cognati; le cognate; i nipoti; i cugini e parenti tutti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo alle ore 16,30 di giovedì 16 corr. (1267)

Racconigi, 15 febbraio 1939-XVII.

Tip. Pietro Fierlei, Racconigi, p. Roma

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Porzio Masini Piovano Emilia

Desolati ne dànno il triste annunzio la figlia **Giuseppina** Ved. **Formica**, le famiglie **Piovano** e **Vianello**, l'affezionata **Ferraris Felicita**. I funerali avranno luogo venerdì 17 corr., alle ore 10,30, partendo da via Mario Gioia 16.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Dopo lunga, penosa malattia, serenamente sopportata, munita dei Conforti di Nostra Santa Religione, ha chiuso la sua vita terrena, tutta dedicata alla famiglia

Luigina Fioretta n. Garneri

Ne dànno il doloroso annunzio: il marito Comm. Rag. **Alberto** coi figli Dott. Rag. **Felice**, **Emma, Ida** e **Annita**; i genitori Genis. **Egidio** e **Caterina Brochiero**; i fratelli Ing. **Pietro** e Colonnello comm. **Giovenale**; le cognate ed i nipoti.

I funerali avranno luogo giovedì 16 febbraio, alle ore 14,30, partendo da corso Arimondi n. 7. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Direzione** ed i **Colleghi** d'ufficio della Società Torinese Esercizi Telefonici «S.T.E.T.», prendono viva parte al dolore del Dott. **Felice Fioretta**, per la morte dell'amatissima sua Madre

Luigina Fioretta Garneri

avvenuta in Torino il 15 febbraio 1939-XVII. (1268)

La Ditta **Neggia Luigi & C.** con dolore partecipa il decesso della signora

Gallo Caterina vedova Prina

suocera del comproprietario signor Giovanni Neggia.

La sepoltura avrà luogo giovedì 16 corrente, alle ore 15,30, in Vegliomosso (frazione Strona).

Vaglio, Chiavazza, 14 febbraio 1939-XVII. (000

I dipendenti della Ditta **Neggia Luigi & C.** con profondo dolore partecipano il decesso della signora

Gallo Caterina vedova Prina

suocera del loro principale signor Neggia Giovanni. (000

Vaglio, Chiavazza, 14 febbraio 1939-XVII.

Dopo una vita dedicata con immenso affetto alla famiglia e all'esercizio professionale, straziato dal dolore della perdita del diletto figlio Ing. Carlo, ritornava a Dio l'anima buona e giusta del

Dott. Cav. Adolfo Aldera

Medico Chirurgo

Lo piangono la moglie **Adalgisa Scapini**, la figlia **Tina** col marito Dott. Cav. **Carlo Garmagnano** e figli **Gabriella** e **Adolfo**; la nuora **Maria Luisa Pianzola** e figli **Ferruccio** e **Adolfo**; le cognate **Maddalena** Ved. **Alice**, **Margherita** Ved. Cav. **Piatti**; i nipoti **Alice, Bassano, Scapini** e parenti tutti. I funerali avverranno venerdì 17 febbraio, alle ore 10,30, partendo da via Legnano 16. La cara Salma riposerà nella tomba di famiglia a Ronsecco. Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane, chiudeva cristianamente la Sua buona esistenza, in età d'anni 81, l'

Avv. Abrate Giovanni

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Sales Maddalena**, i figli: **Sebastiano** e consorte, **Marco, Placido, Stefano** consorte e piccola **Madda**, **Giuseppe, Maria, Filomena, Beatrice** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino giovedì 16, alle ore 14,30, partendo da via Piffetti 42, e a Sommariva Bosco, alle ore 16,30. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 15 febbraio 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri alle ore 10,30, fra le braccia dei suoi figli, chiudeva il cielo della sua santa esistenza

Anna Soffietti v. Maddalena

I funerali avranno luogo in Orbassano, giovedì, alle ore 17,30.

La Famiglia ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al suo immenso cordoglio.

Orbassano, 16 febbraio 1939-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52153

Le Famiglie **Allocati, Savio** e **Perotti**, vivamente commosse per le imponenti manifestazioni di affetto tributate alla loro amatissima

Valentina

sentitamente ringraziano quanti, con scritti, fiori e di presenza parteciparono al loro immenso dolore.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Nel 1° Anniversario della dolorosa dipartita Sabato 18 corr. mese, alle ore 7 nella Chiesa Parrocchiale di Nole Canavese, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta del **Cav. PIETRO GRAVIOLO**. La Famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel primo doloroso anniversario della morte dei compianti **FELICE** e **ANTONIO MONASTEROLO**, stamane 16 Febbraio alle ore 9,30 nella Parrocchia di [illegible] sarà celebrata la Messa di suffragio. La Famiglia ringrazia chi ricorderà i suoi cari con una preghiera.

Venerdì 17 Febbraio alle ore 8,30 nella Parrocchia Gesù Nazareno sarà celebrata la Messa anniversaria del compianto **SALA FELICE**. La Famiglia ringrazia coloro che si uniranno alle loro preghiere.

Sabato 18 Febbraio ore 10 nella parrocchia della Crocetta sarà celebrata Messa per il compianto **Cav. BRUNO BIGOTTI**. La Famiglia riconoscente ringrazia.

UN MANDATO SULLA PUNTA DELLE BAIONETTE

Perchè la Francia rinnega il trattato firmato con la Siria

Una politica da "vera catastrofe,, - Il voltafaccia di Bonnet - Il valore delle ratifiche secondo il "Temps,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

DAMASCO, febbraio.

L'attuale Presidente del Consiglio francese Daladier, appena eletto deputato, fece il suo debutto oratorio a Palazzo Borbone nella seduta del 25 giugno 1920 parlando sulla Siria: sostenuta l'impossibilità di presentare ad un popolo un mandato sulla punta delle baionette, avvertì il Governo che insistendo in una così pazzesca politica rischiava di andare incontro a una catastrofe. La pazzesca politica ha costretto la Francia a maneggiare le baionette e far le fucilate più tre volte: la prima nel '20, quando il generale Gouraud, per impadronirsi del paese, impiegò le armi dichiarando dopo di non aver ricevuto a tempo una lettera con la quale Re Feisal confermava l'accettazione dell'ultimatum; la seconda nel '25 e nel '26, allorchè una sommossa generale costò ai francesi comandati da Sarrail, perdite gravissime di uomini e a Damasco, sottoposta a uno spietato bombardamento, danni e persecuzioni spaventevoli. Ricuperata che ebbero la città, i mandatari ammonticchiarono i cadaveri dei ribelli sulla piazza principale per conferire maggior forza all'esempio e forse fu allora che i senegalesi impararono a dire la frase che ancora oggi ripetono compiaciuti ai damasceni: «Nous sommes ici pour la civilisation». Il terzo conflitto armato risale al 1936.

Il trattato del '32

Inviato quaggiù con l'incarico di pacificare, Henry de Jouvenel installò a Damasco un Governo che apertamente reclamava la sostituzione del mandato con un trattato, più l'ingresso della Siria nell'indipendente nella Società delle Nazioni. Concluso nel 1932, questo trattato finì col rimanere lettera morta, ma proprio nel '32 entrò in vigore un trattato tra l'Irak e l'Inghilterra che poneva fine al mandato britannico sull'Irak e le ripercussioni di questo avvenimento non tardarono in Siria a manifestarsi gravissime. I siriani sanno benissimo che nell'Irak un'influenza britannica esiste ancora, però limitandosi essa alla politica internazionale non si fanno troppo caso: l'essenziale è che il trattato non permette all'Inghilterra (la quale per suo conto non ha imitato la Francia nella politica del divide et impera) d'immischiarsi nelle faccende interne per nessun titolo. Quando due anni or sono, all'Irak, in occasione di un colpo di Stato, una delle parti in lotta si rivolse all'Inghilterra per assistenza, si sentì infatti rispondere che trattandosi d'una faccenda interna l'intervento non era possibile.

La proclamazione della indipendenza dell'Irak, malgrado le inevitabili restrizioni, ha del resto riempito d'orgoglio l'intero mondo arabo, che nel nascente esercito irakiano, il primo posseduto da uno Stato arabo, vede il simbolo della sua rinascente forza. Sebbene oggi cerchi di svalutare il trattato anglo-irakiano del 30 giugno del 1930 (il suo nuovo Alto Commissario, invitando a colazione il Presidente del Consiglio dell'Irak, venuto a Beirut per le conversazioni preparatorie della conferenza palestinese, non ha omesso d'invitare il console d'Inghilterra), al 1° di marzo del 1936, la Francia, sotto l'impressione d'una sommossa che incominciata il 10 di gennaio aveva già fatto una sessantina di vittime e minacciava di assumere carattere generale, firmò coi delegati del partito nazionalista siriano un accordo nel quale era esplicitamente detto che la Siria avrebbe beneficiato di diritti non inferiori a quelli riconosciuti dall'Inghilterra agli irakiani. E a questo punto incomincia un interessantissimo capitolo della storia diplomatica del dopoguerra, apprendendosi da esso in quali casi la Francia si riserva di considerare valido un trattato non ratificato dal suo Parlamento e in quali no.

La mancata ratifica

Al termine dei negoziati svolti con una delegazione diretta dall'attuale Presidente della Repubblica siriana Achem bey Atassi, venne redatto un testo che, accettando il principio dell'unità siriana sempre sostenuto dai nazionalisti, faceva scomparire le provincie autonome degli Alauiti e del Gebel druso, inventate dalla Francia per scindere il paese in nome dei diritti delle minoranze. Al 7 di settembre del '36 il Consiglio dei ministri francese approvava il trattato alla unanimità e al 22 di dicembre aveva luogo solennemente a Damasco la firma; quattro giorni dopo il Parlamento siriano, malgrado certe critiche, procedeva alla ratifica, considerando il documento una prima ed importante tappa. La ratifica francese, viceversa, ancora oggi è di là da venire.

Pentitasi di aver firmato un trattato che avrebbe reso effettiva l'indipendenza della Siria alla scadenza di un triennio durante il quale essa avrebbe dovuto collaborare col Governo di Damasco all'organizzazione del nuovo Stato, la Francia si disse assalita da scrupoli per quanto concerneva la situazione delle minoranze (come se a Versaglia le fosse costato fatica sacrificare milioni d'individui d'altra lingua e razza per rendere servigio ai suoi amici e creare la situazione che già ci ha fatto sfiorare la guerra) e domandò intese supplementari: una di queste intese, realizzata nel dicembre del '37, riguardò appunto il rispetto della libertà di coscienza delle minoranze, un'altra, di carattere militare, fissò la durata della permanenza nel paese delle truppe metropolitane (che secondo i siriani dovrebbe cessare trascorso il triennio del periodo transitorio e cinque anni a partire dall'effettiva entrata in vigore del trattato), altre ancora precederano l'assunzione da parte della Siria di 75 consiglieri tecnici francesi e il riconoscimento alla ex Potenza mandataria del diritto di ricercare e sfruttare i giacimenti petroliferi siriani. A conti fatti, il trattato del '36 veniva in stesso ad assicurare alla Francia privilegi che la cessazione di un mandato societario non potrebbe giustificare in nessun modo: sarebbe come se un tutore, consegnando al pupillo diventato maggiorenne, il patrimonio fino allora amministrato, volesse assicurarsi per l'avvenire diritti o vantaggi personali.

Ma alla Francia non bastava nemmeno questo; ed è inutile venire a dire che quegli accordi potevano sembrare accettabili soltanto ad un Governo e a uomini del Fronte popolare. La verità è che la Francia intende assicurarsi una base navale nel Mediterraneo orientale, cercando di trasformare in conquista coloniale la posizione spirituale tenuta nel Levante per qualche secolo come protettrice delle minoranze cristiane. La Ghesira (o Gezireh) non le sta a cuore perchè vi si sono stabiliti curdi, circassi, cristiani, ebrei ch'essa si sente in dovere di difendere contro i siriani, ma perchè la Ghesira è considerata — l'hanno stampato giornali parigini — una sentinella avanzata dell'Impero francese sul Tigre e sull'Eufrate e vanta giacimenti petroliferi che sfruttati farebbero diminuire il rendimento di quelli della Mesopotamia, coi quali comunicano: il Governo dell'Irak, infatti, per impedire che lo sfruttamento abbia inizio, ha offerto altissime indennità.

La questione del petrolio è capitale, non meno dell'aspirazione a controllare le strade commerciali che attraverso la Siria mettono il vicino ed il medio Oriente in comunicazione col Mediterraneo: l'ha dichiarato il signor Puaux.

Petrolio e vie commerciali

Queste strade commerciali sono tre: a sud la Bagdad-Caiffa (dove sbocca l'oleodotto inglese); al centro la Bagdad-Palmira-Homs-Tripoli (lungo un tratto della quale corre, come sappiamo, l'oleodotto francese, che si stacca a Haditha dal britannico) e questa arteria è in sostanza la base dell'imperialismo francese in Siria; a nord la strada che collega la Persia settentrionale con Alessandretta, passando per Aleppo. Siccome Alessandretta (che del resto vanta una rada ma non un porto) è di fatto ridiventata turca, ecco Francia e Inghilterra gareggiare per accaparrarsi i traffici alle loro arterie e ai loro porti. Gl'inglesi, sofenziosi ed attivi, hanno costruito a Caiffa un porto magnifico, fra i più belli del Mediterraneo, che accoglie navi di grosso tonnellaggio ed è dotato di mezzi di carico e scarico modernissimi, ragion per cui già oggi esso attira le merci provenienti dalla Persia, sebbene da Bagdad a Caiffa corrano 1200 chilometri, contro 939 da Bagdad a Damasco: gli è che da Damasco le merci non possono proseguire per la vicina Beirut (il piccolo e male attrezzato porto libanese che vorrebbe fare concorrenza a Caiffa) che mediante una ferrovia a scartamento ridotto e a cremagliera, la quale per varcare il Libano sale a 1400 metri. La Palmira-Homs-Tripoli, viceversa, potrebbe essere valorizzata ove la Francia, sapendosi sicura del possesso della Siria, eseguisse nel porto di Tripoli le opere urgentemente necessarie. E qui non dimentichiamo che la Siria reclama l'unità, e in conseguenza Tripoli e la fusione col Libano — da essa giudicato Stato artificiale — anche perchè privo di uno sbocco al mare.

Non per altre ragioni la Francia si rifiuta di ratificare il trattato del 22 dicembre 1936, che pure aveva ricevuto il beneplacito del Governo presieduto da Daladier, dal 1938 desideroso di risparmiare al suo paese, in Siria, «una vera catastrofe». La netta presa di posizione antisiriana è avvenuta fra il novembre e il dicembre dell'anno scorso, cioè a dire appena la Francia ha visto l'Italia più che mai cosciente della sua potenza e dei suoi diritti. Ancora verso la metà di novembre, il signor Bonnet (che non si professa esponente del Fronte popolare) comunicava al Presidente del Consiglio siriano ch'egli si augurava di vedere il Parlamento francese autorizzare la ratifica del trattato prima del 31 gennaio successivo; contemporaneamente assicurava non esistere per il Governo francese ostacoli all'entrata in vigore del trattato al 30 di settembre del 1939 (anzichè al 1° di gennaio del '40). Ma un mese dopo, il 14 dicembre, ecco lo stesso Bonnet dichiarare alla Commissione parlamentare per gli Esteri che il Governo per il momento rinunciava a sollecitare la ratifica del trattato franco-siriano da parte della Camera dei Deputati. Seguiva l'accenno del nuovo Alto Commissario, signor Puaux, al proposito della Francia d'includere Siria e Libano nel suo Impero, proposito che tradotto in atto significherebbe un'alterazione dello status quo nel Mediterraneo inammissibile non soltanto per l'Italia.

Una tesi di comodo

I siriani adesso replicano: Noi abbiamo ratificato il trattato e lo applichiamo più che ci sia possibile, considerandolo in vigore. Vero è che la Francia non lo ha ratificato, ma incominciando ad applicarlo a sua volta ha fatto sostanzialmente anche di più. L'Alto Commissariato ha ben omesso due decreti che riunivano alla Siria i territori degli Alauiti e del Gebel druso (dove nel frattempo la Francia ha ripreso a fomentare ostilità contro Damasco). D'altra canto si vorrebbe sapere quando è che per la Francia un trattato non ratificato ha valore e quando no: l'accordo con la Turchia per Alessandretta non è forse entrato in vigore, senza che al Parlamento francese fosse stato dato tempo di ratificarlo? Si può credere sul serio che la ratifica non sia avvenuta solo per facilitare una manovra tendente nientemeno a riaprire la questione del Sangiaccato? Infine i siriani hanno letto nel Temps, che polemizzava con l'Italia non disposta a riconoscere la validità degli accordi Laval del marzo 1935, perchè non ratificati, che per essere validi gli accordi non avessero bisogno di ratifica. Quale teoria è la giusta? I gruppi radicali propugnano, in vista del contegno della Francia, l'applicazione del testo iniziale del trattato del 22 dicembre 1936, senza tener conto degli emendamenti successivi.

Ora mentre il Governo siriano cambia il titolo di «Alto Commissario francese per la Siria ed il Libano» in quello di «Ambasciatore di Francia presso il Governo siriano», e dei famosi consiglieri tecnici si serve esclusivamente come di organi subordinati di consultazione, le autorità militari francesi continuano a formare nella Siria carovane, provenienti dall'Irak, con carichi di armi diretti ai beduini, dei quali corre voce che siano anglofili.

Italo Zingarelli

Disordini in Siria per protesta contro la Francia

Berlino, 15 febbraio.

Il «D.N.B.» ha da Roma di Siria che lo sciopero generale è stato proclamato ieri per esigere la applicazione del trattato franco-siriano. I manifestanti hanno lanciato sassi contro il Palazzo del governo. Scontri sanguinosi si sono verificati tra la polizia ed i manifestanti, di cui uno è stato ucciso. La Banca della Siria è protetta dalle truppe francesi.

Sempre torbidi e attentati in Palestina

Gerusalemme, 15 febbraio.

La direzione delle ferrovie della Palestina, ha comunicato che il servizio dei viaggiatori e delle merci è provvisoriamente sospeso tra la Palestina e la Transgiordania. Il servizio viaggiatori tra la Palestina e l'Egitto è ridotto a tre treni per settimana. Il servizio tra Lydda e Gerusalemme non è ancora stato ristabilito.

Un autocarro militare nelle prime ore della mattinata ha urtato contro una mina nei pressi di San Giovanni d'Acri facendola scoppiare. Un soldato è rimasto ucciso e due altri feriti gravemente. Un altro autocarro, proveniente da Gerusalemme, è saltato in aria per una mina stradale: dei venti occupanti, otto ebrei sono morti.

Un doganiere arabo è stato mortalmente ferito da una fucilata sparata da uno sconosciuto. Lo oleodotto è pure stato nuovamente perforato ed il petrolio è stato incendiato. Numerosi arresti sono stati operati in parecchie località della Palestina.

Il Ministero dell'Aria comunica che un aeroplano da bombardamento della 14.a squadriglia è precipitato fra Amman e Lydda, presso la frontiera della Transgiordania. I tre uomini d'equipaggio sono periti.

Italiani espulsi da Tunisi per attentati contro la «sovranità francese»!

Tunisi, 15 febbraio.

Le gesta vandaliche commesse l'altra notte nel lontano centro minerario di Redejef, dove normalmente regna la tranquillità e dove quei quattrocento e più lavoratori italiani conducono la loro rude esistenza fra gli affetti familiari e l'indefettibile sentimento di amor patrio — come ne fanno prova i ritratti dei Sovrani e del Duce da un canto e i busti di gesso di Badoglio e Graziani dall'altro, che adornavano la biblioteca italiana e che un gruppo di energumeni ha distrutto nel rogo di alcune centinaia di libri — ha prodotto, come era naturale, penosissima impressione ed un senso di sdegno insieme, nella nostra grande collettività della capitale della Reggenza.

Data la lontananza di Redejef, non è stato possibile fino ad oggi avere maggiori particolari sulle malefatte dei vandali ai danni dei nostri lavoratori; si sa tuttavia che i delinquenti, individuati, saranno oggetto di un rigoroso provvedimento disciplinare, a meno che le solite influenze non agiscano contro ogni senso di giustizia — ciò che non sarebbe eccessivamente strano — neutralizzando l'effetto delle sanzioni che nel caso specifico si impongono...

Giunge notizia da Susa che lo studente in medicina Leopoldo Ruth ed il rappresentante in apparecchi radio Manoguerra, nostri connazionali, sono stati oggetto di decreti d'espulsione presi da quelle autorità, e invitati a rimpatriare perchè giudicati pericolosi per la «sovranità» francese in Tunisi! Poichè contro un simile provvedimento non vi sono appelli, i due camerati hanno dovuto, dopo decenni di residenza sul suolo tunisino, partire alla volta dell'Italia.

LA CRISI UNGHERESE

La successione di Imredy a Teleki o a Daranyi?

Budapest, 15 febbraio.

Stamane alle ore 10,45 dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, Imredy si è recato dal reggente Horty, al quale ha presentato le dimissioni da Capo del Governo.

Alle ore 12 il Parlamento, che si era riunito per una solenne commemorazione del Pontefice Pio XI, ha sospeso la seduta, per permettere ai membri del partito governativo di riunirsi in una conferenza, durante la quale Imredy ha comunicato le sue dimissioni. Tutti i membri del gabinetto si sono pure dimessi in segno di perfetta solidarietà con la politica e con la persona del Presidente del Consiglio.

Intanto il Reggente, che ha subito iniziato le sue consultazioni con i capi politici, ha ricevuto in udienza l'ex-presidente del consiglio Bethlen.

Negli ambienti responsabili si dà come sicuro successore di Imredy il ministro della pubblica istruzione conte Teleki, pur non escludendosi la probabilità che il nuovo capo del governo sia Daranyi, già Presidente del Consiglio. Nei medesimi ambienti si constata, unanimemente che in Ungheria tanto dal punto di vista della politica estera come dal punto di vista della politica interna, una sola direttiva è possibile e cioè, quella rappresentata da Imredy, il quale è stato indotto alle dimissioni perchè l'opposizione ha dimostrato la probabilità che una sua antenata vissuta all'epoca di Napoleone I, fosse di origine ebraica. Così, per motivi esclusivamente personali, il Presidente del Consiglio ha giudicato incompatibile il restare più oltre in carica e il dirigere la tendenza rappresentata proprio dalla sua politica.

La crisi belga

I negoziati di Pierlot per un governo tripartito

Brusselle, 15 febbraio.

Il senatore Pierlot, incaricato della formazione del nuovo gabinetto ha dichiarato nel pomeriggio che le probabilità di riuscita sono incoraggianti. Tuttavia le sue consultazioni proseguiranno ancora nella giornata di domani. Spaak ha rifiutato il portafoglio degli Affari Esteri. Si tratterà quindi di un governo tripartito; parecchi ministri del gabinetto Spaak conserveranno i loro portafogli, e particolarmente Janssen per le Finanze, e Denis per la Difesa nazionale. Pierlot ha avuto oggi un lungo colloquio con Van Cauwelaert, capo dell'ala fiamminga del partito cattolico sulla questione dell'autonomia culturale che il nuovo governo accetterà molto verosimilmente nel suo programma.

Le grandi difficoltà che ostacolano la via a un nuovo gabinetto sono quelle del problema fiammingo, poichè mentre Pierlot domanda che tale questione sia soltanto esaminata a fondo dal Consiglio dei Ministri che riunirebbe prima di presentare il suo Gabinetto al Sovrano, i fiamminghi, sia socialisti che cattolici, vorrebbero conoscere le decisioni esatte prima di impegnarsi. E' soltanto dopo avere ottenuto l'accordo unanime da parte dei Ministri sul suo programma di lunga durata che Pierlot deciderà se converrà presentare il nuovo Gabinetto al Sovrano.

I fiamminghi non hanno intanto perduto il loro tempo e già si espongono i progetti di riforma del Dicastero dell'Istruzione pubblica che dovrebbe essere diviso al più presto in due sezioni distinte per realizzare l'autonomia della cultura delle due razze. Tuttavia il consiglio culturale vallone riunitosi oggi, ha protestato contro questi progetti che i parlamentari fiamminghi vorrebbero far approvare dal nuovo Governo.

Stanotte, Pierlot ha ancora ricevuto il signor Wouters e Vanden Porten e quindi il liberale Carlo Janssen, che ha dichiarato alla stampa che nessuna decisione era stata ancora presa dovendo vedere domani i suoi colleghi.

Quindi, verso le 22, il senatore Pierlot si è recato a Palazzo Reale per rendere conto a Re Leopoldo della sua missione.

Capo della «Guardia di ferro» caduto dall'aeroplano mentre espatriava

Bucarest, 15 febbraio.

La caduta di un aeroplano durante un presunto volo di allenamento ha dato alla polizia occasione di scoprire il tentativo di fuga all'estero di uno dei capi della «Guardia di ferro» il quale è stato arrestato. Il tentativo è stato effettuato dall'aeroporto di Bucarest. L'apparecchio, pilotato da un pilota borghese, recava a bordo come passeggero l'individuo che voleva emigrare. E' risultato che l'aeroplano avrebbe dovuto far rotta per la Polonia e perciò aveva una provvista di benzina sufficiente. E' stato appunto il carico eccessivo che poco dopo il decollo ha causato la caduta dell'apparecchio. Tanto il pilota quanto il capo della «Guardia di ferro» sono rimasti feriti e trasportati all'ospedale. Un'immediata ispezione nel bagaglio degli arrestati ha permesso di scoprire importanti documenti; ed altri documenti sono stati rinvenuti addosso ad alcune donne recatesi a visitare i feriti all'ospedale. Anche le donne sono state dichiarate in arresto.

Il programma aereo francese sarà realizzato in anticipo

Parigi, 15 febbraio.

Sulle ultime notevoli ordinazioni aeronautiche negli Stati Uniti, il «Temps» scrive che il piano di aumento dell'armata aerea francese è sempre quello stabilito dal ministro Guy La Chambre alla sua assunzione al Ministero nel gennaio dell'anno scorso, e cioè l'entrata in servizio di 2.600 apparecchi moderni, la costruzione di circa 4.800 carlinghe e di 12.000 motori. Le importanti ordinazioni fatte in America hanno lo scopo di diminuire il tempo di realizzazione di un tale programma che primitivamente era fissato alla primavera del 1940. Simultaneamente, gli sforzi di costruzione continuano in Francia. Intanto una trentina di apparecchi da caccia Curtiss P 36 sono già a Villacoublay e gli arrivi di altri aeroplani si succedono con regolarità. Si prevede che i primi bombardieri giungeranno nel mese di giugno e allora, a partire da questa estate, l'armata aerea francese sarà sensibilmente accresciuta. Il costo totale degli apparecchi ordinati in America non è stato ancora ufficialmente annunciato, ma si parla di oltre 2 miliardi di franchi.

Nuovissimo «caccia» inglese immobilizzato nelle macchine e rimorchiato a Gibilterra

Londra, 15 febbraio.

Un dispaccio da Gibilterra annuncia che il cacciatorpediniere britannico Ashanti, una nave di nuovissima costruzione e che era al suo primo viaggio verso la Costa d'Oro, ha dovuto essere rimorchiato a Gibilterra giacchè si sono manifestati guasti alle sue macchine.

La nave è stata agganciata a due rimorchiatori di alto mare e vicino ad essa sono pronte, per darle assistenza in caso di necessità, altre unità della flotta britannica.

La «Wiener Zeitung» trasformata in gazzetta ufficiale

Vienna, 15 febbraio.

A partire da domani giovedì la Wiener Zeitung, il più vecchio giornale viennese, non verrà pubblicato che come gazzetta ufficiale. Esso perderà quindi le rubriche redazionali.

La direttrice delle infermiere dei campi di concentramento francesi dei militi rossi a Bourg-Madame saluta il generale Telia, il vincitore di Puigcerda

La morte di Jaspar

Prima di spirare il vecchio uomo di Stato è visitato dal Sovrano

Brusselle, 15 febbraio.

Il ministro di Stato, Enrico Jaspar, che soffrendo di un'ulcera allo stomaco aveva dovuto essere trasportato stamattina in una clinica dove fu operato d'urgenza, è morto alla fine del pomeriggio. Il Re si era recato al suo capezzale e il malato aveva manifestato la massima emozione nel ricevere il Sovrano.

Il signor Jaspar, che apparteneva al partito cattolico, era stato parecchie volte Primo Ministro e ministro degli Esteri; aveva rappresentato spesso il Belgio alla Società delle Nazioni e recentemente Re Leopoldo lo aveva nominato ministro di Stato. Martedì scorso Leopoldo III aveva fatto appello al signor Jaspar per costituire il gabinetto, ma, come è noto, i suoi progetti si erano urtati contro l'opposizione socialista e il signor Jaspar aveva dovuto rinunciare alla sua missione. Con Enrico Jaspar scompare una delle personalità politiche belghe più eminenti del dopo guerra.

Jaspar

AUTARCHIA

Il successo del Lanital negli accertamenti inglesi

Londra, 15 febbraio.

Lo «Standard» ha pubblicato stasera un articolo che dà la misura esatta di quanto la lotta per l'autarchia abbia giovato agli Stati totalitari, non soltanto come arma difensiva contro il tentativo di strozzamento operato dalle congregazioni capitaliste, ma anche come arma di espansione commerciale. Il giornale parla dell'allarme cagionato, nei paesi che hanno finora detenuto il monopolio delle lane, dalle fibre artificiali ed in prima linea dal Lanital. L'articolo è scritto in forma molto interessante: comincia col ricordare i sorrisi di compatimento che alcuni anni or sono accolsero in Australia i primi campioni di lana sintetica: «Per male che questa roba ci faccia — dissero gli australiani — questa fibra potrà creare preoccupazioni soltanto per gli allevatori di pecore di sangue misto, ma contro i velli dei nostri selezionatissimi greggi, questa roba non può fare proprio nulla».

E se ne tornarono ai loro affari, persuasi che avrebbero continuato ad imporre al mondo i prezzi che piacevano loro ed a dare a John Bull la soddisfazione di potersi lisciare la pancia, pensando che il circolo demoplutocratico avrebbe continuato a restare vizioso.

Senonchè — ed a questo punto torniamo a dare la parola allo Standard — col passare del tempo l'ottimismo degli australiani è diventato pessimismo ed al sorriso compassionevole si è sostituita una smorfia.

Il giornale prosegue notando che l'industria per la produzione della lana sintetica ha raggiunto in alcuni paesi una importanza simile all'industria del rayon e, passando ad esaminare i vari prodotti, scrive che i lanieri dell'Yorkshire due anni or sono esaminarono e fecero degli esperimenti sul Lanital, venendo a questa conclusione che riferiamo, citando le parole dello Standard:

«Se c'erano delle differenze fra la lana naturale ed il Lanital occorrevano delle esperienze da laboratorio per accertarle».

Dopo avere riconosciuto che a tutti gli effetti pratici il filato sintetico equivale a quello naturale, il giornale prosegue dicendo che negli ultimi tempi il Lanital è stato ancora migliorato in quanto a resistenza e ad elasticità e che il prodotto italiano è migliore di quello tedesco e nipponico.

Il giornalista quindi riferisce quanto è stato detto dal dottor Couincs Ross, rappresentante dell'Australia nel Sindacato Internazionale Laniero, il quale ha detto essere perfettamente inutile incolpare Italia, Germania e Giappone perchè producono lana sintetica: i tre paesi sono stati costretti a creare tale industria perchè non potevano procurarsi la materia prima.

Lo stesso esperto ha inoltre detto essere inutile rendere obbligatorio l'appellativo di «lana artificiale» per tutti i prodotti tessuti con fibre non naturali, giacchè sarà impossibile gareggiare in prezzo e, quanto a qualità, c'è da aspettarsi che, dati i recenti progressi, fra poco il pubblico comprerà in preferenza tessuti di lana artificiale.

Fin qui lo Standard; da parte nostra possiamo aggiungere che proprio ieri un industriale di Bradford, il grande centro laniero dell'Inghilterra, ci diceva che negli ultimi sei mesi l'industria tessile italiana ha semplicemente raddoppiato le vendite dei tessuti di pura lana e di lana mista con Lanital. Il nostro interlocutore ha aggiunto che recentemente l'Italia si è assicurata una fornitura di lana uruguaiana puro Merinos e quindi di primissima qualità, sulla base di scambi compensati. Egli ha aggiunto che questa fornitura ammonta ad 80 milioni di lire e che, come conseguenza della raddoppiata importazione italiana in Inghilterra, molti telai di Bradford sono fermi.

Missione navale sovietica inviata in America

Mosca, 15 febbraio.

Si crede sapere che il Commissario per la Marina, ammiraglio Isakov, si recherà prossimamente negli Stati Uniti alla testa di una missione composta di sei ingegneri navali sovietici. Si ignora se si tratta di una missione di studio o per l'acquisto di materiali, ma si ricorda a questo proposito che lo anno scorso era stata attribuita a diverse riprese al governo sovietico l'intenzione di acquistare delle navi o anche una o due corazzate nell'U.S.A.

Creduto morto nel 1917 un combattente bresciano risulta ora degente a Leopoli

Brescia, 15 febbraio.

Una famiglia di contadini abitante nel vicino comune di Borgosatollo è da qualche giorno in preda a vivissima commozione, in seguito alla notizia avuta che in un ospedale della Polonia si trova degente uno dei suoi cari, che era stato dato per caduto in combattimento ventitrè anni or sono.

La storia del muratore Giovanni Bana incomincia nel 1916, quando partì per la guerra incorporato nel 50.o fanteria, che agì prima nel settore del Pasubio, poi sul Carso. Qui egli fu colpito alla gamba sinistra, per cui venne ricoverato prima a Faenza e poi a San Miniato, e dopo lunga degenza ebbe un periodo di convalescenza che trascorse a casa.

Guarito e tornato in servizio nel 1917, si imbarcò a Palermo pel fronte macedone ed a quota 1050 di Monastir riportò tre gravissime ferite alla fronte. I compaesani Giorgio Roversi e Antonio Medeghini, che lo videro quando venne trasportato in barella all'ambulanza, ebbero la sensazione che non si sarebbe salvato; e difatti non se ne seppe più nulla. Dopo un anno l'autorità militare faceva consegnare alla famiglia lire 12,50, un medaglione ed un braccialetto-ricordo di Caravaggio, dono della madre, oggetti tutti appartenenti al Bana.

Finita la guerra e tornato il fratello Enrico dalla Germania, la famiglia Bana fece collocare il ritratto del giovane sulla lapide dei gloriosi Caduti, in Municipio, ed il sacrificio del giovane venne ricordato con un cipresso sul viale della Rimembranza.

Ma in questi giorni alla famiglia, che si compone del vecchio padre, del figlio Enrico, della moglie e dei figli di costui, veniva recapitato un documento dai carabinieri locali, incaricati dal Ministero degli interni di rintracciare un sedicente Giovanni Bana, ricoverato da pochi giorni in un ospedale psichiatrico di Leopoli. Accompagnavano il documento alcune fotografie del Bana, che lo ritraggono in condizione di grave deperimento. Famigliari e conoscenti riconobbero nella fotografia il loro caro che ritenevano perduto. Il Roversi ed il Medeghini, con l'aiuto di una lente, rilevarono anche le tre ferite sulla fronte. Perciò adesso è partita da Borgosatollo la risposta affermativa, che aprirà al disgraziato giovane la via del ritorno in Patria.

Morte a Udine dell'inventore che fece il vuoto nelle lampadine e fu amico di Edison

Udine, 15 febbraio.

E' morto a 74 anni il comm. Arturo Malignani, cavaliere del lavoro, una delle figure più caratteristiche e più note del mondo industriale. Dopo avere fondato diversi stabilimenti, dal 1886 si dedicò a esperimenti sull'elettricità e sull'illuminazione elettrica, e riuscì a trovare il sistema di ottenere il vuoto nelle lampadine, senza bisogno del mercurio, allora usato, con danno per la salute degli operai; sistema che, completato poi col metodo chimico, diede alla nostra città, fra le prime in Italia, l'illuminazione elettrica pubblica.

Nel 1892 un tecnico tedesco visitando l'officina del Malignani, lo persuase a brevettare il sistema: il successo fu immediato, e all'inventore piovvero richieste da tutte le parti del mondo. Lo stesso Edison mandò ad Udine alcuni tecnici per verificare i risultati ottenuti e in seguito invitò il Malignani a New York. Difatti il Malignani partì per gli Stati Uniti, portando un modello di pompa perfezionata, con cui si produceva celermente il vuoto nelle lampadine.

A proposito di questo viaggio si narra un curioso episodio. Sbarcando sul molo americano, la dogana impose al Malignani un dazio molto superiore al valore della pompa, per cui l'inventore dichiarò che piuttosto l'avrebbe gettata in mare, costruendone un'altra appena giunto da Edison. Ma i doganieri lo avvertirono che avrebbe dovuto pagare il dazio egualmente, perchè si trovava nelle acque territoriali americane. Solo se si fosse recato, sotto scorta di doganieri, a parecchie miglia dalla costa, avrebbe potuto sbarazzarsi della pompa senza pagare. Naturalmente l'inventore rise, e pagò.

In seguito il sistema Malignani fu perfezionato, ma a lui e quindi all'Italia resta la gloria prima della pratica soluzione del problema. Il Malignani si dedicò pure a studi di astronomia e meteorologia, raccogliendo dati interessanti. In questi ultimi anni, oltre a ricerche sul cemento, aveva iniziato studi pratici sullo sfruttamento industriale del girasole, studi che purtroppo restano interrotti con la scomparsa dell'eclettico e tenace inventore friulano.

Preziosa statua antica scoperta a Perugia

Perugia, 15 febbraio.

Nel chiostro della cattedrale di San Lorenzo è stata fatta un'eccezionale scoperta artistica: una statuetta dell'altezza di circa un metro è stata riconosciuta da esperti, espressamente inviati dalla direzione generale delle Antichità e Belle Arti, come opera sicura di Arnolfo di Cambio. La statua, che rappresenta un vegliardo seduto con un grosso libro aperto sulle ginocchia, si crede raffiguri un profeta. E' opera di fattura magnifica, che porta l'impronta dell'arte etrusca, da Arnolfo di Cambio così bene assimilata e trasformata in nuove forme.

La statuetta, da tempo dimenticata nel chiostro di San Lorenzo, era stata creduta finora un monumento funebre di mons. Giulio Oradini, fondatore dell'omonimo collegio cittadino. Essa è stata con molta probabilità eseguita nel 1277 o nel 1281, anni in cui lo scultore fu chiamato nella nostra città per eseguire lavori di una fonte. La statua verrà trasportata nella Pinacoteca Vannucci della nostra città.

Stazione lacustre paleolitica scoperta nel Bergamasco

Bergamo, 15 febbraio.

Una stazione lacustre paleolitica è stata scoperta fra Sarnico e Paratico in seguito a lavori di dragaggio. Misti a numerosi frammenti di legno sono stati rinvenuti vasi, anfore, denti di fiere lavorati. I lavori sono stati sospesi in attesa di un sopraluogo.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni del Podestà sul Teatro Regio

L'ubicazione e il progetto immutati - Un voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per una migliore sistemazione delle opere nei riguardi dell'Archivio di Stato - A primavera gli appalti?

Attorno alla questione del Teatro Regio continua a manifestarsi l'appassionato interessamento della cittadinanza, la quale informata di tutte le fasi inerenti alla ricostruzione, è rimasta finora in attesa di vederla realizzata, fiduciosa che non si sarebbe andati oltre alla primavera. Infatti due mesi or sono apprendemmo dal Podestà — e riferimmo ai lettori — che il progetto esecutivo definitivo era stato dall'Amministrazione inviato al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, dopo la cui approvazione si sarebbe passati senz'altro agli appalti delle opere. Ed appunto la primavera era il termine previsto per l'inizio dei lavori. Tale termine, sia pure approssimativo, ha oggi ancora valore?

Per rispondere a questa domanda abbiamo ritenuto non ci fosse di meglio da fare che rivolgerci ancora al Capo dell'Amministrazione Podestarile: e S. E. Giovara ha acconsentito con la consueta signorile e affabile cortesia, a fornirci interessanti notizie in proposito.

Egli ci ha subito dichiarato che fino a questo momento la questione, salvo complicazioni imprevedibili, seguiva il suo corso normale. Nulla constava al Comune che inducesse a pensare a mutamenti sostanziali. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha restituito recentemente il progetto e il voto di maggior rilievo con cui lo accompagnava si riferiva allo studio di una migliore sistemazione da darsi alle opere di isolamento dei locali dell'Archivio di Stato, nel senso di renderli sempre più sicuri di fronte alla deprecabile eventualità di un nuovo incendio.

E' necessario chiarire che i locali di cui si tratta sono nell'ala del Palazzo Reale che ha la facciata juvarriana verso il giardino e che nell'interno sporge sul cortile dell'Accademia Militare, cortile che a sua volta fiancheggia il teatro dal lato opposto a piazza Castello. L'osservazione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici concerne la parte posteriore del palcoscenico, che, come si sa, sarà addossata al giardino stesso. Quantunque per l'Archivio di Stato, che si trova sulla parte superiore dell'ala juvarriana, sia separato dal palcoscenico, la Pode- [illegible] *opere per la difesa dal fuoco saranno costruite al di là di questo.*

In altri termini il progetto, fino ad oggi, rimane nella sua interezza, e come tale la Podesteria lo rispedirà al Consiglio dei Lavori Pubblici, con le aggiunte riferentisi all'Archivio di Stato. In Municipio si confida che l'approvazione conclusiva non potrà tardare e che il vivo desiderio della cittadinanza di rivedere il suo maggior teatro sarà presto appagato.

Occorre d'altronde tener presente che il progetto è stato concepito con la visione originaria degli spostamenti che avrebbero dovuto verificarsi sia per l'Archivio di Stato, sia per l'Accademia Militare. Trasferendosi questa nella nuova sede, fissata in corso Stupinigi, l'Archivio di Stato avrebbe potuto beneficiare di una più vasta sistemazione, mentre anche per i servizi del teatro si sarebbero resi disponibili altri locali a pianterreno dei due corpi di fabbricati posti ai lati del cortile, e questo avrebbe servito di passaggio alle automobili tanto da via Verdi quanto dal giardino. E la visione resta, perchè se il trasporto dell'Accademia è stato sospeso, non consta che non si intenda più attuarlo. Ricordiamo infine che il progetto, nell'ultima stesura con cui sarà inviato a Roma, reca anche il ripristino dei portici nel tratto di piazza Castello in cui essi, col vecchio teatro, erano stati soppressi.

Ci uniamo pertanto alle parole fiduciose di S. E. Cesare Giovara per un sollecito disbrigo della pratica, giacchè, come egli ci ha fatto l'onore di dichiararci, nulla, all'infuori del particolare riferentesi all'Archivio di Stato, al momento attuale ostacola il compimento dei voti della nostra città.

f. o.

In memoria di Vincenzo Lancia

150 mila lire di premi distribuite alla maestranza

Nel secondo annuale della morte dell'industriale Vincenzo Lancia, ieri mattina nel Dopolavoro del grande stabilimento automobilistico si è svolta una simpatica cerimonia per onorare la memoria del suo fondatore immaturamente scomparso. Con gentile pensiero la signora Lancia ha voluto premiare gli operai e gli impiegati più anziani dello stabilimento, quelli che avevano collaborato con suo marito durante molti anni di lavoro. Sono stati così distribuiti 900 premi di cui 150 ai impiegati e 750 ad operai per un importo complessivo di 150 mila lire.

Il Segretario Federale ha voluto essere presente alla cerimonia ed è stato ricevuto all'ingresso del Dopolavoro dalla signora Lancia, dal comitato direttivo dello stabilimento, composto dal signor Zorzoli e dal cav. Gracco, dal comm. Venturi e dal comm. Codogni, per i lavoratori e gli industriali, dal fiduciario del Gruppo Rionale camerata Mondino, e da altre personalità. Il Prefetto era rappresentato dal vice Prefetto marchese di San Marzano. Con squisito pensiero il senatore Agnelli ha voluto essere rappresentato a questa cerimonia dall'avv. Giuglini.

Dopo che venne fatto l'appello di Vincenzo Lancia, dopo una sosta in religioso raccoglimento per ricordare lo scomparso ha avuto luogo la distribuzione dei premi preceduta da nobili parole del condirettore Zorzoli, che ha ricordato la figura del fondatore di questa industria ed ha preso impegno a nome di tutte le maestranze di continuare indefessamente nel produttivo lavoro. La signora Lancia, con cui era anche il figlio, ha poi distribuito di persona i premi, che sono stati consegnati a seconda dell'anzianità di chi doveva riceverli. I primi ad avere il premio sono stati degli operai che da 31 anno fanno parte della Lancia. La cerimonia si è poi conclusa con il saluto al Duce.

Il gen. Galbiati a Bardonecchia per le gare di sci delle CC. NN.

L'ispettore della Milizia Universitaria generale Enzo Galbiati, è transitato ieri mattina in città diretto a Bardonecchia, per assistere alle gare di sci che saranno disputate fra le squadre CC. NN. delle Legioni e delle Coorti Universitarie di tutta Italia. Il generale Galbiati era accompagnato dal seniore Canonica, comandante la I Legione Milizia Universitaria.

Un gruppo di atleti a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria i Giovani fascisti e gli ufficiali che compongono la squadra del Comando Federale di Torino, partecipante ai campionati nazionali di sci per Giovani fascisti, che si svolgeranno a Dobbiaco dal 22 al 28 corrente. La squadra è così composta: discesa libera e obbligata: Clemente Guiot Pin, Aldo Gros; salto: Maggiorino Griot, Riccardo Favario; fondo e staffetta: Eugenio Furvia, Antonio Boggiatto, Alfredo Guy, Giovanni Cecile, Aldo Girondi, Maggiorino Garnier. Gli ufficiali sono: C. M. Gino Dalmasso, sotto C. M. Camillo Frateschi ed Ernesto Di Francesco. Il Segretario Federale ha rivolto ai giovani parole di incitamento, esprimendo la sicurezza che essi sapranno distinguersi nelle importanti gare che chiamano a raccolta le agguerrite selezioni dei vari Comandi federali, confermando così la continua ascesa dello sport littorio di Torino.

Giunto dalla Spagna

L'ispettore dei Cappellani di passaggio a Torino

Abbiamo avuto ieri occasione di intrattenerci a colloquio con Don Rubino, proveniente da Ventimiglia e reduce dalla Spagna, dove ha seguito i nostri legionari in prima fila, dal dicembre scorso quando fu sferrata l'offensiva, da Seros sino alla presa di Gerona.

Don Rubino ci ha detto l'ammirazione che suscitarono in lui la perfetta organizzazione dei nostri, i servizi logistici, i meravigliosi servizi delle istituzioni sanitarie che accompagnavano le truppe anche nelle linee più avanzate, il meraviglioso slancio dei nostri legionari e l'affiatamento delle truppe con gli ufficiali, la cui autorità era costruita di esempi e di eroismo, a cominciare dal generale Gambara, il quale non volle staccarsi dai soldati anche quando era in cura per le ferite.

I nuovi ingegneri

Sette lauree premiate

Ieri mattina alle ore 11, ricevuti dal Direttore del Politecnico prof. Bibolini e dal Preside della Facoltà di Ingegneria prof. Fanetti, un numeroso gruppo di ingegneri del Sindacato, guidati dal Segretario provinciale, ha visitato l'esposizione delle migliori Lauree conseguite nell'anno XVI dagli allievi della Scuola di Ingegneria. Delle diciotto lauree esposte ne vennero scelte sette a cui il Sindacato darà un premio.

La funzione di venerdì in suffragio di Sua Santità

Ecco le norme di accesso al Duomo per la funzione ufficiale di suffragio per Sua Santità Pio XI, che avrà luogo venerdì alle 10.30. Le autorità entreranno dall'ingresso principale e percorreranno la navata centrale, le porte laterali serviranno per il pubblico. I rappresentanti le Congregazioni religiose, i parroci, i canonici, si riuniranno al palazzo del Seminario e si avvieranno al Duomo in corteo.

La Cucina Malati Poveri

500 razioni distribuite in suffragio del Sommo Pontefice

Nel desiderio che preghiera ed elemosina salgano al trono dell'Altissimo ad implorare per il defunto Pontefice i gaudii eterni, l'Opera Pia Cucina Malati Poveri effettua stamane giovedì una speciale distribuzione di latte, uova e pane a 500 malati poveri. Prima di dare inizio alla distribuzione il Rev. canonico Bernardino Morino, parroco della chiesa del Corpus Domini, per incarico di S. Em. Rev. l'Arcivescovo, [illegible] ai presenti la paterna figura del compianto Sommo Pontefice invitando quindi a recitare una preghiera.

La predica di un domenicano al personale dei baracconi di piazza Vitt. Veneto

Da qualche [illegible] il personale nomade dei baracconi di piazza Vittorio Veneto [illegible] riunito per un ciclo di esercizi spirituali, in un'ora di riposo quotidiano, per la preparazione al precetto pasquale. I baracconisti ieri verso mezzogiorno sono stati chiamati dalla voce dell'altoparlante in un grande baraccone della piazza stessa dove un frate domenicano ha tenuto una prima predica a un pubblico singolare, composto da tutti gli artisti che agiscono nei vari baracconi che hanno ascoltato la parola del sacerdote con il più vivo interessamento.

Il Federale tra i bimbi della scuola A. Manzoni

Alla Scuola Alessandro Manzoni ieri mattina il Segretario Federale ha assistito ad una simpatica cerimonia svolta da quel patronato che si prodiga a compiere tra i bimbi bisognosi della zona una vasta e benefica attività. Ricevuto dall'Ispettore scolastico Dal Piaz, dal Fiduciario del Gruppo Rionale Pini, camerata Sbardella, dal Fiduciario del Patronato camerata Cappabianca, dal rappresentante del Provveditore, dall'Ispettore Pagella Bosco, dal cav. Ducato e dalle dame patronesse, il Segretario Federale ha fatto ingresso nella scuola ed è stato accompagnato dal Direttore nei vasti corridoi dove erano schierati gli alunni e le alunne davanti alle rispettive classi. Nella grande palestra, dopo che un gruppo di bimbi ebbe cantato «Giovinezza», il comm. Cappabianca riferì al Federale sull'attività svolta dal patronato e lo pregò di volere consegnare circa 250 indumenti a bimbi bisognosi. I bei regali, maglie, divise della G.I.L., scarpe ed altri oggetti di vestiario, sono stati consegnati dal gerarca a bimbi, presenti anche le famiglie degli allievi che hanno poi cantato delle canzoni patriottiche. Prima di lasciare la [illegible] il Federale ha voluto assistere all'inizio della refezione scolastica che è stata particolarmente ricca ed abbondante. Reso omaggio alla lapide dei Caduti il Gerarca ha rivolto parole di compiacimento ai dirigenti per l'opera benefica svolta ed è stato poi salutato da vivi applausi della folla che si era radunata dinanzi alla scuola.

Facilitazioni ferroviarie

Per le feste di carnevale sono concesse riduzioni ferroviarie del 50% per persone isolate e del 70 per comitive di almeno 5 persone, per itinerari fino a 500 Km. I biglietti distribuiti nei giorni 18-19 e 20-21 avranno validità per il ritorno dalle 0 di domenica 19 fino alle 12 di mercoledì 22 corr.

COMANDO DELLA PRIMA LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI — Questa sera, ore 21.30, rapporto del console comandante a tutti gli ufficiali in sede. Trovarsi in via Bertola 35.

ALLA MISSIONE CONSOLATA — Oggi, nella cappella pubblica annessa alla Casa Madre dei Missionari della Consolata, alle ore 9.30, verrà celebrata una funzione funebre per ricordare il fondatore dei Missionari, il venerato can. Giuseppe Allamano, che i missionari ha istituito.

La Madonna degli Alpini

Sull'eccelso giogo del Rocciamelone spicca questa Madonnina che porta la commovente dedica: «I bimbi d'Italia a Maria». E' meta di frequenti pellegrinaggi; è, soprattutto, forse perchè tagliata in una materia loro propria, la roccia, immagine venerata da tutti gli Alpini. Per questo proponiamo che la Madonna del Rocciamelone venga d'ora innanzi detta e considerata la Patrona degli Alpini.

La denominazione verrebbe a fissare felicemente una appartenenza, vorremmo dire esclusiva, già esistente e potentemente sentita nel cuore di ogni Alpino.

Donne che lavorano

L'indossatrice

L'indossatrice che ci sfila davanti, rifà con mano esperta il trucco del viso. E veramente queste giovani donne, le presentatrici, le attrici della moda che portano nelle grandi esposizioni, davanti ad intere platee, volta a volta, sullo sfondo di musiche e di velari di velluto, gli abiti creati dal frivolo ingegno dei figurinisti e delle tagliatrici, dei disegnatori di stoffe e degli ideatori di foggie, costituiscono un esercito di parata destinato ad aggiungere un fascino e mettere un valore più delicato e più vivo, più squisitamente femminile al «modello» tanto studiato. L'esperienza che questa giovane donna mette nell'aggiungere un po' di rossetto alle labbra, nel velarsi di cipria le gote, nell'ammorbidire con un tono di dita il tono troppo crudo della polvere rosata sotto l'arco cigliare, ha un fascino che le deriva dalla pratica di ogni giorno, dall'abito mentale e fisico di presentarsi ad un pubblico, quel pubblico tanto difficile delle donne eleganti, scrupolose, talvolta crudeli osservatrici non solo del modello che viene presentato, ma di colei che lo indossa.

Quale contributo queste fanciulle portano nel campo della moda? Se la moda è una industria che crea è altresì un commercio che vende. Si crea per vendere. E nella vendita, alla parola esortatrice della direttrice di un laboratorio e della commessa preposta a trattare con la cliente, si impone la seduzione muta, la grazia di una movenza, la nobiltà di un portamento, l'adattamento di un stessa all'abito indossato: doti peculiari di queste belle fanciulle, dalla persona snella, flessuosa, dalle mani curate, dalle labbra dipinte, dagli occhi scintillanti attraverso il trucco che ombra le ciglia fitte e imbrunite.

Ma c'è il rovescio di questa medaglia dorata. L'indossatrice che noi vediamo nelle grandi sale di esposizione, nei saloni dei grandi alberghi, sui campi di corse, o nei vasti reparti delle Case di moda, sono donne, piccole, fragili, deboli donne. Hanno una loro vita, talvolta dura. E, diciamolo subito, piena di rinuncie, tanto più tristi in quanto la vita facile o brillante di un'ora può creare delle abitudini. E le crea, infatti. Da delle esigenze che diventano imprescindibili, delle usanze che entrano a far parte della natura, un po' per giorno, quasi senza che ci se ne accorga.

— Qual è la vostra paga?

— Noi non abbiamo uno speciale contratto di lavoro. Siamo assunte come operaie, come tutte le sartine... Però le Case concordano volta per volta con le indossatrici la retribuzione mensile, che varia appunto in ragione della pratica personale di ognuna. Si può calcolare che un'indossatrice esperta percepisca dalle cinquecento alle seicento mensili.

«Queste sono le paghe per Torino. A Milano le mie colleghe guadagnano qualcosa di più.

— E quando viaggiate?

— In primavera e in autunno le Case ci mandano fuori sede, nelle grandi città, ove in un appartamento fissato in un albergo, avviene la presentazione dei modelli.

— E vivete nel grande albergo?

— Naturalmente. Come il personale addetto alle vendite.

— Avete una diaria speciale?

— No. La Casa sostiene tutte le spese fuori sede. Il trattamento è ottimo. Solo certe Case di minor conto trattengono le indossatrici in albergo per la presentazione, mandandole fuori per i pasti. Le Ditte che si rispettano, però, non fanno questo.

— Avete delle spese extra?

— Sicuro. La stessa nostra professione richiede una stretta cura della persona. Ogni indossatrice spende in media da cinquanta a sessanta lire mensili di parrucchiere. Ed è un gravame non indifferente, un'abitudine che si conserva. Noi viviamo, almeno in apparenza, come le signore che frequentiamo ogni giorno nelle Case di moda. Viviamo così senza accorgerci, ben inteso, tutti i mezzi. La lotta non il denaro è di ogni giorno. Se le Case ci forniscono i sandali e in genere le calzature per la presentazione dei modelli, le calze e in genere ogni altro accessorio sono a nostro carico.

— E poi rimane l'abitudine all'eleganza...

— Un'abitudine costosa.

— Le Case vi favoriscono quando si tratta di vestire voi stesse?

— Dipende da Casa a Casa. Talune fanno alle loro indossatrici prezzi speciali. Ciononostante molto di rado un'indossatrice può permettersi questo lusso. Poichè, malgrado lo sconto, rimane ancora un lusso. Ma, del resto, è comprensibile. Si tratta di collezioni. Ed è certo che ognuna di noi, dovendosi scegliere un abito, non va a pescare nel vecchio, ma preferisce il nuovo poichè lo conosce bene da vicino. E il «nuovo» costa troppo per noi!

Ecco i termini del problema. La paga modesta e le abitudini, invece, le esigenze di tutta la vita assolutamente superiori. La realtà e il sogno troppo distanti. E come non ammettere che una giovane donna usa a vivere a contatto con ciò che più le donne ambiscono, l'eleganza, non faccia dei sogni?

— Fino a che età si può fare l'indossatrice?

— Dipende dal fisico e dalla resistenza al tempo. In media fino ai trentacinque anni. Calcolando che un'indossatrice inizi la sua carriera attorno ai diciotto o venti anni, sono attorno a quindici anni di lavoro. E dopo viene il tramonto. Talune passano, sempre alle dipendenze della Casa, al laboratorio o alle vendite. Altre impiantano piccole sartorie da signora, dopo aver dato per sempre un addio al vecchio mestiere.

Un addio non scevro di rimpianti, poichè questa loro vita luccicante, da un lato è un po' triste, dall'altro ha un suo fascino luminoso, così come la lucerna attrae le piccole e fragili falene.

Ci si stringe il cuore pensando al momento in cui una direttrice di Casa di moda chiamata l'indossatrice che ha servito per anni che ha indossato migliaia di abiti, che è passata sfolgorante di bellezza e di raffinatezza davanti allo sguardo estatico di intere folle di altre donne, le dice:

— Signorina, da oggi non ci serve più!

a. n.

TUTTO PER UNA SCALA A PIUOLI

Una gamba fratturata e una lunga vertenza giudiziaria

Il 19 marzo 1937 verso le ore 15.30 Giovanni Papino di Paolo, alle dipendenze del sig. Renato Boselli, titolare della sartoria omonima della nostra città, era salito, nei locali della sartoria, su di una scala per riordinare alcune pezze di stoffa su di uno scaffale, quando improvvisamente cadeva a terra, fratturandosi la gamba destra. [illegible]

[illegible] Renato Boselli [illegible] la malaugurata caduta dalla scala non era dipesa da rottura, ma da imprudente manovra della stessa fatta dal Papino, per cui era avvenuto lo sbilanciamento.

Il Papino ribattè a queste argomentazioni sostenendo e deducendo a prova la colpa del suo principale soggiungendo che la caduta era dovuta alla rottura delle cerniere della scala.

Il nostro Tribunale prima di decidere la singolare causa, ammetteva le prove dedotte dalle parti; espletata questa istruttoria il relatore cav. uff. Giovanni De Caroli formulava la sua sentenza con la quale, dopo aver fatto un'ampia e minuziosa disamina della vertenza, ha assolto il Boselli dalle domande del Papino, il quale è stato condannato al pagamento delle spese liquidate in lire 3.125. [illegible] protestato di negligenza.

L'uxoricida di Beinasco condannato a 8 anni

Tra i coniugi Giuseppe Macario e Luigia Morsolo residenti in Beinasco non esistevano da tempo buoni rapporti; frequenti erano i loro litigi dovuti, soprattutto, alla intemperanza dell'uomo, che molto volentieri anzichè sul lavoro trascorreva le sue giornate nelle bettole. Il 7 luglio dello scorso anno, durante uno di questi litigi, il Macario, esasperato dalle violenze verbali della moglie, impugnata una vecchia pistola, esplodeva contro la Morsolo alcuni colpi. La disgraziata donna, colpita in pieno petto, nonostante le pronte cure del sanitario del luogo decedeva in giornata. Il Macario è comparso ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise (pres. commendator dott. Oscar Ighina; P. G. cav. uff. Cassina; canc. cav. Del Rei) per rispondere di omicidio.

Il dibattimento è stato di breve durata e si è concluso con la condanna dell'imputato ad otto anni di reclusione, avendo la Corte ritenuto il Macario semi infermo di mente.

Le caramelle messaggio ed una controversia giudiziaria

Il commerciante Rosario Giani, di Trieste, il 30 novembre 1937 riceveva l'ingiunzione di pagare alla Soc. An. Baratti e Milano della nostra città, la [illegible] di lire 2.125, importo di una fornitura di caramelle denominate «Caramelle del Messaggio». Anzichè obbedire all'ordine che emanava dal nostro Pretore proponeva opposizione [illegible]

[illegible] Le caramelle con queste spese diventano quanto mai salate.

Il delitto di Leinì

Le richieste del Procuratore Generale

Nell'udienza di ieri mattina il Procuratore Generale comm. dott. Goffredo Villa ha pronunziato la sua requisitoria: il valoroso magistrato ha messo in rilievo il cinismo dimostrato dalla vedova dell'ucciso, Alice Gerola, nella ricostruzione del delitto commesso. Il comm. Villa ha concluso la sua vibrata requisitoria chiedendo per l'assassina [illegible] la pena dell'ergastolo, per la figlia [illegible] e per l'amante Gamurra l'assoluzione per non aver partecipato al delitto; per il figlio ha chiesto [illegible] la pena di tre anni di carcere per i maltrattamenti inflitti al padre e la assoluzione per l'omicidio.

Un pezzo di ferro piovuto dal... cielo

Mentre l'operaia Fausta Pogu, di 26 anni passava in via Cressentino, nei pressi della casa n. 23, veniva colpita ad una mano da un pezzo di ferro che [illegible] Medicata all'Astanteria Martini l'operaia guarirà in 10 giorni.

Colpito con una bottiglia. — Alla Astanteria Martini è stato medicato per ferite multiple da taglio al viso, guaribili in sei giorni, tale Giuseppe [illegible] fu Angelo, di 26 anni, residente a Brandizzo. [illegible] una bottiglia sulla faccia.

Grave caduta accidentale. — Ieri sera veniva ricoverato alla Molinette per frattura dell'omero destro [illegible] il ragazzo di 14 anni Francesco Borello, di Carlo, abitante in via al Ronchi 53. [illegible] cadendo in malo modo.

Bollettino demografico	
15 Febbraio 1939-XVII	
Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	1
Morti	45
Matrimoni trascritti	9

STATO CIVILE

15 Febbraio 1939-XVII

Verna Placida m. Pinelli, a. 72, da Torino, agiata, c. Regina Margh. 206 — **Riverditto** cav. uff. **Mario** fu Zeffirino, a. 55, da Calvo Montenotte, avvocato, c. Peschiera 30 — **Cristina Pierina** ved. **Tommasi**, a. 60, da Borgo Priolo, casalinga, v. S. Secondo 45 — **Cervini Piera** di Clemente, m. 13, da Torino, c. V. Emanuele 106 — **Rosaroso Maria Amelia** di Giuseppe, m. 6, da [illegible]

Il Raduno degli Artiglieri

Il Comando del Reggimento informa che S. E. il Segretario del Partito ha autorizzato il Raduno Nazionale di quest'anno nei giorni 21, 22, 23 aprile a Palermo.

Festa di bimbi a Palazzo Lascaris

Oggi, alle ore 15, a Palazzo Lascaris in Via Alfieri 15, avrà luogo la «Festa dei Piccoli», organizzata dal Dopolavoro Professionisti e Artisti ed alla quale interverrà il Segretario Federale.

Mattinata benefica

Domenica mattina alle ore 10, avrà luogo al Cine Rex, gentilmente concesso, uno spettacolo il cui provento andrà a totale beneficio del Patronato Scolastico «G. Gozzi». Il programma comprende: «Sentinelle di bronzo», «Nuovi episodi di vita gaia».

UGET. - Una serata per alpinisti e sciatori. — La Sezione Uget del C.A.I. organizza per venerdì 17 c. m., al Ristorante Parco del Valentino, una serata di danze per Alpinisti, Sciatori e Cineamatori. Sono in palio ricchi premi. Giovedì 16 corr., alle ore 21.30, nella sala di proiezione del Gruppo Cine Cai-Uget, Galleria Subalpina, verranno proiettati dei films a passo ridotto.

VEGLIA DANZANTE — Reggimento Artiglieri d'Italia (Associazione Arma d'Artiglieria) sabato 18 corrente, alle ore 22 grande veglia danzante con distribuzione di ricchi premi.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Dina Galli). Ore 21.15: «La signorina dalle camelie» di F. Mazzolotti.
ALFIERI (Macario). Ore 21.00: «Follie d'America» di Bel Ami.
ROSSINI (C.a Casaleggio). 21.15: Riv. «Un torinese a Torino» di Fancini.
IMPERIALE: 17 danze. 21 Veglia rosa.
CAVI: Lesiosi - Danze: Ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

MAFFEI: oggi ore 17 e ore 22

Compagnia di Riviste «Bourana».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La regina di Broadway» con Ginger Rogers, George Brent.
AMBROSIO: «La sua maniera d'amare» J. Boles, L. Deste, F. Drake. Prima.
CORSO: «Una magnifica avventura» con Fred Astaire, Joan Fontaine.
AUGUSTUS: «Batticuore» Assia Noris.
CHIARELLA: «Ho ritrovato il mio amore». Sulla scena Compagnia Spadoni.
V. EMANUELE: «Batticuore» con A. Noris. Nel Varietà Compagnia Rosy.
BALBO: «Per uomini soli» con Gandusio, Carlo Buti e Paola Barbara.
IDEAL: «Assassinio Corriere di Lione» e Comp. Rivista «Moulin delle Rose».
STATUTO [illegible]
ALPI: «Biancaneve e i 7 nani» (ore 14). Prezzi ribassati: L. 2 - 3 - 4 (Ultimo).
NAZIONALE: «Incantesimo l'amore».
MAFFEI: «Ettore Fieramosca» e Riv.
MASSIMO: «Tamara» (la sfinge delle steppe) con Vera Korene, V. Francen.
[illegible]: «La ragazza del porto».
COLOSSEO: «Sono innocente» S. Sidney e «Los ecos de la muerte» L. 1.
ITALA: «Convegno dei 5» Mc Laglen.
TORINESE: «Principe Azimo (a colori)».
REGINA: «Incantesimo» K. Hepburn. Fortino: Faulina della Louisiana e Var.
BELGIO, c. Belgio 53: «Habanera».
V. VENETO: «Allora la sposo io».
ITALIANO, Colombo 25: Nonna Felicita.
VINZAGLIO: «Hanno rapito un uomo».
P. NUOVA: Prigioniero di Zenda (15).
PRINCIPE: «L'orribile verità». Donne.
SAVOIA: I figli del Marchese Lucera. Fuori pr. Viaggio Chamberlain Roma
REX: «La valanga» L. 4-5-6 Ult. giorno.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 15. — Mercato nel complesso abbastanza sostenuto per quanto con affari limitati. Migliorate le Breda, Ilva, Mira Lanza, Snia Viscosa. Pressochè invariati gli altri.

Titoli trattati: N. 3.630.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½% f.	[illegible]	Filisea	[illegible]
id. t. c.	[illegible]	Unes	[illegible]
Rend. 5% f.	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
id. t. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 3½% f.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
id. t. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% f.	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
id. t. c.	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Ilva	[illegible]
id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
id. 1943 I	[illegible]	Fiat	[illegible]
id. 1943 II	[illegible]	Gilardini	[illegible]
id. 1951	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
Torino 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. 5% (1935)	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
id. 5% (1937)	[illegible]	A. N. I. C.	[illegible]
[illegible] 4%	[illegible]	Rumianca	[illegible]
id. 3½%	[illegible]	Montepulsi	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Tipo Graf.	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siet 4%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible] Zuccheri	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sipet	[illegible]	Latte Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valle Lanzo	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Cotonificio	[illegible]
Ferrovie Nord	[illegible]	F.I.M.A.C.	[illegible]
Navig. [illegible]	[illegible]	Pero Stabil.	[illegible]
Italgas	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Sip	[illegible]	Burgo	[illegible]
Terni	[illegible]	Forn. Riun.	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Meridl. El.	[illegible]	Friet	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Sijes	[illegible]
Sesa	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,25; Belgio 320,75; Svezia 458,50; Svizzera 431,50; Olanda 1019; Norvegia 447,85; Germania 762,50; Londra 89,10; Portogallo 80,84; Polonia 358,10; Canadà 18,92; New York 19; Danimarca 397,75; Cecoslovacchia 65,15; Turchia 1510; Argentina 438.

MILANO, 15. — La Centrale 875; Assicurazioni Gen. 2835; Ferr. Mediterranee 480; id. Meridionali 789; Costruzioni Ferr. 303; Rubattino 47,00; Cot. Cantoni 2900; id. Furter 268; id. Val d'Olona 169; id. Val Ticino 151,50; id. Olcese 463,00; De Angeli 875; Cantoni Coats 430; Linif. Can. [illegible]; Bass. Sessari e Varzi 660; id. Bolondi 420; id. Tosi 54,50; id. Cotoniere Meridl. 225; Unione Manif. 381; Lan. Gavardo [illegible]

[illegible] Londra 177; New York 37,76; Svizzera 856,75; Belgio 656,50; Olanda 2052,00; Norvegia 890,00 — **Zurigo:** Italia 23,20; Francia 11,6475; Inghilterra 20,65; New York 4,4062; Belgio 74,35; Olanda 236,60; Germania 176,62. — **New York:** Roma 5,2625; Londra 4,6876; Berlino 40,14; Amsterdam 53,71; Parigi 2,64 e 7/8; Bruxelles 16,87; Berna 22,75.

MERCATI

BESTIAME

Chieri, 15. — Tori al Kg. L. 30-36; buoi 36-39; vacche 18-34; vitelli 1.a 47-56; id. 2.a 35-45,50; sanati 40-60; maiali grassi 42-60; maiali da allevamento cad. 60-100; agnelli al Kg. 5,00-5,75.

Chivasso, 15. — Buoi L. 3-4,50; vacche 1,50-3; vitelli 4-6; sanati 5-8; maiali grassi 4,50-5.

Fossano, 15. — Buoi L. 32-35; vacche 21-28; vitelli 41-52; sanati 38-50; maiali grassi 44-56.

Reggio Emilia, 15. — Buoi da macello 1.a al Kg. L. 3,40-3,80; id. 2.a 3-3,40; vacche da macello comuni 2,30-2,80; vitelli da latte di 50-70 Kg. 3,30-4,10; id. 70-100 Kg. 4,10-5,10; lattonzoli 15-20 Kg., cad. 130-140; id. 20-25 Kg., 14-160; magroni 30-60 Kg., al Kg. 4,90-5,40; id. 60-80 Kg. 4,50-4,90; scrofe da riproduzione cad. 700-1100; suini da macello: maiali grassi 130-150 Kg., 4,90-5; id. 151-180 Kg. 5-5,20; id. oltre 180 Kg., 5,20-5,40.

Tortona, 15. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 230-270; vacche 220-240; vitelli 440-470; sanati 530-550; torri 490-520.

Valenza, 15. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. L. 35-39; vacche 33-37; vitelli 67-69; vitelloni 50-60; manzi 40-42; giovenche 33-36; manzette 35-39; bestiame da macello: tori 33-35; torelli 34-37; buoi 36-40; vacche 36-39; vitelli 70-74; sanati 71-74; vitelloni 54-59; manzi 40-45; vacche sottane 25-35; manzette 33-38; lattonzoli caduno 110-120; maiali 65-68.

CEREALI

Chivasso, 15. — Granoturco al Ql. L. 88-92; segale 106-115.

Fossano, 15. — Granoturco 88-90; segale 116-124.

Tortona, 15. — Granoturco al Ql. L. 94-96; avena 96-99; segale 110-115.

FORAGGI

Chivasso, 15. — Fieno maggengo lire 6-6,50; id. agostano 5,50-6; id. terzuolo 2,50-3.

Fossano, 15. — Fieno maggengo al Mg. L. 5,50-6,30; id. agostano 5,30-5,70; id. terzuolo 4,50-4,90; paglia di frumento sciolta 1,90-2,10; id. pressata 2,90-3.

LATTICINI

Reggio Emilia, 15. — Formaggio grana 1936 al Kg. L. 13,10; id. id. 1937 11,80; burro 13,40; uova alla ventina 7,20-7,40.

VINI

Chieri, 15. — Freisa 1938 10-10,5 gradi alla brenta L. 70-120; comune da pasto 70-80; vino da pasto fino 80-100; vino da bottiglia 100-120.

Tortona, 15. — Vino nero comune all'Hl. L. 100-105; barberati 120-130; barbera 140-150; vino per bottiglie 200-215; vino bianco 90-95.

Valenza, 15. — Vini da pasto comuni all'Hl. L. 95-115; id. selezionati 100-125; barberati comuni 130-145; id. variati 135-150; barbere usuali 150-165; id. superiori fini 165-175; vini stravecchi di marca 240-255.

GLI SPORT

ALL'OBIETTIVO

DAL RING ALLO SCHERMO

Erminio Spalla non disarma. Dopo aver mandato i guantoni in soffitta si è messo a calcare le tavole del palcoscenico e a posare davanti all'obiettivo delle macchine cinematografiche. Ecco alcune interessanti fotografie dell'ex-campione

Il sinistro di Erminio

All'epoca di Van der Veer

Appassionato di flauto

Alvise nella Gioconda

Nel film a [illegible] suo padre

LA GARA DI FONDO A ZAKOPANE

Pieno successo nordico

Demez 12° e S. Compagnoni 13° sono primi dei centro-europei — Sei «azzurri» classificati nei primi venticinque su centoventi concorrenti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zakopane, 15 febbraio.

Juho Kurikkala, l'atleta che doveva riportare la vittoria nella prova di fondo dei campionati mondiali a Zakopane, ci è stato presentato da un collega finlandese — il quale evidentemente la sapeva lunga — esattamente mezz'ora prima che si iniziasse la prova. «Ecco quello che sarà il vincitore; approfittatene per intervistarlo prima che sia diventato troppo celebre...».

Occhi piccoli e infossati, viso magro e ossuto, tipico dei contadini della Finlandia del nord, la mandibola stranamente deformata sul lato sinistro da un incidente toccatogli nell'abbattere un albero nelle foreste finlandesi, piuttosto piccolo di corporatura e apparentemente sfornito di particolari doti atletiche, non si sarebbe detto che Kurikkala fosse destinato a imporsi al lotto dei suoi più famosi compatrioti, dai quali si era fatto ampiamente battere lo scorso anno nei campionati mondiali di Lathi, dove finiva sesto. Ma basta sentire come si è allenato per capire che quest'uomo di 27 anni ha dell'energia e della resistenza da stravendere. Da due mesi — ci traduce il nostro collega — Kurikkala ha fatto in media cento chilometri al giorno a passo di gara; a Zakopane oggi è venuto con oltre quattromila chilometri di percorso nelle gambe...

Lo sci finlandese non si è però limitato oggi alla splendida affermazione individuale di Kurikkala; dietro al vincitore altri sci finlandesi si sono piazzati tra i primi undici, e fra di essi l'ormai anziano Karpinen, campione olimpionico della specialità, al secondo posto.

Gli svedesi si sono difesi assai bene con Pahlin che è terzo e con due altri elementi, Dalquist e Danielsson, che sono riusciti a classificarsi tra i primi 10. I norvegesi, non ostante la brillante prova di Bergendahl, che si inserisce al quinto posto, appaiono decisamente staccati dai loro compagni del nord. Il terzetto è ormai scomparso; gli uomini di testa sono oggi impersonati dal duo Finlandia-Svezia. Questa divisione, quale risulta oggi dalla classifica, è merito, più che dei progressi dei finlandesi e degli svedesi, della classe degli atleti azzurri.

Ma il successo odierno dell'Italia va veramente molto al di là di quello che possa apparire dalla nuda considerazione del piazzamento ottenuto dai nostri due migliori. Nella loro aspra ma sicura ascesa, gli atleti azzurri hanno confermato in modo inequivocabile la loro superiorità nella complessiva graduatoria dei centro-europei (il primo che non sia nè nordico, nè italiano, il tedesco Berauer, è infatti soltanto 20° ed è preceduto in classifica anche da due altri italiani, Aristide e Mario Compagnoni).

Se si considera che il tracciato era tutt'altro che favorevole ai nostri per il suo carattere eccessivamente pianeggiante (Demetz, in particolare, più forte sulle lunghe distanze e sui percorsi duri, non vi si è trovato molto a suo agio, almeno fino al nono chilometro dove era in ritardo di 30" su Severino Compagnoni); se si considera inoltre che quello che poteva essere il nostro miglior velocista, Alberto Jammaron, ha avuto la disgrazia di rompere uno sci all'ottavo chilometro, quando già si poteva contare su di una sua prova a pieno rendimento, superiore a quella di tutti gli altri azzurri, si può essere certamente lieti e fieri del risultato raggiunto. E' questa la più netta conferma della posizione al seguito immediato del duo Finlandia-Svezia che l'Italia ha stabilito nella staffetta di due giorni or sono.

Guido Tonella

Ecco le classifiche: 1. Kurikkala (Finlandia), in ore 1.5'30"; 2. Karpinnen (Finlandia) 1,6'5"; 3. Pahlin (Svezia) 1,6'35"; 4. Jalkunen (Finlandia) 1,7'42"; 5. Bergendhal (Norvegia) 1,7'54"; 6. Niemi (Finlandia) 1,7'56"; 7. Dalquist (Svezia) 1,7'59"; 8. Olkinuora (Finlandia) 1,8'4"; 9. Tiainen (Finlandia) 1,8'33"; 10. Danielsson (Svezia) 1,8'53"; 11. Pitkänen (Finlandia) 1,9'7"; 12 *Demetz Vincenzo (Italia)* 1,9'32"; 13. *Compagnoni Severino (Italia)*, 1,9'53"; 14. Alterday (Svezia); 15. Nenzen (Svezia); 16. Alakulppi (Finlandia); 17. *Compagnoni Aristide (Italia)* 1,10'37"; 18. Hägglund (Svezia); 19. *Compagnoni Mario (Italia)* 1,11'46"; 20. Lillegjelten (Norvegia); 22. *Baur (Italia)* 1,13"; 25. *Confortola Attilio (Italia)* 1,13'23"; 32. *Jammaron Alberto (Italia)* 1,14'20"; 35. *Gaspard Ferdinando (Italia)* 1,15'2". Primo dei tedeschi, 27°, Berauer 1,12'43"; primo degli svizzeri, 30°, Freiburghaus in 1,13'15"; primo dei polacchi, 36°, Motusany in 1,13'40"; primo degli jugoslavi, 37°, Smolej in 1,13'47"; primo dei francesi, 42° Gindre in 1,14'50".

Gara femminile di slalom: 1. Cranz (Germania) 2'38"3; 2. Schaad (Svizzera) 2'46"5; 3. Nilsson (Svezia) 2'55"6; 4. Resch (Germania) 2'58"9; 5. Hoferer (Germania) 2'59"3; 6. Spockeli (Norvegia) 3'3"7; 7. Schou Nilsen (Norvegia) 3'7"4.

Combinata: 1. Cranz (Germania) p. 330; 2. Schaad (Svizzera) p. 350; 3. Resch (Germania) p. 363; 4. Nilsson (Svezia) p. 383; 5. Schou Nilsen (Norvegia) p. 335.

La «fiamma gialla» De Cassan vittoriosa ad Asiago

Asiago, 15 febbraio.

Con la prova di gran fondo, su un percorso di 40 chilometri con 450 metri di dislivello, si è concluso oggi il campionato di seconda e terza categoria.

Ecco i risultati: 1. De Cassan Giacinto (Scuola alpina di Predazzo) in ore 3,2'2"2/5; 2. Vuerich A. (id.), 3,8'26"4/5; 3. Tura (G.I.L. Vicenza) 3,33'25"2/5; 4. Rigoni (Sciatori Asiago) 3,35'a 13"; 5. Dalle Ave (id.).

Il Calendario internazionale dei concorsi ippici

Roma, 15 febbraio.

Le date definitive dei Concorsi ippici internazionali per l'anno 1939 sono state così fissate:

Parigi 30 marzo-13 aprile; Nizza 15-26 aprile; Bruxelles 12-22 maggio; Varsavia 27 maggio-5 giugno; Lisbona 3-11 giugno; Bucarest 8-16 giugno; Londra 15-24 giugno; Amsterdam 29 giugno-3 luglio; Lucerna 8-16 luglio; Spa 2-7 agosto; Dublino 8-12 agosto; Aquisgrana 17-27 agosto; Riga 26 agosto-3 settembre; Washington 20-26 ottobre; New York 5-15 novembre; Toronto 16-25 novembre.

Quello di Roma per la disputa della «Coppa d'Oro Mussolini», si svolgerà, come è stato annunciato, dal 30 aprile al 7 maggio.

Il Campionato italiano di corsa ciclo-campestre si correrà domenica a Torino

Domenica prossima si svolgerà a Torino il campionato italiano di corsa ciclo campestre, per dilettanti, indipendenti e professionisti muniti di regolare licenza della F.C.I. La gara, che è organizzata dall'Unione Sportiva Ausonia, è valevole per l'assegnazione del titolo di campione italiano assoluto.

Il percorso è costituito da un anello di 15 chilometri, che si snoda per il parco del Valentino e verso Cavoretto, per ritornare poi al Castello del Valentino. Il giro dovrà essere ripetuto due volte.

Le iscrizioni si ricevono fino alle 24 del 18 febbraio presso la sede dell'U. S. Ausonia, ristorante Ferrovia, via Berthollet 6. Le biciclette saranno punzonate domenica dalle 8.30 alle 11 presso la sede sociale; il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 presso la Società Canottieri Caprera e la partenza sarà data dal Federale di Torino alle ore 14.

I presidenti delle Società torinesi sono invitati a trovarsi venerdì sera presso il Direttorio 1.a zona per prendere accordi per la gara di domenica.

GIORNO PER GIORNO

SCHERMA

OSARE

Le previsioni sull'incontro italo-svedese di spada non erano le più tranquillizzanti. La squadra che più ha dato fastidio ai nostri, la squadra che ci aveva superati nella classifica degli ultimi campionati del mondo, la squadra che è ormai sicuramente nella terna delle migliori e che, tutta riunita a Stoccolma, si era preparata con la precisa mèta di battere l'Italia in casa propria, è crollata di colpo.

Non tutte le fasi della lotta sono note; non è stato, per esempio, abbastanza sottolineato che il punteggio reale della vittoria è stato 8 a 1. Poichè, ha avuto luogo, infatti, un incontro nullo iniziale fra Ragno e Thofelt, bastavano otto vittorie per liquidare la partita e, se il rappresentante della F. I. S. ha concesso di continuare la contesa ancorchè il successo fosse già assicurato, ha fatto benissimo: una consolazione per gli afflitti e un gesto di cortesia verso le Altezze Reali e le altre autorità svedesi che assistevano alla manifestazione. Ragno, il solito Ragno, ha tirato febbricitante e, in quelle condizioni ha portato, come del resto Edoardo Mangiarotti, tre vittorie alla sua squadra. Bene gli altri, ma il resultato del discusso Macerata va preso in particolare considerazione: è la scherma che, come prevedevamo, può trionfare sulla spada rudimentale e sulla statura eccezionale. L'incontro di Stoccolma era per noi audacissimo. Osare bisogna, e osare è facile quando gli atleti hanno un cuore fascista.

Ma gli svedesi — si dirà — hanno vinto la gara individuale. E' verissimo: però, oltre a ripetere quel che dicemmo alla vigilia e, cioè, che una gara di questo genere è anche alla mercè della volubile Dea, bisogna tener conto che al torneo individuale hanno preso parte un numero non precisato, ma certo notevole di svedesi, contro *tre* soli italiani. Tra, perchè anche Ragno con tutta la sua arte, con tutte le sue energie e tutta la sua tenacissima volontà, è un uomo di carne e d'ossa: sempre con la febbre influenzale ha dovuto rinunciare alla lotta per la quale ci sembrava il più indicato.

Perchè abbiamo fatto tirare i tre in condizioni così svantaggiose? Prima di tutto perchè a noi interessava particolarmente il risultato di squadra, di gran lunga più probante della gara individuale, e gli svedesi non avrebbero accettato la gara collettiva senza un impegno di partecipare alla gara individuale; poi perchè — anche indipendentemente dal risultato — pensiamo che le cinque botte siano state, come esperienza, più utili ai nostri che agli avversari.

Nel complesso, consideriamo la spedizione nordica come un successo, anzi, un grande successo della scherma italiana. E, per confortare il piccolo disappunto della mancata vittoria individuale notiamo che il lunghissimo Cervell, spadista già fortissimo e di avvenire sicuro, è stato messo in guardia da un maestro italiano: il genovese Gargano.

Nadi

Leva calcistica a Firenze

La prova delle «speranze»

Quattro squadre in campo

Firenze, 15 febbraio.

Bella giornata dello sport. Una cinquantina di giocatori in campo, giovanissimi quasi tutti e nuovi tutti agli onori rappresentativi. Due partite interessanti con 180 minuti di gioco vivo, veloce, vibrante.

Dei giocatori convocati non ne mancarono che un paio: Puzzoni del Liguria e Gatti dell'Anconetana, invalidi ambedue per ferite di campionato.

Suddivisi gli elementi presenti in quattro squadre, le prime a scendere in campo furono: quella degli studenti, così composta: Ricciardi (Siena); Girotti (Ambrosiana) e Piacelli (Anconetana); Meneghello (Ambrosiana), Fragoli (Lucchese) e Capocasale (Bari); Menti (Fiorentina), Vallone (Torino), Bonistalli (Lucchese), Cappello (Padova) e Rovelli (Ambrosiana), contro la squadra avente la formazione: Vanz (Bologna); Talar (Lucchese), Bignaretto (Venezia); Finotto (Anconetana), Vanucci (Pro Vercelli) e Puppo (Ambrosiana); Sacconi (Atalanta), Corbelli (Venezia), Bandini (Siena), Concia (Roma) e Gambini (Siena). Nel secondo tempo Puppo prese il posto di Fragoli, venendo a sua volta sostituito da Michelini, della Fiorentina. Due tempi di quaranta minuti l'uno. Nel primo tempo un punto a favore della squadra C a favore di Concia. Alla ripresa un punto per gli studenti, autore Cappello ed un altro per la squadra C, per mano di Sacconi. In complesso, come risultato, 2 a 1 per la squadra C.

Il secondo incontro vedeva la cosidetta squadra A allinearsi nella formazione: Fregoni (Genova); Romagnoli (Napoli), Ricci (Bologna); Pretto (Napoli), Mancini (Bari) e Campatelli (Ambrosiana); Neri (Livorno), Stua (Livorno), Puricelli (Bologna), Taglioni (Ambrosiana), Candiani (Ambrosiana), che schieravansi contro la squadra B formata dai seguenti elementi: Calzo (Novara); Manni (Siena) e Pasualacqua (Siena); Pastorino (Atalanta), Mazzoleni (Macerata), Pandrano (Venezia); Borsetti (Roma), Valcareggi (Triestina), Diotallevi (Spezia), Petron (Torino) e Capri (Lazio). Nel secondo tempo Borsetti e Mancini, ancora sofferenti da ferite di campionato, vennero sostituiti rispettivamente da Tagliasacchi (Fiorentina) e Valcareggi. Il posto di Valcareggi fu preso da Paoletti (Fiorentina). Per ultimo Taglioni venne sostituito da Tabanelli (Udinese).

Un punto per parte nel primo tempo ad opera di Diotallevi e Puricelli. Un solo punto alla ripresa, segnato da Neri. Tutto sommato, 2 a 1 a favore della squadra A.

I 48 giocatori che si sono alternati nelle quattro formazioni presentate in campo, hanno saputo dare uno spettacolo che si può definire come soddisfacente. Era difficile trovare accordo immediato fra elementi attinti da tre divisioni differenti del calcio italiano, la A, la B e C; elementi che in parte non si conoscevano quindi nemmeno. Ma dal punto di vista della freschezza, slancio, volontà e valori individuali — quelli che più contavano nella giornata — si ebbe quanto si desiderava. Nessun elemento veramente scadente e parecchi giocatori interessanti sotto molti aspetti.

La giornata è stata delle più proficue; la giornata del rendimento avvenire.

V. P.

TORINO-BOLOGNA

E' arrivato l'allenatore e la squadra è sotto pressione

Il nuovo allenatore dei granata, Mailnar è ritornato ieri a Torino dall'Olanda ed è subito entrato in funzione. Solo della ginnastica e degli esercizi atletici sono stati svolti al campo di via Filadelfia. Tutti erano presenti, anche Ferrero, che però si è solo fatto massaggiare. Neri, che risente sempre del dolore alla caviglia, ha corso per solo qualche giro di campo. Si allenava Brunella, ma Ferrini non era in ottime condizioni, causa il perdurare del dolore al ginocchio.

Non è, anzi, sicura la sua presenza, domenica, contro il Bologna. Lo stesso dicasi per Ferrero, che verrebbe, eventualmente, sostituito da Palumbo. L'allenamento a due porte si svolgerà oggi. Da ieri sera la squadra trascorre vita collegiale.

La Juventus ha essa pure svolto lavoro atletico, che è stato seguito da una specie di partita a ranghi ridotti sul piccolo terreno di allenamento. Erano tenuti a riposo: Foni, Depetrini. Monti non è neppure sceso in campo. Sembra, anzi, che «Luisito», causa il risentirsi dello strappo, non sia in condizioni di giocare contro il Napoli.

L'Ambrosiana pareggia col Brescia in amichevole

Brescia, 15 febbraio.

Si è svolto oggi allo Stadio comunale l'incontro amichevole tra le squadre dell'Ambrosiana e del Brescia, che si è chiuso con punteggio pari. Nel primo tempo Frossi segnava per l'Ambrosiana, al 14', su passaggio di Meazza mentre il Brescia pareggiava, al 13' del secondo tempo, su calcio di rigore provocato da Sala e realizzato da Uraziuk.

Al 30' Frossi aumentava la distanza con un tiro che picchiava sotto la traversa rimbalzando poi in rete ed al 34' Busi del Brescia, ricevuto un pallone da Correnti, approfittando di una incertezza di Perruchetti segnava il punto del pareggio.

MILANO. — Ieri riunione dei titolari rosso-neri per un allenamento atletico che sarà ripetuto oggi. In serata di oggi i calciatori del «Milano» partiranno per Arenzano, dove soggiorneranno in attesa dell'incontro col «Genova».

NOTIZIARIO

Al Sestriere si è svolta ieri, con partenza dal monte Alpette, una gara di discesa a coppie in cordata, riservata agli ospiti. I risultati sono stati i seguenti: 1. Palmieri-Bordeaux; 2. coppia Cattaneo; 3. Dal Pieno-Curtopassi; 4. coppia Marani; 5. Vivarelli-Colpone Torgiani.

I quindici «azzurri» di rugby sospesi con recente provvedimento da ogni attività sono stati interrogati dalla F. I. R., decisa ad individuare l'ispiratore o gli ispiratori della nota lettera inviata prima dell'incontro Italia-Germania al giocatore Vinci. Di questo increscioso episodio si occuperà nella riunione di domenica prossima il Direttorio della F. I. R., il quale prenderà a carico degli eventuali colpevoli gli opportuni provvedimenti.

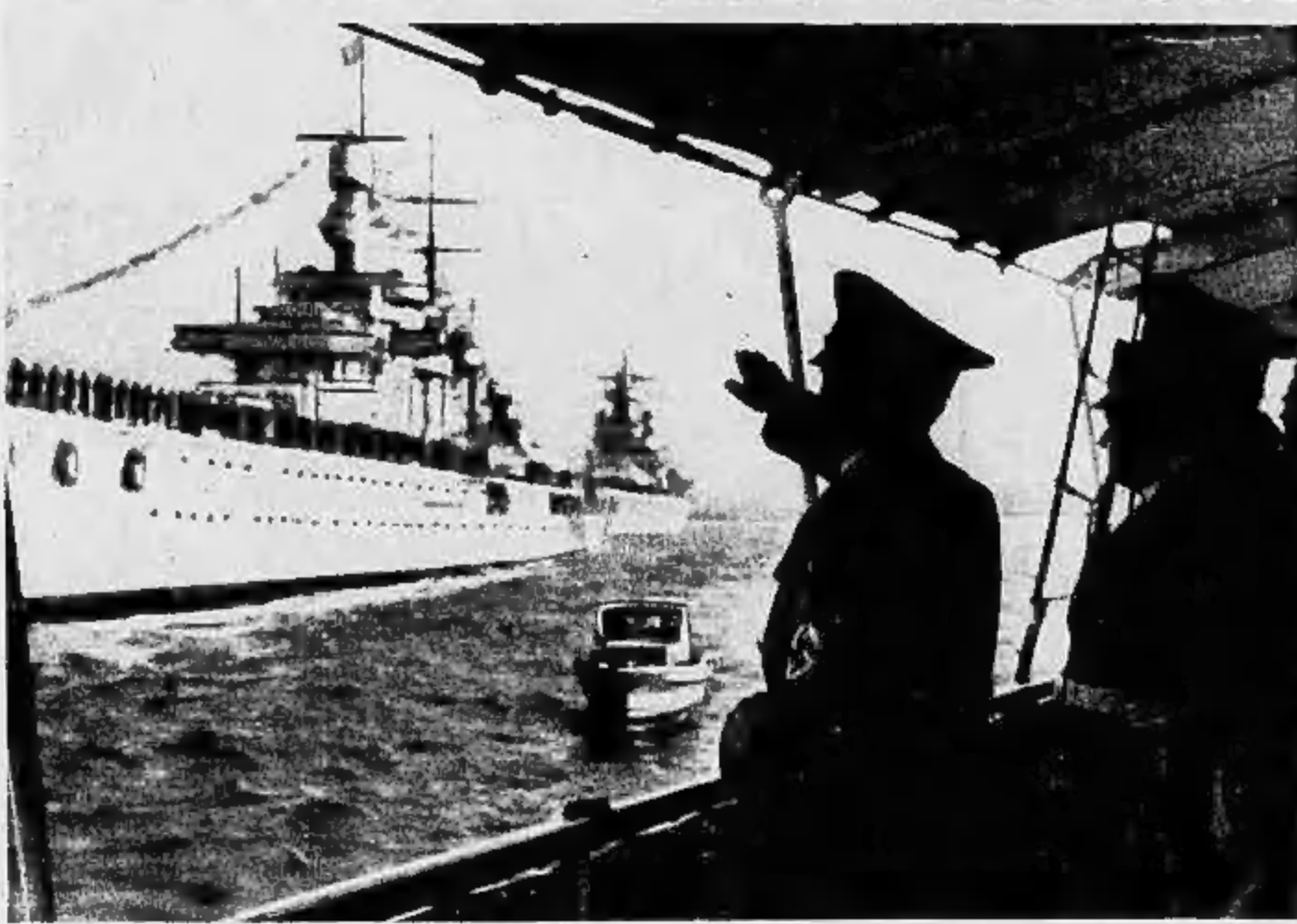
— Va bene, vi prendo al mio servizio, ma se vi sorprendo a mettervi uno dei miei vestiti, vi caccio subito!

DRAMMA AL VARIETA'
— Fermatevi! Quella non è la vostra compagna, è la direttrice del numero dopo!...

— Mi sembra di avervi incontrato in qualche posto...
— Sì, a 130 sulla via Flaminia...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 16 Febbraio 1939 - Anno XVII - Num. 40

L'ARMATA NAVALE TEDESCA

Dopo il varo della corazzata «Bismarck» il Führer assiste alla sfilata dell'armata navale tedesca nel porto di Amburgo

Una prima risposta di Franco alle illusioni tracotanti delle democrazie

Tutti i partiti politici e le sette della vecchia Spagna messi al bando dal nuovo regime

Parigi, 15 febbraio.

La decisione del Gabinetto inglese di soprassedere a una volta al riconoscimento ufficiale del Governo di Burgos, non ha sorpreso eccessivamente Parigi dove già si era capito che Londra non voleva essere la prima a saltare il fosso e ad affrontare il fuoco di fila dell'antifascismo mondiale, specie americano. Ciò non toglie che questo ritorno al metodo dei rinvii a ripetizione, illustrato già dal precedente italo-etiopico, rivesta un carattere di comicità che non sfugge a molti osservatori, anche fra quelli che pur si compiacciono del momentaneo rinvio.

Il sen. Bérard ha conferito oggi con Bonnet circa la missione da svolgere a Burgos. Domani egli sarà ricevuto anche da Daladier. Le istruzioni impartitegli consistono prima di tutto nel cercare di trattare direttamente con Franco, in secondo luogo nel fare in modo di tornare a Parigi con assicurazioni e promesse sulla futura politica della Spagna nazionale abbastanza tassative, per porre il capo del Quai d'Orsay in grado di vincere l'opposizione dei membri del Gabinetto ancora ostili all'invio di un ambasciatore. In sostanza si tratta di riprendere le conversazioni intavolate con il conte Jordana giorni or sono, nella speranza che il loro risultato riesca meno magro di allora.

Notiamo che Leon Bérard, il quale lascierà Parigi verosimilmente dopodomani, verrà accompagnato da alcuni funzionari del Ministero degli Esteri, segno che la discussione sarà stavolta più serrata e minuziosa e che la si passerà a verbale.

Interrogato dai giornali, l'inviato straordinario francese ha detto loro di «conoscere bene la lealtà, lo spirito cavalleresco e l'amore di indipendenza degli spagnoli e di essere sicuro di trovare a Burgos una buona volontà uguale a quella della Francia per tornare alle tradizionali relazioni di amicizia fra le due nazioni latine».

Come vedete, il linguaggio francese si è fatto più corretto e più prudente.

Si parla già dello spirito cavalleresco degli spagnoli: la lezione data dai giornali italiani a quanti pretendevano fondare i futuri rapporti tra Francia e Spagna sulla presunta ingratitudine di quest'ultima, non è rimasta del tutto senza effetto, almeno nelle apparenze. Ma mentre Bonnet a Parigi lottava per rimandare Bérard a Burgos nelle migliori condizioni possibili, il Governo di Franco non è rimasto inattivo ad aspettare.

Un decreto apparso nel *Bollettino Ufficiale* ha messo fuori della legge tutti i partiti politici e le sette della vecchia Spagna già compresi nel famigerato Frente Popular: l'azione repubblicana, la sinistra repubblicana, l'unione repubblicana, la Confederazione del lavoro, i partiti socialista, comunista e sindacalista, l'azione nazionalista basca, la solidarietà degli operai baschi, i nazionalisti galiziani, l'Ateneo libertario, il partito socialista unitario catalano, il soccorso rosso internazionale, l'azione repubblicana catalana, l'unione democratica catalana, più le Logge massoniche dei vari riti. Il provvedimento non è nuovo. In pratica esso vigeva già dal 18 luglio 1937 quando Franco fondò il partito unico procedendo alla fusione della Falange con i tradizionalisti. Ma l'averlo bandito una seconda volta proprio in questo momento costituisce un monito eloquente all'indirizzo dei patrocinatori franco-inglesi di una pace di compromesso e di una restaurazione monarchica sulla base del liberalismo parlamentarista.

Il senatore Bérard, nel mettere piede sul predellino del Sud-Express sa ormai che cosa si può chiedere e che cosa non si può chiedere a Franco, e potrà risparmiarsi molti discorsi inutili. E' stato agitato a Parigi come a Londra lo spauracchio di Burgos al Patto contro il Comintern. Franco non ha nessun interesse di bruciare le tappe. Ma il suo decreto contro i partiti politici e la massoneria costituisce una prima risposta eloquente alle illusioni tracotanti delle democrazie.

Il deputato Wiedemann-Goiran ha presentato d'altra parte una interpellanza al Governo circa la presenza e l'attività di Azaña, il quale, come sapete, si trova a Parigi ed abita all'Ambasciata di Spagna.

L'interpellanza pare particolarmente tempestiva per il fatto che Del Vayo, ministro degli esteri dei repubblicani, è giunto a Parigi stamani, proprio per conferire col presidente fuggiasco. Che cosa è venuto a dire ad Azaña l'emissario di Negrin? E' egli venuto a sollecitare il suo ritorno a Madrid affinché il Governo possa funzionarvi regolarmente, senza vedersi accusato di illegalità dai partigiani del riconoscimento di Franco? E' egli venuto più semplicemente a chiedere le dimissioni onde poter dargli un successore? O si tratta, viceversa, di un appello ai buoni uffici del presidente perché cerchi di ravvivare lo spento interesse dei franco-inglesi verso la moribonda repubblica? Non si hanno fin qui lumi sufficienti per rispondere e nessun giornalista è ancora riuscito a quanto pare a rompere la consegna che mantiene chiuse le segrete porte dell'ambasciata di Spagna. Azaña si limita a smentire la voce delle sue dimissioni e fa il morto.

La campagna contro Bonnet, nel frattempo, continua.

I giornali francesi riportano intanto dal *Daily Herald* la voce di pretese manovre italiane per occupare Scek Said all'imbocco meridionale del Mar Rosso. Si tratta di una grossolana manovra per spingere all'occupazione la Francia, e uno dei giornali che se ne impadronisce è appunto l'*Action Française* che sulla convenienza di tale iniziativa ha già insistito più volte.

Concetto Pettinato

Coltura intensiva delle delusioni

Berlino, 15 febbraio.

Poichè il senatore Bérard si apparecchia a recarsi a Burgos con in mano la disperata margherita del riconoscimento e del non riconoscimento, in via subordinata del riconoscimento senza condizioni o di quello con condizioni, i giornali tedeschi commentano che, anche se di questi appassitissimi fiori egli portasse con sè una gerla, non potrebbe che vedersali miseramente sfogliati tutti in mano dal vento inesorabile della realtà. Tuttavia il linguaggio dei fiori è, come si sa, per molti una passione, a cui difficilmente rinunziano, onde bisogna lasciarne sbizzarrire fino in fondo il giuoco, che, di sua natura, dovrebbe essere innocente.

Secondo la *Boersen Zeitung*, la quale prende a base delle sue considerazioni certe suggestioni del *Temps*, l'ardito proposito del senatore francese sarebbe nientemeno che quello di erigere davanti a Franco un arco, non già davvero di trionfo floreale per un riconoscimento più o meno a denti stretti, ma un vero giogo o forca caudina di «condizioni», sotto cui Franco dovrebbe passare: una *forca caudina* dunque di una diplomazia la quale non reca in mano se non le pive della sconfitta, ad un generale vittorioso che ha ancora le armi in mano. Si potrebbe pensare a qualche cosa di più grottesco?

Il giornale precisa che queste condizioni si riferiscono naturalmente alla questione essenziale, e cioè nientemeno di *fare* senz'altro abiurare a Franco ogni più stretto legame fra Burgos, Roma e Berlino.

Il piano francese si baserebbe, come si rileva dalle pubblicazioni del citato organo del Quai d'Orsay, sul capzioso e untuoso ragionamento che Londra e Parigi prima di concedere il loro riconoscimento, vorrebbero anzitutto assicurarsi se veramente si tratti di una Spagna indipendente, o di una Spagna sotto tutela di altri Stati, come potrebbe lasciar pensare — e qui la lingua batte dove il dente duole — la presenza di combattenti stranieri alla sua fronte. E cose simili. Ma il guaio è che su questa base di ragionamento tenterebbe di risollevare la testa nientemeno che la velleità della famosa «politica di pegni», quella che, come si sa, è finita così operettisticamente nella manovra di Minorca. Sebbene indecorosamente perita nelle acque di Mahon pare che il signor Bérard oserebbe ora richiamarla in vita, senza paura di far ridere. Il giornale tedesco risponde all'organo francese che piani di questo genere dimostrano soltanto in quali e quanti disagi il mutamento del tempo in Mediterraneo abbia gettato Parigi e Londra.

«Se a Parigi e a Londra non si fosse perduta del tutto la capacità di ragionare, non si escogiterebbero ora così assurde minacce, altrettanto imprudenti quanto irrealizzabili. Il tentativo di cancellare le conseguenze dei torti fatti alla Spagna con un nuovo torto non potrebbe che concludersi a danno della Francia e dei suoi compagni. La politica di pegni non ha oggi più alcun terreno (se mai ne ha avuto alcuno, bisogna aggiungere) e continuarla è abbandonarsi a pericolose illusioni. Quando il «Temps» parla di «misure necessarie» a cui la Francia e l'Inghilterra potrebbero vedersi costrette in dati casi a ricorrere per assicurare i propri interessi, non può ragionevolmente intendere che una sola misura possibile ed utile: quella di un radicale ravvedimento della politica della Francia seguita finora in Spagna, e di una ragionevole presa in considerazione della nuova situazione. Porre condizioni e emettere minacce, non sta davvero bene a chi per propria colpa è diventato compartecipe della sconfitta di una pessima causa».

Giuseppe Piazza

GLI IDEALISTI ROSSI

Oro e gioielli nelle tasche dei miliziani

Numerosi arresti a Perpignano - La storia del tesoro di guerra - Nove autocarri preziosi impantanati - Un castello saltato in aria

Parigi, 15 febbraio.

Dato il gran numero di profughi spagnoli trovati in possesso di gioielli e di denaro, l'autorità giudiziaria di Perpignano aveva fatto appello alla polizia mobile di Montpellier perchè venisse aperta un'accurata inchiesta. Questa ha ora permesso di apprendere che poco prima della presa di Figueras da parte dei nazionali, il «tesoro di guerra» contenuto in nove autocarri e che doveva essere trasportato e rinchiuso in un castello fortificato, si trovò costretto a rimanere immobilizzato in un piccolo villaggio. Il colonnello Lister, che si trovava colà di passaggio, avrebbe ordinato allora ai suoi soldati di prendere tutti i gioielli e di consegnarli quindi al Consolato di Spagna a Perpignano.

Tuttavia, tre autocarri soltanto poterono essere scaricati del loro prezioso contenuto; gli altri sei vennero in seguito condotti nel castello fortificato ove però, alcuni giorni dopo, si verificava una esplosione che distruggeva completamente la fortezza. Il miliziano che aveva fatto saltare il castello con la dinamite venne arrestato a Perpignano e trovato in possesso di un forte quantitativo di preziosi. Alla lunga lista dei rossi spagnoli che si sono appropriati in tal modo di numerosi gioielli, sono da aggiungere i miliziani Seguismundu e Vergugnose, arrestati a Elne e trovati in possesso di circa mezzo milione di gioielli; alcuni capitani arrestati a Banyuls sur Mer e trovati in possesso di 123 chili di gioielli e 150 chili di sbarre d'oro e d'argento; settantacinque soldati sorpresi a Cheret con due quintali di oro e tre di gioielli; l'inglese Watson, un soldato delle Brigate internazionali, di già arrestato con Jeus Llanede Gutierez, portatori di quarantacinque anelli con brillanti, di spille da cravatta, di spilloni da signora ecc. Tutti gli ufficiali della Brigata Lister che avevano nascosto gioielli, oro e pietre preziose sotto le uniformi, o sotto le bardature dei loro cavalli, sono stati tratti in arresto. Ma nulla è stato fatto almeno sinora, per impedire lo scandaloso traffico dei ricettatori. Un mercato d'oro e di gioielli rubati ha funzionato apertamente a Perpignano dove si sono precipitati tutti gli specialisti di traffici loschi.

Le casseforti affidate alla Banca del Mezzogiorno rigurgitano ora di titoli, gioielli, ciborî, ornamenti religiosi sottratti dagli anarchici e dai socialisti nelle chiese e nei monasteri. La polizia ha proceduto intanto all'arresto di sei anarchici spagnuoli, fra i quali una donna, tutti sospetti di avere partecipato a parecchi assassinii in territorio spagnuolo.

Cannonate su Madrid mentre il «Governo» rosso proclama la resistenza

Burgos, 15 febbraio.

Il Consiglio dei ministri rossi, ad eccezione di tre ministri che sono rimasti in Francia, si è riunito a Madrid. E' stato pubblicato un appello all'esercito ed al popolo di resistere finchè non si saranno ottenute condizioni tali da assicurare la indipendenza della Spagna.

E' significativo che questa è la prima volta in cui non si parla affatto di vittoria. Durante la seduta la città di Madrid è stata bombardata. Sono rimaste uccise oltre centocinquanta persone e ferite parecchie centinaia. A causa di ciò una terribile collera esiste nel popolo contro i capi sovietici Del Vayo e Negrin, e contro il generale Miaja poichè essi, sebbene siano convinti che non c'è più nulla da fare, fanno spargere nuovo sangue soltanto per continuare il loro regime di terrore e di morte.

Lo scopo del ritorno del Governo a Madrid è evidentemente quello di impedire un movimento di rivolta del popolo, poichè il Governo è perfettamente convinto che la sua causa è perduta. Gli ufficiali, e fra essi il col. Casado, che nel Consiglio di guerra si sono dimostrati propensi a svolgere trattative con i nazionali, sono stati sostituiti.

Ogni mattina gli appartenenti alla popolazione civile sospetti, vengono fucilati a gruppi.

Un comunicato ufficiale annuncia che aeroplani nazionali hanno bombardato gli obiettivi militari del porto di Alicante e di Cartagena, dove sono stati affondati due cacciatorpediniere rossi. Numerosi incendi si sono pure prodotti nelle zone industriali belliche. Stamane anche il porto di Valencia è stato intensamente bombardato.

Il cardinale Segura di Siviglia stigmatizza il telegramma di Negrin

Genova, 15 febbraio.

Proveniente da Gibilterra è sbarcato a Genova questa mattina dal *Conte di Savoia* Sua Eminenza il cardinale Pietro Segura y Saenz, Arcivescovo di Siviglia, accompagnato dal segretario del cardinale Gomà y Tomas, Arcivescovo di Toledo. L'illustre Porporato ha trascorso un'ora in un albergo cittadino ed alle 10,12 è partito col rapido per Roma.

Al suo sbarco dal *Conte di Savoia* il Cardinale è stato ossequiato dalle autorità ecclesiastiche e dal Console spagnuolo a Genova, dal quale ha avuto notizia dello spudorato telegramma di Negrin al Vaticano per la morte di Pio XI. Il Cardinale Segura ha espresso al Console tutta la sua indignazione per tale messaggio che ha definito «un oltraggio alla memoria del Santo Padre che tanto soffrì per il martirio del clero spagnuolo e per la devastazione delle chiese in Spagna operata dai rossi».

La Conferenza di Londra

L'Inghilterra insiste per la divisione della Palestina

Londra, 15 febbraio.

La delegazione araba alla conferenza della Palestina si è riunita per esaminare la soluzione di compromesso che sarebbe stata proposta dal governo britannico.

Il piano britannico consisterebbe a quanto si crede nei seguenti punti: 1) Divisione della Palestina in zona araba ed ebraica; 2) Fissazione per la zona ebraica di una cifra annua di immigrazione e regolamento della vendita delle terre; 3) Nessuna immigrazione ebrea o vendita di terre agli ebrei nella zona araba; 4) Limitazione delle immigrazioni ebraiche in generale; 5) Nessun Stato indipendente arabo; 6) Costituzione di un consiglio legislativo per la Palestina con una partecipazione di arabi maggiore che non di ebrei.

Questa soluzione di compromesso secondo una informazione ufficiosa sarebbe stata discussa tra il Primo Ministro Chamberlain e il capo della delegazione araba. Anche la delegazione ebrea si è riunita per esaminare il piano britannico. Le due delegazioni si incontreranno successivamente in giornata con i rappresentanti inglesi.

Strascichi d'un clamoroso furto

Mezzo chilo di diamanti trovati nell'«Elisabethville»

Parigi, 15 febbraio.

Si ricorderà che parecchie settimane fa un furto di diamanti veniva constatato a bordo del vapore postale *Elisabethville*. Le ricerche non avendo dato nessun risultato, un commissario della polizia venne inviato al Congo onde continuare l'inchiesta; ma anche queste ricerche non dettero alcun risultato.

Il poliziotto però, trovandosi ancora, in un secondo tempo, a bordo dell'*Elisabethville*, procedette ad altre investigazioni e fu solo allora in grado di scoprire un pacchetto contenente 500 grammi di diamanti grezzi, ben nascosto nel letto di un ufficiale di bordo, che è stato arrestato. I diamanti sono soltanto una minima parte della refurtiva; perciò, le ricerche continuano.

In pace e in guerra

Il giacobino Daladier, che ogni tanto a parole si dà delle arie alla Clemenceau, sul terreno dei fatti è sempre a rimorchio dei giudei e dei meticci del suo gabinetto. Ancora una volta a proposito della nomina di un ambasciatore presso Franco, Mandel, Zay e Campinchi hanno imposto il loro punto di vista rimandando delle decisioni chiare che già sarebbero state tardive. Noi non abbiamo alcun motivo di lamentarci di simili ostruzionismi; tutt'altro; ci basta rilevare che il sistema demo-parlamentare, a meno che non venga rovesciato totalmente, dà sempre i soliti frutti: la Camera ricatta i ministri, i ministri ricattano il capo del governo.

* *

La rivoluzione spagnola va per la sua strada senza tentennamenti e senza equivoci. Quanti si erano fatte delle illusioni non hanno che da leggere i giornali nazionali e i decreti del governo di Burgos. Le offerte di prestiti non hanno affatto commosso uomini che in tre anni di lotta sanguinosa hanno saputo valutare le qualità che contano nei destini dei popoli. La nuova Spagna come è stata all'altezza dei compiti di guerra così sarà all'altezza dei compiti di pace. Le amicizie saldate col sacrificio volontario di tante giovinezze non possono essere oggetto di mercato. La collaborazione ricostruttiva sarà la continuazione dello sforzo comune, con comune vantaggio. Tanto più che gli avversari restano gli stessi e sono facilmente individuabili in pace e in guerra.

* *

Le cifre predisposte per gli armamenti britannici e americani si avvicinano ad altezze astronomiche. Se tali programmi fissano delle responsabilità inequivocabili nell'aumento della tensione mondiale, essi non debbono preoccupare attraverso confronti su dati molto diversi. Noi in Italia abbiamo realizzati dei programmi di armamenti della massima efficienza con mezzi molto più modesti; le proporzioni nella capacità di economizzare si sono forse accresciute negli ultimi anni; i progressi autarchici accresceranno sempre più le nostre possibilità. E poi sulla bilancia entrano fattore decisivo il numero e fattore ancora più decisivo lo spirito.

* *

Mentre a Londra si susseguono infinite e inconcludenti le conversazioni «a latere» della Conferenza per la Palestina, in quelle terre imperversa il terrore. Ma tutto è conciliabile con l'empirismo britannico, una fucilata e un bicchiere di wisky.

* *

A Rangoon sono morti in un conflitto un centinaio fra indù e mussulmani. Episodio insignificante. L'assioma è sempre uno ed immutabile: l'autorità inglese assicura pace, ordine e giustizia ai popoli sottomessi. Quale pace migliore di quella dei cimiteri?

I maggiori armamenti approvati dalla Camera americana

Washington, 15 febbraio.

Nella prima giornata di discussione sul programma di difesa nazionale alla Camera si sono rivelate notevoli e sostanziali divergenze di vedute tra repubblicani e democratici circa la necessità di potenziare il sistema difensivo del paese. Una tra le maggiori di queste divergenze è data dal fatto che per attuare l'espansione aeronautica i capi delle forze governative vorrebbero che non si impiegassero più di due anni mentre i capi della minoranza repubblicana intenderebbero che tale espansione si svolgesse gradualmente e in uno spazio di tempo non inferiore ai tre anni.

Andrews, rappresentante del partito repubblicano di New York, ha presentato un emendamento al progetto di legge sul riarmo tendente a limitare le ordinazioni di aeroplani militari a soli mille apparecchi per un anno salvo che «uno stato straordinario di emergenza» non rendesse necessario un programma di costruzioni più vasto. Questo emendamento è stato respinto con 183 voti contro 126 favorevoli.

La Commissione Navale della Camera dei Rappresentanti ha approvato un progetto legge tendente a consacrare un credito di 68 milioni e 400 mila dollari allo sviluppo di basi aeree e navali nell'Alaska, nei Caraibi e nel Pacifico. E' stata respinta con 14 voti contro 5 la mozione presentata dal repubblicano Hess che chiedeva l'esclusione dell'isola di Guam dai lavori esaminati.

La Camera dei rappresentanti ha infine approvato con voti 367 contro 15 il disegno di legge governativo per l'incremento del riarmo.

Il capo della maggioranza Rayburn parlando per il governo ha dichiarato che «gli americani desiderano di avere una protezione adeguata ovunque siano fissate le frontiere difensive della nazione» ed ha aggiunto che «nel primo anno potrà essere sufficiente costruire appena 500 aeroplani ma potrà essere anche necessario costruirne 2500 prima dell'estate prossima».

Nuove ordinazioni di aeroplani fatte dalla Francia in America

Parigi, 15 febbraio.

L'Ambasciata di Francia a Washington ha pubblicato oggi il seguente comunicato:

«La missione francese di aviazione giunta negli Stati Uniti nel dicembre 1938 per continuare l'acquisto di aeroplani cominciato la scorsa estate ha terminato i suoi lavori. Durante la sua dimora la missione ha fatto nuove ordinazioni per oltre 500 aeroplani ai costruttori Douglas, Curtiss, Glenn Martin e Nort American».

D'altra parte si precisa da fonte autorizzata che le ordinazioni di aeroplani fatte negli Stati Uniti dalla Francia dall'estate scorsa in poi comprendono 200 aeroplani da caccia Curtiss, di cui cento ordinati nel giugno scorso.

Giudeo candidato di Roosevelt ad un'alta magistratura

New York, 15 febbraio.

Si apprende che il Presidente Roosevelt ha l'intenzione di nominare l'avvocato giudeo Jerome Frank al posto di giudice della Corte d'Appello Federale a Columbia.

La quarta gara nazionale del granturco nel 1939

Roma, 15 febbraio.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura ha indetto per il 1939 la quarta gara nazionale per la miglior coltivazione del granturco. La gara consiste in concorsi provinciali e in una gara nazionale fra i primi classificati nelle varie sezioni e categorie dei concorsi provinciali.

La competizione è riservata unicamente a lavoratori agricoli (coloni e mezzadri, compartecipanti e salariati) iscritti alle organizzazioni sindacali, e viene suddivisa provincialmente e nazionalmente in rapporto alla giacitura dei terreni nelle seguenti sezioni: 1. Pianura asciutta; 2. pianura irrigua, 3. collina asciutta, 4. collina irrigua, 5 montagna asciutta, 6. montagna irrigua. Ogni sezione viene distinta in categorie, a seconda della qualità del concorrente. I concorsi provinciali potranno essere banditi in quelle provincie nelle quali la coltivazione del granturco supera i mille ettari di superficie.

Tra le innovazioni contenute nella nuova gara, notevole è quella che stabilisce la superficie minima per partecipare al concorso in metri quadrati 3000. Il termine massimo per la presentazione delle domande di iscrizione alle proprie organizzazioni sindacali è fissato al 15 maggio prossimo.

Notevoli premi sono assegnati ai primi classificati per ogni concorso provinciale e per i vincitori della gara nazionale. Per questi ultimi sono previsti 18 primi premi di lire 3000 ciascuno.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

GIANDUJA

Siamo al termine; oggi è l'ultima giornata, oggi Gianduja darà le ultime due rappresentazioni di questa sua così breve e tanto lieta e brillante «stagione» nel Salone de La Stampa. *C'è sempre una punta di malinconia nel dir l'addio a un caro vecchio fedele amico; oggi l'addio sarà accompagnato per da qualche lacrimuccia, di un qualche piccolo che vorrebbe riveder Gianduja nel secondo funtasioso, ricchissimo spettacolo allestito per le ultime quattro rappresentazioni; o di un qualche piccolo ancora che avrebbe voluto un cantuccio, soltanto, e non arrivò in tempo per l'invito. Pazienza occorre; e si asciughino le lacrimuccie. Gianduja finisce per oggi, non per sempre! E un giorno o l'altro ritornerà! E il suo ritorno sarà per tutti motivo di una festa più grande di questa, alla quale invitiamo fin da ora migliaia di piccoli amici.*

Ricordiamo frattanto che anche oggi le rappresentazioni avranno inizio alle 16,30 e alle 20,30; il Salone s'aprirà mezz'ora prima.

Sabato alle 17

Aldo e Giuliana Bressan

Sono i più piccoli musicisti italiani; i più piccoli, davvero, perchè tra gli undici e i dodici anni, ma musicisti sul serio: tant'è che li hanno ammessi al Sindacato nazionale dei musicisti. Fecero una capatina a Torino l'anno passato, ma fu una visita di carattere direi privato; sabato, nel Salone de La Stampa, *si presenteranno ufficialmente agli ascoltatori torinesi. Il programma è di molto impegno; esso rivela, da sè, quanto i due ragazzi sappiano fare. Gli ascoltatori li giudicheranno, poi, nella interpretazione, nella esecuzione; è facile però prevedere che il giudizio sarà espresso con una ovazione entusiastica! Giuliana Bressan, all'arpa, eseguirà pagine di Bach, Daquin, Couperin, Schubert, e poi di Respighi, Mortari, Debussy e Godefroid. Aldo Bressan, al pianoforte, eseguirà pagine di D. Scarlatti, di J. S. Bach, di Debussy, Pick-Mangiagalli, di Chopin.*

Gli inviti saranno distribuiti, dalle ore 10 di oggi, al nostro Ufficio Organizzazioni.

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Disponibili: tendenza poco stabile; id. Middling 8,99; Futuri: tendenza [illegible] poco stabile; id. [illegible] (1939) marzo 8,39-40; aprile 8,3?; maggio 8,02-03; giugno 7,86; luglio 7,70-71; agosto 7,46; settembre 7,36; ottobre 7,36; novembre 7,36; dicembre 7,37; (1940) gennaio 7,31.

Le artiglierie dell'esercito marxista fuggito dalla Catalogna tornano in Francia ai loro depositi

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile